

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

I comunisti chiedono un serio impegno contro la mafia calabrese

A pag. 2

Firmato a Tunisi l'accordo sul gasdotto tra Algeria e Italia

A pag. 7

Dopo il Consiglio nazionale della DC

Il confronto, oggi e il domani

Con molta franchezza abbiamo criticato, nelle settimane passate, l'andamento elusivo del dibattito in seno alla DC, con preoccupazione abbiamo registrato i segni di un contrattacco moderato che tendeva a rimettere in discussione aspetti rilevanti dell'intesa a sei senza che ciò provocasse una risposta sufficientemente ferma da parte del gruppo dirigente. Nulla vi è da modificare di quei giudizi. Oggi, con eguale franchezza, registriamo quel tanto di diverso e di positivo che si è manifestato nel recente Consiglio nazionale dc. Ci sembra di dover rilevare sostanzialmente tre fatti: un più esplicito riconoscimento della gravità della crisi che il paese attraversa, un certo sviluppo del discorso sul confronto col PCI e con le altre forze democratiche, una evoluzione nella posizione di talune forze interne. Restano, invece, in ombra le soluzioni, i punti concreti di impegno della DC sui problemi, e resta il diniego rispetto alla proposta di un governo più solido e autorevole, fondato sull'impegno pieno di tutte le forze democratiche.

Con una relazione di Napolitano

Oggi si riunisce il CC del PCI

Oggi si riunisce il CC del PCI

In discussione i problemi della politica economica e delle lotte sociali - Un articolo di Macaluso su «Rinascita» e una intervista di Amendola - Sondaggio della Doxa sugli orientamenti nella base comunista

ROMA - Il Comitato centrale comunista si riunisce stamane a Roma per discutere i problemi della politica economica e delle lotte sociali nell'attuale momento. I lavori saranno aperti da una relazione del compagno Giorgio Napolitano, e proseguiranno anche nella giornata di domani.

convinta insistenza sull'estensione del programma concordato e un modo diverso di prefigurare lo sbocco di questa fase di transizione».

Il governo Soares a un bivio per la profondità della crisi economica

A LISBONA ELEZIONI O ACCORDO TRA I PARTITI

Cunhal ripropone l'avvio del dialogo per un'intesa programmatica senza discriminazioni a sinistra

LISBONA - Tornata alla ribalta con il recente discorso del presidente Ramalho Eanes («o si va ad un governo solido, o saremo costretti ad adottare altre misure costituzionali»), la situazione politica portoghese è andata assumendo negli ultimi giorni aspetti che se da un lato sembrano rimettere in gioco i precari equilibri su cui il governo monocolor socialista aveva impostato, dalle elezioni politiche ad oggi, la sua possibilità di reggere da solo le sorti del paese, po-

tito, e del movimento sindacale (che mirava invece ad egemonizzare e controllare), Soares si trova in questi giorni a dover fare delle scelte dal cui orientamento potrebbe dipendere lo sviluppo o la involuzione della situazione politica.

che cosa aveva detto Eanes? Il suo discorso dinanzi al Parlamento era stato un invito a tutte le forze politiche a trovare un'intesa per un governo «più stabile e duraturo e soprattutto efficace». Un invito che si ricol-



TORINO - Il consigliere comunale dc, Antonio Cocozello, ferito ieri in un agguato

Il nuovo crimine rivendicato dalle «Brigate rosse»

Agguato a Torino: ferito altro esponente della DC

Antonio Cocozello, consigliere comunale, è stato raggiunto dai proiettili alle gambe e al torace - Sdegno in tutta la città per il nuovo gesto criminale - La solidarietà del sindaco e dei partiti - Oggi a Milano sciopero contro la violenza

Dalla nostra redazione

TORINO - Ancora una volta le «brigate rosse», ancora una volta Torino, ancora una volta un attentato con le caratteristiche di sempre: alcuni colpi di pistola sparati vicinamente contro le gambe di chi si sa con certezza che non potrà in alcun modo difendersi. I proiettili dei terroristi questa volta hanno avuto per bersaglio il consigliere comunale della Democrazia cristiana, Antonio Cocozello, di 47 anni, padre di tre figli.

Sei colpi di pistola lo hanno ferito, per fortuna in maniera non molto grave, alle gambe e all'addome.

Gli scopi dei terroristi

Quello di Torino è il secondo grave attentato nello spazio di due giorni. Comunque anche questo contro un esponente locale della DC, si inserisce in un quadro di provocazioni e violenze sparse un po' in tutto il Paese, che i loro autori definiscono «rappresaglie» per la morte dei tre di Stammheim. Non a caso, la telefonata con cui si è rivendicata l'operazione da parte delle Brigate rosse avrebbe fatto cenno alla RAF, la Rote Armee Fraktion di Baader e dei suoi amici. I freddi strateghi del terrore lanciano evidentemente una nuova offensiva, dopo le tante che sono fallite, forse confidando in una sorta di abitudine, di accettazione del crimine politico come preludio al dissolvimento di ogni convivenza civile. E' appena il caso di ripetere che non sarà così, anche, e soprattutto, perché ci siamo noi, e perché ormai le masse popolari non si lasciano ingannare dalle sigle dietro cui agisce il nemico.

Tra eccezionali misure di sicurezza

In un clima di tensione i funerali di Schleyer

Vigilati da tremila poliziotti, alla cerimonia di Stoccarda hanno partecipato ottocento invitati: politici, industriali, il mondo che conta nella RFT - Il discorso di Scheel



STOCCARDA - Poliziotti e agenti del GSG 9 sorvegliano l'arrivo delle personalità ai funerali di Schleyer

Attentato a Khaddam: muore un vice-ministro di Abu Dhabi

ABU DHABI - Un attentato è stato compiuto ieri mattina all'aeroporto di Abu Dhabi contro il ministro degli esteri siriano, Abdel Khalim Khaddam; il ministro è rimasto illeso, ma nella sparatoria è morto il vice-ministro degli esteri degli Emirati Arabi. L'attentatore, impegnato in conflitto dalla polizia, si è asserragliato con ostinazione su un aereo in parcheggio e si è arreso agli agenti dopo oltre un'ora e mezza di assedio.

Dal nostro inviato

STOCCARDA - Funerali di stato per Hans Martin Schleyer presidente dell'associazione degli industriali della Germania federale e vittima dei terroristi. Una cerimonia improntata alla più grande solennità, quale finora era stata riservata ai presidenti della Repubblica e ai cancellieri. E' anche un minuto di silenzio negli uffici e nelle fabbriche della RFT (ma sembra che nella maggioranza delle aziende non sia stato rispettato). Mentre sugli edifici pubblici di tutto il paese le bandiere scendevano a mezz'asta, alle 10.30 di ieri mattina, nella navata della cattedrale cattolica di Sant'Eberardo, ricostruita sulle rovine di quella distrutta dai bombardamenti, si diffondevano tristi e maestose le note del Requiem di Mozart. Cascate di crisantemi gialli e bianchi inondavano tutta la chiesa.

In prima fila la vedova del dirigente industriale, Waltraude, tra il presidente della Repubblica Scheel e il cancelliere Schmidt, a fianco del quale sedevano i quattro figli di Schleyer. Poi i membri del governo al completo, i dirigenti dei partiti, i rappresentanti dei grandi complessi industriali, rappresentanti dell'organizzazione sindacale DGB, i membri del corpo diplomatico. In tutto ottocento persone, il vertice del mondo che conta della Germania federale.

Fuori, sulla piazza della cattedrale, un armato migliaio di persone, semplici cittadini, curiosi che le eccezionali misure di sicurezza messe in atto per la cerimonia hanno tenuto lontano dal rito. Tremila poliziotti, tra i quali anche il reparto speciale GSG 9 che ha condotto l'operazione di Mogadiscio, presidiavano i dintorni della chiesa e la città. Sull'altare inondato di luce da un gigantesco rosone rotondo officiava il vescovo di Rottenburg, Georg Moser, lo stesso che nei giorni scorsi aveva rivelato l'esistenza delle lettere di Gudrun Ensslin.

Il rito era cattolico, ma a significare l'unità delle chiese di fronte all'avvenimento erano presenti anche personalità delle chiese evangeliche e ortodosse. La cerimonia funebre è stata officiata senza il feretro. La famiglia Schleyer ha voluto che l'inhumazione avvenisse in forma strettamente privata alla presenza dei soli familiari nel pomeriggio. La commemorazione di Schleyer è stata fatta dal presidente della Repubblica che ne ha esaltato «i grandi meriti nella vita economica del paese» e il ruolo eminente sostenuto con intrinseca e con chiarezza quale rappresentante di una società aperta.

Scheel ha parlato del terro-

Giancarlo Perciaccante

(Segue in ultima pagina)



ALLA maniera del Vangelo - di cui tutti conoscono quella pagina stupenda solitamente detta «le beatitudini» - ci piacerebbe che questa volta, oggi, si intitolasse alle «gratitudini», per il Bon-Tà loro «televisto di lunedì sera. Siamo grati, infatti, a Maurizio Costanzo per l'astro con cui mette insieme i suoi ospiti e per l'impertinenza, sempre rispettosa, al fondo, e paziente, con la quale li interroga, e meglio diremmo: li scarta. E ci è piaciuta, l'altra sera, Stefania Casini, per la bellezza genuina del suo viso e per la semplicità, tra intimità e prontezza, delle sue risposte. Ci è piaciuto il cardochostrigo Prof. Gaetano Azolina, perché ha una faccia burrascosa e consapevole e perché, essendoci noto che egli sta con se stesso da quando è nato, non si è ancora stancato dal dire: «Se provasse ogni tanto a dirsi: «Senti, Gaetano...» gli parrebbe forse di aver trovato un altro cardochostrigo bravo come lui, e si sentirebbe ancora più stimolato a superarsi».

le gratitudini

Letta, direttore del «Tempo» di Roma, che aveva dato l'ultima volta nel maggio del '76, e che avevamo trovato troppo puntinato, troppo vestito, troppo giacato e troppo giovane. Ci era parso che fosse uscito alla direzione del suo giornale passando direttamente dalla «nursery» e mentre un altro era lo abbiamo trovato più sciolto, vestito come al solito alla perfezione, ma con una piega inopinata al fianco destro del doppiopetto, ah, che respiro. Gianni Letta, dalla volta scorsa, deve aver fatto il militare, sempre re- tto e serio, sempre serio, sbarbato d'Italia. Si è proclamato sinceramente anticomunista, ma siamo sicuri che preferirebbe un governo con i comunisti, piuttosto che usare il coltello per mangiare il pesce.

Siamo riconoscenti a Gianni Letta per due motivi. Il primo riguarda le gentilissime cose che ha detto nel nostro corso. E gli ci comprenderà se, per modestia, gli diciamo una grazie svelta, ma molto cordiale. Invece il secondo grazie che vogliamo rivolgere è immensamente più ampio e più significa-

Affollata conferenza stampa a Montecitorio

Il PCI: un impegno coerente dello Stato contro la mafia

Urgente in Calabria, hanno sottolineato i compagni Ambrogio, Natta, Alinovi, Martorelli e Villari, un'iniziativa per togliere alle «cosche» ogni copertura

ROMA — Nel corso di un'affollata conferenza stampa svoltasi ieri mattina a Montecitorio, i sei presidenti di Assessorato Natta, i comunisti hanno ribadito la necessità e soprattutto l'urgenza di una iniziativa coordinata e democratica del potere dello Stato in Calabria per creare un clima diverso nella regione, per dare fiducia ai cittadini, togliere alle cosche mafiose ogni forma di copertura, di tolleranza, di complicità.

A questa esigenza risponde appunto la mozione che il gruppo parlamentare del PCI ha presentato la settimana scorsa alla Camera, nella quale si chiede che il governo vinca in tempi brevi il governo all'attuazione di una serie di misure — nel campo dell'economia, in quello della spesa pubblica, come sul piano dell'ordine democratico e del funzionamento della giustizia — che al momento non sono state prese in modo pienamente e caratteristico democratico della presenza e dell'intervento pubblico per fronteggiare una situazione drammatica che può mettere in pericolo le stesse libertà e la convivenza civile.

Siamo infatti ben oltre il livello di un semplice denunciato il segretario regionale del PCI per la Calabria, Franco Ambrogio, sottolineando in apertura dell'incontro con i giornalisti come il governo non abbia mostrato, né mostri ancora, un'adeguata sensibilità per le eccezionali proporzioni del fenomeno: oltre sessanta omicidi quest'anno, e centinaia di tentati omicidi, in un'atmosfera di paura, di impotenza e ben spesso di impunità che è accentuata dall'incertezza nel decidere, e che i più evidenti nodi dell'intreccio criminale mafioso, settori dell'apparato pubblico, e gruppi di potere.

Parlamento e governo — ha aggiunto Ambrogio con riferimento alla mozione e ai tempi brevi in cui la Camera può giungere alla definizione di un organico programma di interventi — devono valutare la situazione calabrese nel suo complesso e da ciò deve derivare, cogliendo la novità e le indicazioni di una crescente mobilitazione popolare antimafia, un impegno che punti prioritariamente sugli interventi nella lotta degradata situazione economico-sociale che rappresenta poi un campo decisivo per ridurre gli spazi dell'influenza della mafia e della sua capacità di condizionamento e di reclutamento.

Da qui le proposte comuniste per l'ampiamento dell'occupazione in tutti i settori governativi calabresi, da giovani laureati e diplomati iscritti nelle liste di preavvicinamento al lavoro, per l'accelerazione della spesa pubblica, per la definizione e l'attuazione di un piano decennale di sviluppo concordato tra partecipazione statale, intervento straordinario e Regione. E da qui, in stretto collegamento con le proposte di natura economica, le misure per la difesa dell'ordine democratico che per il PCI vanno dirette a eliminare ogni possibile rapporto tra settori dell'apparato pubblico e mafiose (appalti e subappalti, edilizia, integrazione dei prodotti agricoli, ecc.) ad assicurare il massimo rendimento

degli uffici giudiziari (rimuovendo situazioni di negligenza e di tolleranza), a qualificare l'intervento delle forze di polizia (anche attraverso la creazione di un centro regionale per la lotta alla mafia), a stabilire un rapporto di collaborazione tra forze di polizia, comunità locali e forze sociali (le esperienze registrate in questo campo negli ultimi tempi, ha rilevato Ambrogio, sono ricche di indicazioni e potenzialità positive), a rendere più efficace la legislazione di prevenzione antimafia.

Una prima e importante verifica dell'interesse suscitato dalle proposte comuniste è stata proprio dal dibattito che, dopo l'introduzione del segretario regionale del PCI per la Calabria, s'è intrecciata tra i molti giornalisti e la delegazione comunista presente alla conferenza stampa e di cui, oltre al presidente del gruppo parlamentare Natta, hanno parlato, facciano parte Abdou Alinovi, responsabile della commissione meridionale del partito, Francesco Martorelli e Rosario Villari. Un dibattito, è necessario aggiungere, che ha notevolmente arricchito l'analisi della situazione oggi in Calabria, e che ha permesso di verificare nuovi elementi e nuove indicazioni a cominciare dalla metodologia dell'intervento.

Non a caso, forse, è stato necessario per prima cosa sgomberare il campo da un falso problema: quello che è stato presentato come una sorta di contrapposizione tra l'iniziativa statale della mozione e la proposta di alcuni deputati del PSI tendente ad istituire una commissione d'inchiesta sul fenomeno mafioso in Calabria. Il PCI non è pregiudizialmente contrario all'inchiesta, ha osservato Martorelli, ma è necessario che la commissione sia responsabile e che non si limiti a un'indagine di tipo provinciale con alcuni sindaci delle zone industriali e con i parlamentari, una volta sottolievata della dimensione nazionale del problema. Lunedì sera la seduta straordinaria del Consiglio comunale di Napoli, aperta ai lavoratori, con il voto quasi unanime (astenuo il rappresentante di DP) di un ordine del giorno dove si respinge nettamente la misura decisa dall'istituto di studi e ricerche della fabbrica.

Nell'assemblea che è seguita si è discusso di economia e di politica dalle sei alle undici di sera, con il pubblico di lavoratori dentro e fuori, nella corteo un tempo isolata dalla città dal ponte levatoio sui bastioni del Maschio Angioino. La seduta è presieduta dal vicesindaco socialista Antonio Carpio, in assenza — per motivi di lavoro — del sindaco compagno Maurizio Valenzi. La rete televisiva americana NBC

Proiettate a Milano le immagini sulle giornate di Bologna

Tredici ore di video-tape sul convegno del «movimento»

Un appuntamento dietro il quale sono rimaste una diffusa sensazione di impotenza e una scia di inquietudine. L'incertezza si riflette sui fogli estremistici - Campanello d'allarme sul peso della crisi tra le nuove generazioni

MILANO — Cosa resta del convegno di Bologna? Immagini lontane, suggestioni confuse, frasi balbettate, grida, slogan, parole, ricordi appannati. E un mito che si scolorisce.

Postosi davanti allo specchio, il «movimento» ha scoperto soprattutto questo: una «cosa» già vecchia, l'immagine di una «speranza» che non riesce a definire sé stessa. Esistiamo, ma non sappiamo chi siamo. Il video-tape, sordo alle esigenze della propaganda, ha avuto la meglio sulla fragile mistica del dopo-Bologna.

Quella dell'«Arsenale» di Milano (una vecchia chiesetta schiacciata tra le case del Carrobbio, ora trasformata in teatro) era, del resto, già una riunione di reduci. «Le tredici ore di immagini registrate del convegno di Bologna — proiettate a puntate in cinque giorni successivi — sono scorse monotelevisivamente ad un pubblico rado, annotato. Il grosso del «movimento» poco disposto a ripensare sé stesso, ha ignorato l'iniziativa. Sui manifesti che, fuori del teatro, annunciavano le cinque giornate di «riunioni» di comunisti — non senza una certa perplessità — ha lasciato, scritto a biro, un laconico messaggio: «Basta coi dibattiti — che palle, compagni!».

Il mito di Bologna si consuma rapidamente, bruciato proprio dal «bisogno di miti», dalla ricerca, affannosa di una propria storia al di fuori della storia. Il convegno appare già vecchio non tanto perché non fu un evento importante e significativo (lo è stato) quanto perché «è una cosa che c'è stata», perché è un brano di vita vissuta che, in qualche modo, costringe a fare i conti con la realtà, con sé stessi, con propri limiti e con le proprie incongruenze.

Per questo, tra mercoledì e domenica, all'Arsenale, davanti allo specchio del video-tape, si sono ritrovati solo quei pochi reduci, spinti dalle nostalgie e dalla voglia di «rivedersi». E, neppure per loro, è stato uno spettacolo allegro. Il dibattito praticamente non c'è stato. Domenica pomeriggio, giorno della grande sintesi della lunga maratona televisiva, la sala è rimasta desolatamente vuota.

Per cinque giorni le immagini — proposte in massa, alla rinfusa, senza commenti — hanno offerto un quadro monotonamente eloquente della «sfida» del movimento, della sua incapacità di esprimersi, di parlare, di comunicare. Un quadro nel quale l'allegria è un fatto forzato, quasi meccanico («è un convegno quindi «bisogna» essere allegri), e quasi sempre si spegne nella lamentazione pessimistica della propria

impotenza o nel nulla del turpiloquio («ma che cazzo ci stiamo a fare qui compagni»). Una sfasia di fronte alla quale il buon senso bonario dei pensionati di piazza Maggiore è uscito ingannato, quasi con la forza di un trattato d'alta politica. Dovevano essere, i vecchi che per tre giorni sono rimasti a piè fermo nella piazza buasa dai sacchi e dalle ultime designate degli interventori, i simboli viventi dell'arteriosclerosi di un revisionismo inattuato dalla paura. E, invece, sono stati gli unici a portare, nella confusione di quelle immagini, le ragioni compresse di una storia, di una cultura, di un senso comune e di un realismo (senza i quali non c'è rivoluzione) che hanno largamente sovrastato la presunzione dei loro interlocutori. «Ragazzo mio — ha detto uno di essi — credimi, qui è come al giro di Francia. Se si va da soli si perde, se si va con una buona squadra si vince. Perciò se volete vincere contro i padroni, date retta, mettetevi con gli operai».

Parole accolte con risate. «Curioso di quanto parlo ronzia sia capace questo movimento che dell'ironia ha fatto una sorta di bandiera. Ed è curioso come ogni vittoria — o quelle che, come il convegno di Bologna, vengono definite tali — non faccia

una reiterata illusione, la volontà di sopravvivere in mancanza di prospettive credibili. La rivoluzione diventa un grido, l'invocazione di qualcosa che ogni «vittoria» sembra allontanare, spegnere. E' la contraddizione di un movimento di giovani — ai margini dei processi produttivi e che, proprio nella logica dell'emarginazione, nella subordinazione alla realtà dello stato presente delle cose, cerca le ragioni della propria rivolta. Un'illusione che gira attorno a sé stessa, in una rincorsa che, in una crescente identificazione tra «privato» e «pubblico», genera angoscia. Un accerchiamento che, spesso, solo «il gesto» — la molotov, lo scontro con la polizia o, addirittura, con le altre componenti del movimento — sembra in grado di rompere.

Ma il problema, a questo punto, non riguarda soltanto il movimento. Nelle angosce del dopo Bologna risuona — ancora una volta — un campanello d'allarme anche per noi.

Il veleno della crisi della società italiana, su questo ha appunto l'attenzione il convegno del Gramsci all'EUR, passa orizzontalmente attraverso tutta la gioventù. Per questo ripensare a Bologna, per noi, significa soprattutto ripensare a noi stessi.

Massimo Cavallini

Comitato ristretto per la legge sulle elezioni amministrative

ROMA — La commissione Affari costituzionali della Camera, che ha proseguito l'esame delle proposte di legge di accomodamento annuale delle elezioni amministrative, ha deciso di costituire un comitato ristretto al quale è stato affidato l'incarico, di massima, di trovare entro oggi una soluzione per un testo unificato da sottoporre all'esame della commissione in seduta plenaria. Ciò in attesa di consentire che il progetto unificato possa essere discusso all'assemblea insieme al decreto legge che rinvia alla primavera del 1978 le elezioni che avrebbero dovuto svolgersi a novembre.

g. f. p.

Napoli manifesta per la salvaguardia dell'occupazione allo stabilimento

La città con i lavoratori per difendere l'Italsider

Crescendo di iniziative per garantire il lavoro e lo sviluppo in tutto il Sud - Voto unanime del Consiglio comunale

NAPOLI — I lavoratori dell'Italsider e la città: un rapporto che si stringe di fronte alla minaccia della cessione integrazione per 1.450 operai di Bagnoli, e che nelle ultime ventiquattr'ore si è rafforzato con significative iniziative. Lunedì mattina l'incontro dell'amministrazione provinciale con alcuni sindaci delle zone industriali e con i parlamentari, una volta sottolievata della dimensione nazionale del problema, lunedì sera la seduta straordinaria del Consiglio comunale di Napoli, aperta ai lavoratori, con il voto quasi unanime (astenuo il rappresentante di DP) di un ordine del giorno dove si respinge nettamente la misura decisa dall'istituto di studi e ricerche della fabbrica.

Nell'assemblea che è seguita si è discusso di economia e di politica dalle sei alle undici di sera, con il pubblico di lavoratori dentro e fuori, nella corteo un tempo isolata dalla città dal ponte levatoio sui bastioni del Maschio Angioino. La seduta è presieduta dal vicesindaco socialista Antonio Carpio, in assenza — per motivi di lavoro — del sindaco compagno Maurizio Valenzi. La rete televisiva americana NBC



non appena prende la parola il primo dei consiglieri fascisti.

Il prof. Galasso (PRI) rileva il significato politico di Napoli, di assicurare la prospettiva del suo sviluppo, ma sembrava voler contenere il confronto in ambiti e confini assai ristretti.

C'è ancora molto da discutere, dunque, ma intanto resta il significato politico inequivocabile di un voto unitario che prelude a una serie di iniziative — parlamentari e delle assemblee elettive — e a una serie di lotte

Equo canone: una riunione al Senato dei presidenti dei gruppi

ROMA — Il Consiglio dei ministri si riunirà venerdì alle 18. Non è stato però ramato l'ordine del giorno dei lavori. Quasi certamente si discuterà della prorogazione del fitti che scade il 31 ottobre.

Una riunione per l'equo canone, intanto, è prevista per domani pomeriggio al Palazzo Madama. Vi dovrebbero partecipare i presidenti dei gruppi del Senato, i ministri del LLPP e della Giustizia, rappresentanti delle segreterie dei partiti. L'invito è stato rivolto dal presidente dei senatori socialdemocratici.

Il rappresentante del settore economico del PSI, on. Bigliani, ha chiesto che le segreterie dei sei partiti che hanno sottoscritto l'accordo programmatico, in convocazione di un incontro sul problema del fitti. Il PSI ha proposto che sia «la segreteria della DC, dopo aver consultato telefonicamente il presidente democristiano, a fissare il luogo e la data dell'incontro».

La settimana scorsa, il gruppo dei senatori comunisti aveva invitato i presidenti dei gruppi del Senato a fissare una riunione con le segreterie dei partiti per sbloccare la legge per l'equo-canone.

In un documento presentato ieri al ministro Malfatti

Architettura: i presidi difendono la sperimentazione nelle Facoltà

ROMA — «Nelle facoltà di architettura è in corso da alcuni anni un processo di sperimentazione che ha portato (certo anche a costo di alcuni errori) a risultati sostanzialmente positivi e importanti. Già da tempo queste facoltà stanno confrontando le loro esperienze per cercare di consolidare le esperienze raggiunte sia pure in una situazione oltraddemo precaria e in condizioni di agilità molto difficili».

Messi sotto accusa dal Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione, sezione universitaria, e da una strumentale campagna giornalistica di destra, i presidi delle facoltà di Architettura sono partiti al contrattacco.

Ieri, convocati a via Trastevere, i dieci presidi hanno presentato al ministro Malfatti un documento che illustra la grave situazione delle dieci facoltà italiane. L'elevato numero di studenti, la scarsità di mezzi, la difficoltà di reperire precisi sbocchi professionali in una condizione di diffusa disoccupazione intellettuale, peggiorano sempre le attività delle facoltà. «La responsabilità di questo stato di cose

— si legge nel documento — sono molteplici, ma certamente preminente è quella del governo, che in larga misura addebita ai ritardi nel varo della riforma universitaria».

Prima dell'incontro con Malfatti, nei giorni scorsi, le facoltà di Architettura erano state prese di mira nel corso di una riunione straordinaria del consiglio superiore della Pubblica Istruzione, un organismo consultivo scaturito da circa quattro anni e non ancora rinnovato. Secondo i disegni riportati da alcuni giornali di destra, con in testa il «Giornale» di Montanelli, il Consiglio superiore avrebbe deciso di chiedere al ministro Malfatti di istituire una commissione internazionale sullo stato delle facoltà di Architettura in Italia; di bloccare tutti gli addebiatamenti di corso proposti dalle facoltà; di una serie di misure di controllo sui programmi e gli esami.

Ieri pomeriggio, dopo l'incontro con Malfatti, i dieci presidi (Cardini di Firenze, Carboneri di Genova, Scocci di Milano, Venditti di Napoli, Pirone di Palermo, Carbone di Pescara, Quattieri di Reggio Calabria, Ciccotosto di Roma, Roggero di Torino,

Le richieste al convegno di Roma dell'Associazione degli IACP

Si possono investire 8.000 miliardi l'anno nel piano decennale della casa

Utilizzare anche capitali delle imprese assicuratrici e degli enti previdenziali

ROMA — Investimenti per almeno 8.000 miliardi l'anno con un incremento di 250 mila alloggi dovrebbero essere gli obiettivi per il rilancio del settore edilizio residenziale. Le proposte sono state formulate dalla Associazione degli IACP al convegno iniziato ieri a Roma su «La legge 513: premessa ed impegno del Piano decennale per la casa». Lo stralcio approvato dal Parlamento alla fine di luglio prevede interventi finanziari per 1.078 miliardi per la costruzione di 40 mila nuovi alloggi e il risanamento di altri 50 mila; il canone sociale minimo degli alloggi pubblici; norme per il riscatto.

Al convegno, presenti delegati di tutta Italia, sono intervenuti esponenti dei partiti democratici (il PCI era presente dal compagno Gravano della Commissione riforme e programmazione), parlamentari — tra cui i membri delle commissioni LL.PP., Alborghetti (PCI), Rufino (PSI), Giglia e Rocelli (DC), rappresentanti dei sindacati, delle cooperative, del SUNIA. Per il governo è intervenuto il sottosegretario Padula. Il dibattito è stato aperto dalla relazione di Sparaco Beragnoli, vicepresidente del

L'ANICAP che ha sottolineato come il Piano decennale come l'edilizia equo canone rappresentino i provvedimenti all'esame del Parlamento sui quali «il governo gioca la sua credibilità in tema di politica della casa».

Il Piano — ha precisato Beragnoli — dovrà permettere alle Regioni e ai Comuni di coordinare e indirizzare gli investimenti nell'edilizia, che non dovrebbero essere inferiori agli 8.000 miliardi; a quelli cioè che mediamente sono stati investiti nel settore negli ultimi anni tali, quindi, da consentire un incremento annuo dello stock abitativo di 250 mila appartamenti. Questo incremento deve essere accompagnato da interventi finanziari e da agevolazioni fiscali per la ristrutturazione del patrimonio esistente. Gli 8.000 miliardi annui indicati come obiettivo minimo per il Piano possono essere raggiunti con un onere per lo Stato pari ai contributi sociali. Questo è possibile utilizzando i capitali delle imprese assicuratrici e degli enti previdenziali, il risparmio delle famiglie indirizzato con appositi contratti alla costruzione e all'acquisto dell'abitazione.

Per le famiglie comprese

nelle fasce inferiori di reddito, impossibilitate a pagare il fitti, anche in regime di equo canone, dovrà essere lo Stato, attraverso un adeguato incremento del patrimonio pubblico (attualmente gli IACP gestiscono tre milioni e 300 mila vani), a fornire direttamente l'abitazione a un canone proporzionato al reddito. L'incremento delle abitazioni private, invece, dovrà avvenire con la costruzione e l'acquisto di alloggi per uso diretto o con la formazione di cooperative a forma indivisa. Questa forma di intervento dovrebbe essere particolarmente agevole dal Piano decennale, favorendo la formazione di un «parco alloggi» di proprietà collettiva, calmerie del mercato dei canoni. Agevolazioni, inoltre, dovranno essere concesse ai piccoli proprietari per i necessari interventi di recupero e risanamento.

Un giudizio positivo è stato dato nella relazione sulla legge 513, il cui obiettivo è quello di utilizzare le risorse immediatamente disponibili, anticipando i criteri di priorità sui quali dovrà basarsi il Piano decennale.

La legge, per la prima volta, stabilisce un fitti unificato per tutti gli alloggi pub-

Claudio Notari

Oggi seminario su «Intervento pubblico e cultura»

Questa mattina, con inizio alle ore 9, si svolgerà a Roma (all'indirizzo PCI) un seminario promosso dalla commissione culturale del PCI e dal Centro studi per l'investimento del tema: «Intervento pubblico e mondo della cultura».

Sarà relatore il prof. Andrea Ottolenghi dell'Università di Firenze. Presiederà Aldo Tortorella.

A tutte le federazioni

Tutte le federazioni sono invitate a trasmettere alle segreterie comuniste i loro programmi, entro il giorno del 23 OTTOBRE, i quali serviranno da base per la redazione del documento del congresso del 1977, martedì, a Roma.

A proposito di alcuni interventi politici di Michel Foucault

C'è anche una «fisica» del potere

In Microfisica del potere (Einaudi, Torino, pp. 194, L. 2.800), Alessandro Fontana e Pasquale Pasquino raccolgono una serie di «interventi politici» di Michel Foucault...



Un «progetto» non è semplicemente una somma di strategie parziali, bensì il frutto di un'operazione teorica che guida, organizza, stimola le singole lotte...

A fianco: Michel Foucault

la critica che Foucault muove, a partire da queste posizioni, alla teoria dell'«intellettuale organico»...

si, sia tecnici sia politici, all'interno di tali competenze. Ma se uno elude questo nodo, ricorrendo all'ideologia, non riuscirà mai ad arrivare al centro del problema...

osservazioni, una nell'ordine della strategia scientifica, l'altra della strategia politica. Scientificamente, il signor Foucault è un che, diremmo noi, va all'osso...

«Una strategia di lotte parziali» è un titolo che potrebbe risultare calzante sia per le investigazioni scientifiche del Foucault sia per le sue dichiarazioni politiche...

Naturalmente, nessuno dice che sia indifferente ai fini del nostro discorso avere questo o quell'altro tipo di ideologia, che viene dichiarata o meno da una dichiarazione...

Certo, a questo punto chiunque (e Foucault in prima fila) potrebbe obiettare: ma chi esercita realmente il potere, come, con chi, e chi gode o è destinato a godere il premio della lunga lotta?

Un modo «ingenuo» di rappresentare

Bene. A parte alcune considerazioni sul carattere non totalmente sufficiente di queste teorie come «sistemi regionali» del sapere, proprio in quanto non consentono di spiegare la connessione, che in linea di principio non si può escludere, tra i fenomeni che Foucault acutamente studia...

La domanda è: una strategia complessiva, un «programma», un «progetto», una «strategia globale», della cui assenza Foucault stesso avverte il rischio è semplicemente una somma di strategie parziali o il frutto di una sintesi di un'operazione teorica...

Quest'ultimo punto è quello veramente decisivo. Dobbiamo fermamente che la critica del potere sia in grado di sostituire totalmente l'esercizio del potere: una «microfisica del potere» va benissimo, ma la «fisica del potere», dovremo forse lasciarla per forza e per sempre in mano a parte magari ai politici di parte borghese?

Ma l'elemento di vera novità, anche rispetto ad un dibattito che dura ormai da trent'anni, è probabilmente quello che unifica i due precedentemente espliciti: e cioè l'alto grado di coerenza intrinseca, non formale, che mette insieme in Foucault la dottrina e la scelta politica...

La seconda osservazione ricade esattamente, e con una certa forza, sulla storia della cultura europea moderna la funzione svolta precisamente dal dialogo, dal discorso, cioè dallo scontro delle posizioni coscienti e rivelate a se stesse?

La libertà delle zone colorate, che si espandono, si scontrano, si sovrappongono, la libertà che sembra mal sopportare gli stessi limiti fisici della tela, in tanto possibile in quanto nasce da un disegno, abile e mentale, da una progettazione dunque che proprio per questo rende di più questa pittura — e tanto più ora nel recupero innovativo di originali momenti di poetica — dalle ripetizioni, che non avrebbero più senso, di procedimenti compositivi informali...

I risultati di una inchiesta della «Pravda»

Che ne pensa il lettore della stampa sovietica?

L'indicazione del sondaggio condotto dall'organo del PCUS è che è necessario dare «risposte adeguate» alla massa di informazioni provenienti dall'occidente



Dalla nostra redazione

MOSCA — La stampa sovietica oggi: 7.985 quotidiani in 56 lingue dei popoli dell'URSS con una tiratura di oltre 176 milioni di copie; 4.726 riviste e pubblicazioni periodiche di vario genere (letterarie, scientifiche, ecc.) con una tiratura annua complessiva di oltre 3 miliardi e 800 milioni di copie...

della stampa nel senso che si guarda con maggiore attenzione ai quotidiani cercando risposte e commenti a fatti interni e internazionali. In pratica la società sovietica attuale — questo il senso del risultato dell'indagine — deve cercare di fornire «risposte adeguate» a tutta una massa di informazioni e commenti che giungono dall'occidente...

La ricerca svolta dal quotidiano fornisce altri particolari che si riferiscono al contatto con il lettore. E qui va subito detto che esiste una forte tradizione di «corrispondenza» tra la redazione e il suo pubblico. Si pubblicano quotidianamente — in tutti i giornali del paese — alcune migliaia di lettere. Inoltre a migliaia e migliaia di persone si risponde direttamente con lettere redazionali o, in alcuni casi, con note di istanze superiori di partito o di governo...

«Andando avanti con il principio del ripetere le cose già dette — fa notare Zukasov — si ottiene un risultato negativo. Va tenuto presente, infatti, che oggi il livello della conoscenza politica dei lettori è aumentato. L'indagine fornisce anche altre notizie. Risulta che è solo un quarto degli abbonati all'organo del PCUS legge oggi un solo quotidiano centrale. La maggioranza legge due o quattro giornali, e naturalmente tutti guardano la TV (92 per cento) e ascoltano la radio (87 per cento). Ne consegue che per leggere il giornale si impiega «appena mezz'ora». L'8 per cento dei lettori è del parere che il quotidiano «è la fonte principale delle informazioni nazionali e internazionali».

Gusti e tendenze

La «Pravda» ha già dato il via con un'inchiesta sociologica tendente ad appurare i gusti e le tendenze dei suoi lettori. L'inchiesta, ovviamente, è limitata all'organo centrale del PCUS, ma data la uniformità della stampa sovietica si può parlare tranquillamente, di un «esame generale».

Un primo risultato rilevato dai redattori che si sono occupati dell'indagine (che si è svolta in collaborazione con l'Istituto di sociologia) è che in questi ultimi anni è aumentata nel paese l'importanza della stampa nel senso che si guarda con maggiore attenzione ai quotidiani cercando risposte e commenti a fatti interni e internazionali.

Bisogno di conoscere

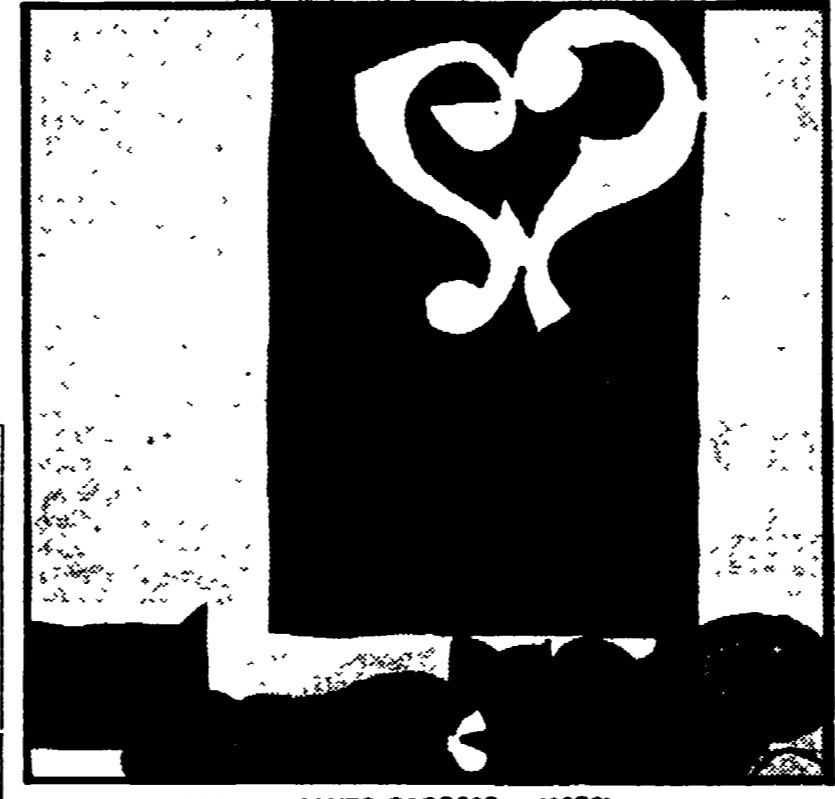
«Andando avanti con il principio del ripetere le cose già dette — fa notare Zukasov — si ottiene un risultato negativo. Va tenuto presente, infatti, che oggi il livello della conoscenza politica dei lettori è aumentato. L'indagine fornisce anche altre notizie. Risulta che è solo un quarto degli abbonati all'organo del PCUS legge oggi un solo quotidiano centrale. La maggioranza legge due o quattro giornali, e naturalmente tutti guardano la TV (92 per cento) e ascoltano la radio (87 per cento). Ne consegue che per leggere il giornale si impiega «appena mezz'ora». L'8 per cento dei lettori è del parere che il quotidiano «è la fonte principale delle informazioni nazionali e internazionali».

«E qui vengono i primi problemi concreti. La carta non è sufficiente. Sembra un paradosso eppure è così. Le cartiere non ce la fanno a produrre i quantitativi necessari e le tirature devono essere notevolmente compresse. Per ora non c'è niente da fare: nessuna pagina in più, nessuna riduzione di testate. Messo da parte il tema della «carta» redattori e sociologi che hanno studiato i risultati dell'inchiesta notano subito alcuni particolari che scaturiscono dalla lettura dei questionari. Si mette subito in evidenza che la qualità e il livello dei quotidiani non dipendono «solo dai giornalisti» ma anche dalle «redazioni in generale» e cioè da chi «dirige l'orchestra». Il discorso si sposta al rapporto esistente tra i vari quotidiani. Rapporto che è estremamente burocratico, centralizzato e, in definitiva, di piena subordinazione alle direttive centrali. E qui si incontra il problema delle «ripetizioni» che si trovano nella stampa centrale e periferica.

Trent'anni di pittura di Antonio Scordia

Vitalità del colore-immagine

ROMA — L'Ente Premi Roma, con la collaborazione dell'Accademia di Belle Arti, ha organizzato in palazzo Barberini una mostra antologica di Antonio Scordia che resterà aperta fino al 20 novembre: 65 dipinti tra il 1936 e il 1976 e 50 disegni tra il 1946 e il 1976. È una mostra che si vede con stupore e anche con commozione: conferma (già venuta da due antologiche più piccole nel 1970 e nel 1974 presentate rispettivamente da Fontana e Argan) e rivelazione di un pittore assai originale per il temperamento e la coscienza che lo organizzano, di un profondo e sensibile lirico esistenziale la cui ricca costruzione attraverso inesaurevole fonte di immagini di una certezza e di una positività, di un eros e di una qualità luminosa e raggiante dell'esistenza attraverso anni puri assai drammatici e tormentati per la società e l'arte italiana ed europea.



ANTONIO SCORDIA, «CANTO BAROCO» (1976)

di struttura predefinita. La libertà delle zone colorate, che si espandono, si scontrano, si sovrappongono, la libertà che sembra mal sopportare gli stessi limiti fisici della tela, in tanto possibile in quanto nasce da un disegno, abile e mentale, da una progettazione dunque che proprio per questo rende di più questa pittura — e tanto più ora nel recupero innovativo di originali momenti di poetica — dalle ripetizioni, che non avrebbero più senso, di procedimenti compositivi informali. È tutto ciò non perché Scordia sia stato da sempre, e sia, un magnifico disegnatore: la pittura in effetti non cerca mai di realizzare equivalenti di tracciati grafici, complessi e intricati, altrimenti dinamici, dei disegni veri e propri (sia essi a matita, a penna, o anche eseguiti con perceli e colori). Ma nasce da un preciso tessuto sottostante, che è appunto quello del se-

Quadri e disegni dell'artista in una antologica a Roma. L'approdo di un temperamento originale, lontano da mode e maniere, a risultati che ricordano e rinnovano l'esperienza di Matisse e Mirò

gno, su cui gioca tutte le sue possibilità... Un segno molto sensibile ed energetico che è portatore, nello spazio del dipinto, di sempre nuovi dati dell'esperienza, ma che il organizza in una struttura che è quella della loro durata lunga nel tempo. Maurizio Calvesi trova parole assai efficaci per illustrare, nel 1959, il filtro dell'occhio di Scordia rispetto ai fenomeni: «... Da trasalimenti o allucinazioni, da eventi assordanti e improvvisi, che incrinano un pensiero assorbente, o un'ora di sonno, o l'inertezza del tramonto quotidiano, può esser nato l'impulso per ognuno di questi dipinti; quando, cioè, un richiamo violento ci faccia sentire presenti e attualmente esistenti, nei ritrattori del nostro sangue che giubila o piange, o riasapora sensazioni saporite. Ciò che allora si scorge dagli occhi sarà l'immagine di quella vita stessa che accocca, assediante, nel cervello, che preme alle tem-

Si insedia la consulta del PCI per i beni culturali

ROMA — Venerdì alle ore 15.30 si insedia presso la direzione la consulta del PCI per i beni culturali. Il nuovo organismo che fa capo alla sezione culturale si propone di approfondire e allargare il dibattito sui beni culturali per rendere più organica l'attività del partito in questo settore. I lavori proseguiranno anche nella giornata di sabato.

Dario Miacchi

Le Leghe nel sindacato

Un'occasione per dare più forza ai giovani

Esistono oggi condizioni più favorevoli perché intorno alla battaglia per il lavoro si organizza un nuovo movimento unitario e di massa dei giovani. A nessuno può sfuggire il grande valore politico e ideale della scelta della Federazione CGIL, CISL, UIL, di tessere nelle proprie strutture unitarie le leghe e l'insieme dei giovani iscritti alle liste del preavvicinamento. Si tratta di trasformare in organizzazione cosciente e in piattaforma di lotta la grande spinta all'ingresso nel tessuto sociale attivo di circa 500.000 (tali si avevano a dicembre) iscritti alle liste barocche, affidando solo all'adesione individuale dei giovani disoccupati. Deve diventare un grande fatto di massa; l'occasione per una forte campagna unitaria di mobilitazione, di dibattito capillare e diffuso, di crescita di tensione politica. Non è perciò un'offesa del sindacato. Le forze democratiche, le organizzazioni di massa, i movimenti giovanili, le autonomie locali, devono comprendere il grande valore democratico e di unità contenuto in questo processo. Non solo la vita interna del sindacato unitario ma di tutto il tessuto della partecipazione democratica può essere rinnovato e rafforzato. Si tratta perciò di lavorare unitariamente per il pieno successo delle iniziative indicate dalla assemblea sindacale: assemblee unitarie con gli iscritti alle liste in cui avviare la campagna di tessera-

Un fatto di massa

Per questo il tesseraamento non può essere una semplice operazione amministrativa e burocratica, affidata solo all'adesione individuale dei giovani disoccupati. Deve diventare un grande fatto di massa; l'occasione per una forte campagna unitaria di mobilitazione, di dibattito capillare e diffuso, di crescita di tensione politica. Non è perciò un'offesa del sindacato. Le forze democratiche, le organizzazioni di massa, i movimenti giovanili, le autonomie locali, devono comprendere il grande valore democratico e di unità contenuto in questo processo. Non solo la vita interna del sindacato unitario ma di tutto il tessuto della partecipazione democratica può essere rinnovato e rafforzato. Si tratta perciò di lavorare unitariamente per il pieno successo delle iniziative indicate dalla assemblea sindacale: assemblee unitarie con gli iscritti alle liste in cui avviare la campagna di tessera-

Strati attivi

Gli stessi strati attivi delle masse giovanili hanno in questo processo il punto di riferimento per una estensione di qualificazioni delle basi di massa del movimento; per una crescita di incisività, di peso politico, della forza di un movimento che per la prima volta può costruire un tramite diretto con le organizzazioni dei lavoratori. I giovani comunisti sono stati tra i più convinti costruttori delle leghe del movimento. La FGCI ha compiuto esperienze assai significative insieme ad altre forze specie nel Mezzogiorno in questa prima fase di attuazione della legge per l'occupazione giovanile. L'entrata nel sindacato non annulla né disperde un patrimonio di esperienze unitarie costruite con fatica. Lo abbiamo detto più volte: l'iniziativa sul lavoro è l'occasione per una grande opera di rinnovamento della FGCI, di riconversione interna del suo modo di essere e lavorare, di estensione a nuovi settori della gioventù, di apertura di nodi più concreti e drammatici della condizione giovanile. Umberto Minopoli

Al Senato le modifiche alla legge sui giovani

ROMA — Il Senato ha ieri convertito in legge il decreto governativo che introduce una modifica alla legge sul preavvicinamento giovanile, estende alle piccole imprese artigiane, con non più di tre dipendenti, e alle aziende agricole, con non più di sei dipendenti, il diritto di assumere direttamente i giovani sia per il contratto di lavoro a tempo determinato che per il contratto di formazione professionale. A queste aziende è consentito di assumere i giovani nominativamente: è stata invece ribadita una netta contrarietà verso la tesi sostenuta dalla Confindustria di estendere l'assunzione nominativa a tutti i contratti previsti dalla legge. Siermo contraria ha precisato il compagno Ziccardi — non per ragioni ideologiche, ma perché la tutela dei lavoratori nel collocamento è stimolo all'occupazione e allo sviluppo economico. Il senatore comunista si è soffermato ad analizzare la prima fase di applicazione della legge sottolineando come fatti positivi la vasta risposta dei giovani e delle ragazze alle inviti di iscriversi alle liste speciali, la decisione della federazione sindacale di collegarsi in forme organiche con le leghe dei giovani e i sindacati perché accanto agli obiettivi propri del movimento dei disoccupati vi sia anche la richiesta dell'immediato avvio dei processi di riforma delle strutture formative contenute nell'accordo programmatico fra le forze politiche democratiche. Infine una grande iniziativa di unità esistente nelle vertenze territoriali con i giovani lavoratori stagionali e precari per i quali occorre battersi anche per la loro iscrizione alle liste speciali. E' questo l'insieme dei settori di gioventù che il sindacato e le leghe devono riuscire a mobilitare intorno alle scadenze proposte e alle iniziative di lotta più in programma (giornate regionali, partecipazione dei giovani alle iniziative di settore, sciopero dell'industria ecc.). Esemplare è stata ad esempio la manifestazione unitaria di edili e leghe a Roma il 19 ottobre e quella in preparazione per il 27 in Abruzzo di edili, braccianti e giovani disoccupati. Analoghe iniziative si vanno preparando in Sicilia, Calabria e altre zone del Mezzogiorno. Il segno meridionalista deve costituire nelle prossime settimane un fatto nazionale. Con le sue proprie forze attuali il Sud non può reggere la spinta al lavoro di mezzo milione di giovani e neanche tutti i fondi della legge bastano. Né serve un'emmesima erogazione assistenziale. Occorre un'accurata selezione e mobilitazione di tutte le risorse e possibilità di lavoro in direzione dei punti più drammatici della situazione meridionale (Napoli, Sicilia, Calabria) come punti di una mobilitazione nazionale delle forze democratiche. Quale è la posta in gioco oggi? Settori nuovi di giovani, finora estranei all'impegno attivo, possono essere coinvolti dai protagonisti in un originale esperienza unitaria di organizzazione e sindacalizzazione. Strati attivi

Si arricchisce di nuovi volti il gruppo degli arrestati a Napoli

Anche un fautore di scioperi selvaggi nella gang che rapì Guido De Martino

E' un infermiere responsabile di un sindacato autonomo - Prese un milione per narcotizzare la vittima - La ricostruzione di un mosaico al quale manca la tessera decisiva: chi ideò il sequestro

Dalla nostra redazione NAPOLI — L'indagine sul sequestro De Martino non è fatta conclusa, ma è bene non affrettare i tempi e saper attendere quel finale probabilmente clamoroso, inaspettato, che potrebbe anche essere imminente. Questo, nella sostanza, l'invito del sostituto procuratore Armando Cono Lanbua che ha promesso di incontrarsi nuovamente con i giornalisti domani, giovedì per gli ultimi sviluppi del caso. Fra gli arrestati della prima retata dei carabinieri si è saputo che c'è anche un infermiere, fornitore della siringa con narcotico che avrebbe dovuto addormentare il sequestrato, ma che invece non gli fece alcun effetto. Si tratta di Gennaro Raimondi, 30 anni, cui è stato dato un milione di compenso, ben noto sia ad Acerra suo paese natale e di residenza, dove ha sposato una nipote di Giovanni Uva (il primo che ha fondato il sindacato autonomo che a Napoli vanta i favori, per nulla nascosti, della DC; si scioperava per ottenere una serie di indennità, di fronte alle quali venne rilevato un atteggiamento assai strano, delinquente assai deciso e perlopiù, Giuseppe Zangà, riciclatore, Giuseppe Zangà, giardiniere, i due fratelli Maricco e Raffaele Bacio-Terracina. Infine, ci sono un appassionato di karate, Giuseppe Ponticelli, da Crispiano, e tre componenti della famiglia Luise che lavorano tutti nell'azienda di servizi portuali della FIN-MARE. I due fratelli Luise: Ciro, indicato come colui che ha cambiato il denaro sporco, vendendolo sulla piazza di Milano e riceven-

done assenti per meno della metà del valore nominale; Vincenzo Tene, rappresentante dei lavoratori dipendenti da ditte private nel direttivo portuale CGIL (che l'ha espulso) ma in effetti «voce del padrone», visto che ha sposato una nipote del Luise; e Gennaro, l'ultimo colpito da ordine di cattura latitante assieme a Giulio Castaldo di Afragola e a Umberto Naviglio. Quest'ultimo traffica con i contrabbandieri di Santa Lucia ed è esperto di canali svizzeri per grosse somme di denaro. Fra tutti costoro la «mente» non c'è. Coloro che hanno ideato il sequestro ben sapendo che si trattava di un gesto di gravissima provocazione politica nei confronti del PSI ma anche di tutti i partiti politici, devono ancora saltare fuori. E' fuori discussione che si tratti di gente assai abile, e tanto «autorevole» e sicura da convincere un'intera banda di delinquenti al «colpo sicuro» con due grosse menzogne: che i De Martino avessero chissà quanti miliardi all'estero, e che non avrebbero mai denunciato il seque-

stro del giovane segretario del PSI napoletano per non suscitare scalpore intorno alla famiglia e al loro partito. L'indagine che ha portato alla cattura, alle prove inconfutabili, e di conseguenza alle confessioni (quasi tutti hanno ammesso le loro responsabilità) è stata assai accurata e complessa. I carabinieri (ai quali il compagno Gomez, presidente dell'assemblea regionale, ha inviato un messaggio di congratulazioni) e lo stesso magistrato sono arrivati all'identità di alcuni sequestratori anche confrontando le voci registrate, mettendo sotto controllo decine di telefoni, con quelle di colui che condussero le trattative per il riscatto, pedinando un centinaio di persone sospette, verificando le spese improvvisate, le proprietà, le attività commerciali. (Alcuni degli inquirenti si sono ritrovati con quintali di vino, di frutta, acquistati durante le indagini per entrare in confidenza con i sospettati).

Eleonora Puntillo

Iniziata l'inchiesta dell'Inquirente sullo scandalo dell'Adriatica

Primi interrogatori per i traghetti d'oro

Due commissari si recheranno nella clinica romana dove è ricoverato uno degli imputati Emanuele Cossetto - Poi sarà la volta di Ferruzzi Balbi - Per Russotti si procederà in contumacia - Tempi stretti

ROMA — E' partita l'inchiesta della Commissione inquirente sullo scandalo dei traghetti dell'Adriatica che vede coinvolto l'ex ministro della Marina Mercantile Giovanni Gioia. I commissari nominati relatori dal presidente Martinazzoli hanno esaminato ieri mattina la documentazione inviata in Parlamento dal pretore di Messina Riscato. Nel pomeriggio hanno riferito all'ufficio di presidenza della Commissione stessa, che si era riunito per stabilire i tempi da imprimere a questo nuovo procedimento, compatibilmente con le esigenze delle altre istruttorie che sono ancora in piedi. In particolare, l'ufficio di presidenza ha dovuto fissare un calendario dei lavori, tenendo conto che le prossime sedute della commissione erano già state riservate all'esame dell'affare dei petroli. La prima decisione presa durante la riunione pomeridiana riguarda Emanuele Cossetto, ex direttore generale e amministratore delegato della FIN-MARE. I due commissari relatori, il comunista Ricci e il democristiano Ferrari, sono stati incaricati di procedere all'interrogatorio di Cossetto che, come è noto, è ricoverato nella clinica Villa Flaminia. Oggi, quindi, alle 18, i due relatori si recheranno presso la clinica di cura per contestare formalmente all'imputato gli elementi d'accusa contenuti nel mandato di arresto e che fanno riferimento all'ipotesi del reato di truffa continuata e aggravata. Prima però un medico, su disposizione della stessa commissione, si recherà a Villa Flaminia per verificare se lo stato di salute di Cossetto gli consenta di rispondere al domande. Subito dopo questo interrogatorio, si dovrebbe procedere all'ascolto di Emanuele Ferruzzi Balbi, ex amministratore dell'Adriatica. Per Russotti invece, l'armatore che operò l'acquisto e poi l'affitto delle tre navi alla Commissione di navigazione Adriatica, non si procederà in contumacia, essendo egli riuscito, come è accaduto in altre vicende che avevano per oggetto i grandi traffici conclusi all'ombra di potenti personaggi, a rendersi uccel di bosco. Tuttavia, l'impossibilità di interrogare questo personaggio cardine dell'inchiesta, non impedisce alla commissione di prendere decisioni in merito alla conferma o alla revoca del mandato di arresto firmato dal pretore. E' questo, infatti, il primo nodo che la Commissione deve sciogliere: se riterrà che le ragioni per le quali il dottor Riscato ha firmato il mandato di arresto sono fondate. Se non dovessero essere ritenuti sufficienti, i relatori, invece, si arriverà all'annullamento dello stesso provvedimento. I tempi sono molto ristretti, perché il provvedimento preso dal pretore scade dopo venti giorni ed entro questo periodo esso deve essere confermato o annullato dalla Commissione. I giorni che seguiranno, fino al 2 novembre, serviranno ai relatori, oltre che per raccogliere le dichiarazioni degli imputati, anche per esaminare dettagliatamente l'imponente mole di documenti fatti pervenire alla commissione dal pretore di Messina. Si tratta di voluminosi fascicoli contenenti una serie impressionante di atti originali sequestrati presso la sede dell'Adriatica e della FIN-MARE. Alcuni di questi documenti portano la firma di Giovanni Gioia che, secondo il pretore, quando era ministro della Marina Mercantile, favorì l'acquisto dei traghetti da parte dell'armatore Russotti e, successivamente, l'affitto degli stessi da parte dello stesso armatore siciliano alla società di navigazione Adriatica per una somma quasi doppia di quella pagata per comparari da una società giapponese.

IN ATTUAZIONE DELLA «382» Come dotare le Regioni di fondi spesa adeguati ROMA — Il gruppo di lavoro incaricato di quantificare i capitoli di spesa che dovranno essere trasferiti dallo Stato alle Regioni in attuazione della legge 382 dovrebbe giungere rapidamente a formulare le proprie conclusioni. La Commissione interregionale, che nella riunione di lunedì sera al ministero del Bilancio ha posto precise richieste al ministro del Tesoro negli interventi di tutti i presidenti di regione, non intende rinunciare ad esaminare il problema in sede politica, in un'altra riunione plenaria. Successivamente si avrà un confronto tra Regione e Stato, a livello della Commissione interparlamentare. Quest'ultima — come ha dichiarato il presidente compagno on. Guido Fantì — si

incontrerà poi col governo, prima di emettere il parere sugli schemi di decreti. Le risorse finanziarie che dovrebbero essere dirottate alle Regioni in conseguenza delle nuove competenze trasferite con la 382 dovrebbero aggirarsi, secondo i calcoli degli esperti, attorno ai mille miliardi. Le Regioni fanno una valutazione superiore, fino a 1500 miliardi. Il governo fa una stima inferiore. Ma, al di là delle cifre, le Regioni vogliono essere messe in grado di programmare meglio, di preparare i loro bilanci, che non sono stati annuali, ma poliennali; intendono adottare criteri precisi e valutare se privilegiano gli investimenti (edilizia, agricoltura, difesa del suolo) o i servizi (sanità, trasporti).

Tre ministri sotto accusa

All'Inquirente le indagini sull'anagrafe tributaria?

ROMA — La Procura della Repubblica di Roma avrebbe deciso di trasmettere alla Commissione Inquirente il fascicolo dell'anagrafe tributaria, dal quale risultano pesanti elementi di accusa contro il repubblicano Bruno Venturini; i democristiani Filippo Pandolfi e Gaetano Stammati, che si sono succeduti al ministero delle Finanze negli ultimi governi. L'indagine riguarda l'impulso dato alla società Italsiel per la preparazione di oltre 15 milioni di numeri di codice fiscale. Il lavoro, dopo il fallimento del «progetto atena», fu affidato al gruppo a partecipazione statale, da un decreto-legge presentato il 30 gennaio del 1976 dal governo, gli dimissionari si erano dimessi, il contratto di appalto in piena estate, l'8 agosto dello stesso anno, e registrato dalla Corte dei conti nel giro di pochi giorni. L'importo della commessa è di 180 miliardi e mezzo.

Le emittenti democratiche citano la SIAE in giudizio

Dimissioni dal sindacato dei giornalisti RAI di Bologna

ROMA — La FRED (Federazione radio emittenti democratiche) ha citato in giudizio, tramite i propri legali rappresentanti, la SIAE (Società italiana autori ed editori) perché indichi se, ed in quale maniera, le emittenti private radiofoniche debbano pagare i diritti d'autore. E' chiaro — ha detto ieri, nel corso di una conferenza stampa svoltasi nella sede del gruppo parlamentare di Democrazia proletaria a Roma, il segretario nazionale della FRED, Sandro Silvestri — che il diritto d'autore va pagato: ma va pagato da chi trae un utile dal suo sfruttamento o da chi intende farlo pagare. La citazione trae spunto dalla decisione del pretore di Cairo Montenotte, che ha obbligato la radio «Cairo 103» a pagare 100 mila lire di ammenda, ma non aver pagato i diritti SIAE. Non radda pagata, ma la situazione è bloccata, in pratica, per tutte le emittenti, in quanto la sentenza definitiva potrebbe avere un grande valore su tutta la questione a livello nazionale. Il diritto d'autore, d'altra parte, è stato detto, interessa non soltanto le emittenti, ma l'intero associazionismo democratico culturale. Sarà, questo, uno dei principali argomenti che verranno discussi al Palafido di Milano il 12 novembre prossimo, quando si svolgerà un convegno-spettacolo nel quale, tra l'altro, tutti gli artisti partecipanti dichiareranno di rinunciare ai diritti d'autore.

BOLOGNA — Il comitato di redazione della sede RAI bolognese si è dimesso e i relatori hanno deciso di abbandonare l'organizzazione sindacale dei giornalisti radiotelevisivi aderente alla Federazione stampa italiana. La decisione è stata presa nel corso di un'assemblea ed è intesa «come rifiuto e condanna» — dice un comunicato — della «lottizzazione» che sarebbe stata «imposta dai partiti» e che avrebbe portato alla proposta di assunzione di tre giornalisti senza tener conto dell'attuale situazione di disoccupazione. L'assemblea, «naturalmente, con tale decisione, non vuole entrare — afferma il comunicato — nel merito delle capacità professionali dei colleghi», ma solo nel «metodo assolutamente non accettabile» con cui sarebbero state «spartite le assunzioni». Nell'episodio ha preso posizione anche l'ASEM, l'Associazione stampa dell'Emilia-Romagna-Marche, con una nota nella quale esprime il «netto rifiuto» e la «protesta nei confronti della scelta operata dall'azienda RAI-TV per l'assunzione di nuovo personale» nella sede di Bologna. La nota della Associazione stampa emiliana rileva ancora che il Consiglio direttivo dell'ASEM ha preso in esame il problema del potenziamento del servizio radiotelevisivo, con particolare riguardo alle nuove assunzioni previste a Bologna, «sulla base di una comunicazione dei rappresentanti del Comitato di redazione della sede bolognese della RAI-TV».

Incontro della Polizia con gruppi parlamentari

ROMA — Il Comitato nazionale di rappresentanza della PS si incontrerà oggi con i gruppi parlamentari della DC e del PSI. L'incontro si svolgerà nelle iniziative volte a ricercare una soluzione unitaria ai problemi della riforma della polizia, in particolare al tipo di sindacato da costituire. Nei giorni scorsi i rappresentanti della PS si erano incontrati con i gruppi parlamentari del PCI, del PRI, del PR e di DP. Dopo gli appuntamenti di oggi, resta solo da fissare quello con la DC, che nella sua sede ha fornito una risposta precisa alla richiesta del Comitato della PS. Si è anche in attesa che venga fissato l'incontro governativo con i parlamentari per esaminare questo problema. Un impegno in tal senso è stato preso da Andreotti, a conclusione della recente riunione con le Confederazioni, nel corso della quale sono stati affrontati diversi problemi del paese, escluso quello del sindacato di polizia, accantonato per l'assenza del ministro Cossiga che si trovava all'estero. Intanto torna a riunirsi il Comitato ristretto della Camera per proseguire l'esame del progetto di legge unificata di riforma della PS e per definire i vari ostacoli. Tre i problemi all'

Le emittenti democratiche citano la SIAE in giudizio

VENEZIA — Il consiglio di amministrazione della società Adriatica navigazione, riunito ieri a Venezia, con deliberazione unanime — informa un comunicato — ha nominato amministratore delegato il dott. Francesco Dellepiane.

« Non ci fu agevolazione »

La polemica sui mutui concessi dal Banco di Napoli

Lettera del presidente spiega i termini della operazione « che non venne perfezionata »

Dalla nostra redazione NAPOLI — Il mutuo del Banco di Napoli alla moglie del direttore generale dello stesso istituto è stato concesso al tasso annuo del 13,90%, ma non è stato mai utilizzato; il direttore generale a sua volta fu liquidato come vice direttore generale, quando cambiò carica, ma ha restituito l'indennità, maggiorata degli interessi ed anche dell'importo della svalutazione monetaria. In seguito alla nostra nota del 18 ottobre scorso, il presidente del Banco ha inviato una lettera per precisare in che cosa consistesse l'episodio: il mutuo concesso alla signora Maria D'Avalos in Vigigiani non fu a tasso agevolato o superagevolato ma al tasso praticato per tutti i clienti, cioè del 6,77% effettivo semestrale, equivalente al tasso annuo del 13,90%. La relativa delibera assunta ai sensi dell'art. 38 della legge bancaria, assente il direttore generale, venne approvata col voto unanime dei consiglieri presenti e col parere favorevole di tutti i sindaci; essa fu trasmessa alla banca d'Italia a norma dell'art. 17 del D.P.R. n. 7 del 21 gennaio 1976. Tale mutuo — prosegue la lettera del presidente del Banco di Napoli — non è stato mai erogato perché la signora D'Avalos non lo ha mai perfezionato (sottoscrivendo solo il «condizionato» e non l'atto definitivo) né lo ha mai utilizzato. Non è vero che il dr. Vigigiani percepì una liquidazione di L. 200 milioni. Sta di fatto che il consiglio di amministrazione dell'epoca, considerata la cessazione del rapporto ordinario di lavoro a seguito della nomina dello stesso dott. Vigigiani a direttore generale, liquidò — su conformi pareri dei servizi competenti — allo stesso dottor Vigigiani un'indennità di cessazione dal servizio in lire 72.800.638. Il nuovo consiglio di amministrazione in base a diversa interpretazione delle norme, e su conforme opinione della banca d'Italia, ritenne che il nuovo rapporto di lavoro dovesse considerarsi prosecuzione del precedente, per cui il dott. Vigigiani restituì l'indennità di cessazione riscossa, maggiorata dagli interessi (L. 6.261.062) e dall'importo per svalutazione monetaria (L. 16.504.897).

La lettera del presidente del Banco di Napoli, ci spiega che la legge bancaria è stata perfettamente osservata, visto che al momento di concedere il mutuo alla moglie del direttore generale, i pareri di sindaci e consiglieri di amministrazione furono unanimi. E certo al Banco di Napoli simili episodi non possono assolutamente suscitare obiezioni di sorta, dal momento che non è ritenuto per nulla scorretto che l'Istituto stesso conceda mutui a componenti del suo consiglio di amministrazione. Per esempio il dottor Pasquale Acampora, vicepresidente del Banco di Napoli e componente anche del consiglio di amministrazione dell'«Espresso», presidente dell'associazione commercianti, è uno di quelli che non ha ritenuto scorretto continuare a stipulare mutui, personali o attraverso familiari. Uno degli ultimi risale al marzo scorso, e viene concesso dalla moglie dell'Acampora, signora Adriana Maiolo. La sezione credito fondiario del Banco di Napoli concede 55 milioni, la signora offre in garanzia alcuni appartamenti di sua proprietà. In venti anni si impegna a restituire al Banco il capitale, più gli accessori e gli interessi, per complessivi 137 milioni. All'indomani della sua nomina a consigliere e vicepresidente del Banco (avvenuta nonostante l'ostilità di Carli, allora presidente, della Banca d'Italia il 30 aprile '75) Pasquale Acampora aveva stipulato in solido con Gaetano Gaetani D'Aragona un altro mutuo fondiario col Banco di Napoli «in cartelle 9° rimborsabili con: ammortamento... all'interesse annuo del 9% estinguibile in avvenute». «Mutuatario» è il Gaetani D'Aragona, l'Acampora è «parte datrice d'ipoteca». Nell'atto — registrato in piazza S. Maria degli Angeli a Pizzofalcone. La somma mutata è di 85 milioni. Alla vigilia della sua nomina a consigliere d'amministrazione, inoltre, Pasquale Acampora, il 10 aprile del '75, aveva stipulato con il Banco un mutuo fondiario in cartelle 9°. Nell'atto — registrato come gli altri presso la conservatoria delle ipoteche — si legge che la sezione credito fondiario ha concesso al dr. Pasquale Acampora «la somma di lire 5 milioni e trecentomila all'interesse annuo del 7% estinguibile in avvenute». Risalendo indietro nel tempo troviamo mutui da 60 milioni nel '74; da 85 milioni (insieme con il Gaetani D'Aragona) l'anno precedente, stessa epoca in cui c'è anche un mutuo individuale di 28 milioni. E questi sono solo i prestiti su ipoteca. Infine, tornando al direttore generale, c'è da segnalare che un congiunto di sua moglie, il principe Francesco D'Avalos assieme alla principessa Luisa Ruffo della Scialletta, hanno contratto il 15 novembre del '73 un mutuo di 460 milioni con il Banco di Napoli, dove allora il dr. Domenico Vigigiani era solo cedirettore generale. Il mutuo è concesso in cartelle fondiarie al sei per cento annuo.

ISTITUTO AUTONOMO PER LE CASE POPOLARI DELLA PROVINCIA DI RAVENNA. BANDO DI CONCORSO PUBBLICO PER TITOLO ED ESAMI per il conferimento di 1 posto di INGEGNERE od ARCHITETTO. Titolo di studio: laurea in ingegneria od architettura. Età: non superiore ad anni 40. Termine presentazione domanda: ore 12 del 31-10-1977. Per informazioni: I.A.C.P. - RAVENNA - Viale Farini, 26

è in edicola. Lombardo Radice sull'altra Germania. Le leghe entrano nel sindacato LE DONNE DI MODENA E LA FIAT. Risposta a Ci sulla militanza. Il convegno del Gramsci visto da De Giovanni. Gli studenti francesi a dieci anni dal maggio. Don Milani.

Interrogato a Catanzaro il colonnello D'Orsi

Diede l'avvio alle manovre del Sid per coprire il fascista Giannettini

In una lettera al giudice D'Ambrosio l'ufficiale menti a proposito di tutta una serie di importanti documenti - Nel corso di un incontro continuò nuovamente a mentire « per ordini superiori »

Dopo la riforma dei servizi speciali

Il lungo alibi del segreto politico-militare

Diversi processi sabotati dall'abuso degli omissis - Come si agirà con le nuove disposizioni previste dalla legge

A Catanzaro, sotto processo - oltre alle persone fisiche dei fascisti e del loro favoreggiatori - c'è anche il segreto politico-militare, questo strumento di potere, regolato da norme che risalgono a 50 anni fa. La loro scabrosa gestione è servita a bloccare numerose indagini sulle trame nere e sulla cospirazione contro lo Stato democratico, impedendo così che piena luce venisse fatta subito sugli autori e i mandanti delle stragi, dei tentativi golpisti, di ripetuti attentati alle istituzioni.

Dal nostro inviato

CATANZARO - Teste chiave, futuro imputato il colonnello Agostino D'Orsi? E' questo l'interrogativo che emerge con grande nettezza dall'interrogatorio, non concluso, di ieri di fronte alla Corte d'Assise di Catanzaro. Chi è intanto questo ufficiale? Nato ad Isernia 53 anni fa, è stato alle dipendenze del Sid (Ufficio D) dal 1963 al 1973.

Ora sappiamo, difatti, che il Sid, se davvero avesse avuto intenzione di collaborare lealmente con la magistratura, avrebbe potuto fornire tempestivamente informazioni utili sull'agente Zeta.

la copertura di Giannettini appare evidente. Del resto, nella sua sentenza di rinvio a giudizio per Giannettini, il giudice Migliacci ha affermato, a chiare lettere, che gli attentatori del 1969 erano rappresentati in seno al Sid.

Il controllo del Parlamento

L'attività dei due servizi - questa la novità più importante e qualificante della riforma - sarà controllata dal Parlamento, attraverso la istituzione di un « Comitato interparlamentare », composto da 4 deputati e 4 senatori, di cui il governo sarà tenuto a riferire ogni sei mesi. Al Comitato viene attribuito dalla legge il diritto-dovere di esigere dal presidente del Consiglio, tutte le informazioni sulle strutture e l'attività del Sismi e del Sid.

Nella lettera si dice che si stanno facendo accertamenti e che al più presto si fornirà una risposta definitiva. Questa risposta arriva al giudice milanese l'11 marzo. E' il colonnello D'Orsi che l'ha scritta per raccontarci che si tratta di cartaccia, che, in nessun modo può provenire da un servizio informativo. A parte gli scambi epistolari c'è anche una visita del colonnello D'Orsi al giudice D'Ambrosio.

E' nostra convinzione che questo interrogatorio si colleghi strettamente con l'altro sulla copertura di Giannettini. Se riteniamo corretta l'ipotesi, già prospettata dai magistrati milanesi, non a caso estremisti dalle indagini da una scandalosa ordinanza della Cassazione, l'esponenti del Sid si servirono di gruppi eversivi di destra per fomentare la strategia del terrore, il perché del

Il fatto è che la richiesta di D'Ambrosio fece scattare un dispositivo di allarme. La decisione, mantenuta fermisima fino a quando l'on. Andreotti non disse la verità su Giannettini, venne adottata per coprire l'agente Zeta, ma più probabilmente venne assunta per coprire responsabilità assai più grosse.

Iblio Paolucci

Chi potrà lavorare nei « servizi »

Ancora: I due servizi non potranno « in nessun caso » avere alle proprie dipendenze « né in modo organico né saltuario », parlamentari, consiglieri comunali e provinciali, ministri del culto e giornalisti professionisti. Per tutti come Giannettini e come altri analoghi personaggi, nei servizi segreti non dovrebbe esserci insomma più posto: tutti i processi sulle trame nere hanno presentato più di una volta il generale Bastia, o Craxi, o De Michelis, o Cavallaro (Rosa dei venti) o Cicari (Mar - Fumagalli) per capire che selva e sottobosco di spioni interessati allignino nei posti più impensati, con i piedi in due o tre stoffe.

Viene fatta il 27 gennaio. In questa occasione, su mandato del generale Maletti, sul diretto superiore, D'Orsi assicura al magistrato la piena disponibilità del Sid a collaborare. In questo spirito, fornisce a D'Ambrosio un questionario di domande per Ventura. Il colonnello D'Orsi, però, mentisce deliberatamente al giudice di Milano.

Il fatto è che la richiesta di D'Ambrosio fece scattare un dispositivo di allarme. La decisione, mantenuta fermisima fino a quando l'on. Andreotti non disse la verità su Giannettini, venne adottata per coprire l'agente Zeta, ma più probabilmente venne assunta per coprire responsabilità assai più grosse.

E' il Procuratore della Repubblica di Gorizia Bruno Pascoli

Magistrato interrogato per la strage di Peteano

L'accusa è quella di aver sviato le indagini per scoprire i veri autori dell'attentato

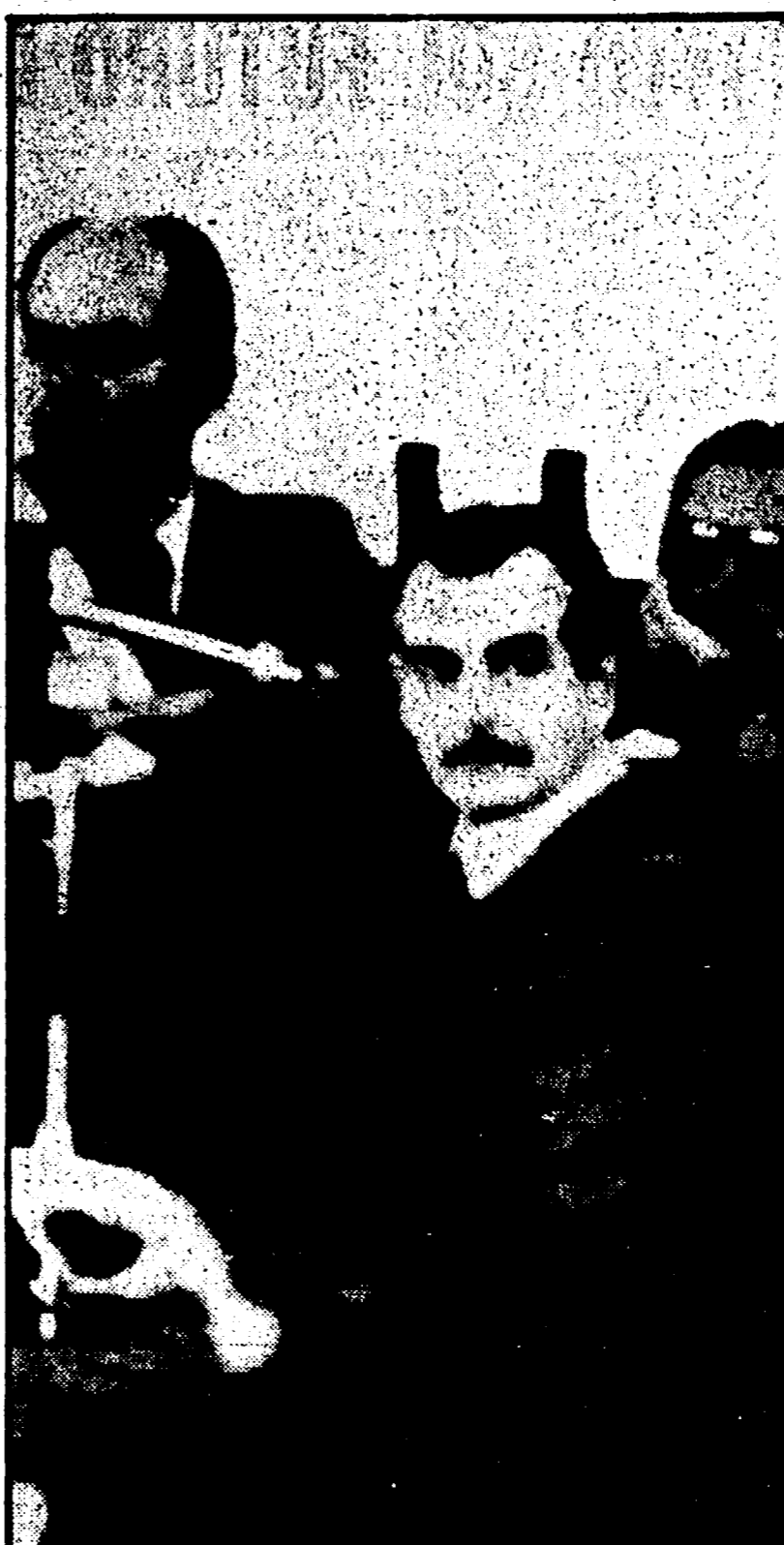
Dalla nostra redazione VENEZIA - Il Procuratore della Repubblica di Gorizia, Bruno Pascoli è stato interrogato ieri dal giudice Izzo del tribunale veneziano che conduce l'inchiesta a carico degli inquirenti per la strage di Peteano. Come è noto, il procedimento in corso ha preso avvio dalla denuncia di uno degli imputati di quel tragico fatto che costò la vita a tre carabinieri, attratti da una telefonata anonima presso una « Fiat 800 » abbandonata, che esponeva investendo in pieno i militi. Il denunciante, Romano Resen, chiedeva che i giudici venissero appresi un'indagine per accertare i motivi per i quali il Procuratore Pa-

Da interrogatori fasi successive in fase istruttoria, che, in nessun modo può provenire da un servizio informativo. A parte gli scambi epistolari c'è anche una visita del colonnello D'Orsi al giudice D'Ambrosio.

E' il presidente di una banca locale di Lecce

Agrario dc arrestato per oscure manovre finanziarie

LECCE - E' stato arrestato nei giorni scorsi il presidente della Banca Morgia di Galatina, Giovanni Bentivoglio, accusato di oscure manovre finanziarie. Il titolare di tre aziende nel Lecce e proprietario di vaste estensioni di terreno nel resto della Puglia, Bentivoglio, è stato arrestato dal giudice di Lecce, per presunte manovre finanziarie.



CATANZARO - Il colonnello D'Orsi durante la sua deposizione dinanzi ai giudici del processo per la strage di piazza Fontana

Arrestati nel Messinese

Attentati neri nei piani di due scassinatori

Sorpresa dei carabinieri dopo la perquisizione dei due malviventi colti sul fatto

MESSINA - Al momento della perquisizione, i carabinieri hanno trovato nelle loro tasche taccuini con i nomi e gli indirizzi di magistrati, di alti ufficiali del CC e di funzionari di polizia, tutti calabresi, insieme con un mazzo di foglietti pieni di scritte fasciste. Si è colorato così di forti tinte quello che pareva un banalissimo arresto di ladri, quello di due fratelli calabresi, effettuato dai carabinieri di Milazzo, un grosso centro della provincia di Messina. I due arrestati, Crovigo e Goffredo Camini, di Reggio Calabria, rispettivamente di 25 e 27 anni, erano stati sorpresi lunedì scorso da una pattuglia dei carabinieri mentre tentavano di scassinare la porta della villa dell'ex sindaco di Messina, Giuseppe Marino, che si trova sul promontorio di Capo Milazzo.

scoli e gli ufficiali dei carabinieri che allora condussero l'inchiesta (Mingarelli, Chirico, e Farro) avessero sviato le indagini per non scoprire i veri attentatori. Dopo un lungo periodo - si era concluso frattanto il processo d'appello per la strage di Peteano - tre degli imputati erano stati assolti con formula piena e quattro per insufficienza di prove - il giudice istruttore Izzo emetteva mandato di comparizione nei confronti di Pascoli, Mingarelli, Chirico, Farro, contro un esponente « per il processo di Peteano, Di Biaggio, la guardia carceraria Padova, ma anche contro il denunciante Resen e il suo difensore avvocato Bernot che è stato il primo ad essere sentito dal giu-

La legge di riforma stabilisce che il Sismi e il Sid non potranno fare parte « né in modo organico né saltuario », tutti coloro che, per comportamenti od azioni eversive nei confronti delle istituzioni democratiche, non danno sicuro affidamento di scrupolosa fedeltà ai valori della costituzione repubblicana e antifascista.

La legge di riforma stabilisce che il Sismi e il Sid non potranno fare parte « né in modo organico né saltuario », tutti coloro che, per comportamenti od azioni eversive nei confronti delle istituzioni democratiche, non danno sicuro affidamento di scrupolosa fedeltà ai valori della costituzione repubblicana e antifascista.

Dalla nostra redazione

Trieste - Sono di inequivocabile matrice fascista le gravi provocazioni, gli incidenti e gli attentati che si sono susseguiti da domenica notte alla tarda serata di lunedì a Trieste.

Le prime indagini di polizia hanno portato all'arresto dei tre autori dell'incursione nella sede democristiana di via S. Maria, dove lunedì mattina sono presenti all'interno dei locali ha evitato conseguenze assai serie. I tre neofascisti, colpiti da ordini di cattura emessi dal sostituto procuratore della Repubblica dott. brenesi e associati alle carceri del Coroneo, sono il romano 21enne Ettore Landini e i triestini Fabio Valencic, di vent'anni e Giannantonio Bani, di 25. Le indagini sono ancora in corso, mentre per gli altri fatti di violenza si registrano finora una decina di denunce a piede libero.

Dopo la sequela di attentati, violenze e provocazioni

FASCISTI ARRESTATI PER IL RAD DI TRIESTE

Sono tre squadristi (uno romano) accusati dell'incursione nella sede dc - I ripetuti tentativi di uscire dall'isolamento politico imboccando la via della tensione e del caos - Caporioni in trasferta insieme ai picchiatori

TRIESTE - Sono di inequivocabile matrice fascista le gravi provocazioni, gli incidenti e gli attentati che si sono susseguiti da domenica notte alla tarda serata di lunedì a Trieste. Le prime indagini di polizia hanno portato all'arresto dei tre autori dell'incursione nella sede democristiana di via S. Maria, dove lunedì mattina sono presenti all'interno dei locali ha evitato conseguenze assai serie. I tre neofascisti, colpiti da ordini di cattura emessi dal sostituto procuratore della Repubblica dott. brenesi e associati alle carceri del Coroneo, sono il romano 21enne Ettore Landini e i triestini Fabio Valencic, di vent'anni e Giannantonio Bani, di 25. Le indagini sono ancora in corso, mentre per gli altri fatti di violenza si registrano finora una decina di denunce a piede libero.

Tre nappisti condannati dai giudici di Torino

TORINO - Mentre per il 9 marzo prossimo è già stato fissato, a Torino, il « processo » contro Renato Curcio e altri capi delle « Brigate Rosse » e mentre per domani è previsto il processo a carico di altre quattro persone appartenenti al gruppo estremistico oggi tre presunti nappisti sono stati processati e condannati dalla seconda sezione del tribunale di Torino. Agli imputati, Giuseppe Sofia, di 28 anni, Adriano Zambon, di 32 anni e Silvano Innocenzi, di 22 anni, arrestati il 14 settembre dello scorso anno per detenzione di armi e documenti falsi, sono state comminate complessivamente pene per circa dieci anni di carcere (tre anni per la donna e tre anni e mezzo ciascuno agli altri due imputati). Il pubblico ministero aveva chiesto cinque anni ed otto mesi per lo Zambon e sei anni per la Innocenzi.

Sergio Pardera

E' il Procuratore della Repubblica di Gorizia Bruno Pascoli

Magistrato interrogato per la strage di Peteano

L'accusa è quella di aver sviato le indagini per scoprire i veri autori dell'attentato

Dalla nostra redazione VENEZIA - Il Procuratore della Repubblica di Gorizia, Bruno Pascoli è stato interrogato ieri dal giudice Izzo del tribunale veneziano che conduce l'inchiesta a carico degli inquirenti per la strage di Peteano. Come è noto, il procedimento in corso ha preso avvio dalla denuncia di uno degli imputati di quel tragico fatto che costò la vita a tre carabinieri, attratti da una telefonata anonima presso una « Fiat 800 » abbandonata, che esponeva investendo in pieno i militi. Il denunciante, Romano Resen, chiedeva che i giudici venissero appresi un'indagine per accertare i motivi per i quali il Procuratore Pa-

E' il Procuratore della Repubblica di Gorizia Bruno Pascoli

Magistrato interrogato per la strage di Peteano

L'accusa è quella di aver sviato le indagini per scoprire i veri autori dell'attentato

Dalla nostra redazione VENEZIA - Il Procuratore della Repubblica di Gorizia, Bruno Pascoli è stato interrogato ieri dal giudice Izzo del tribunale veneziano che conduce l'inchiesta a carico degli inquirenti per la strage di Peteano. Come è noto, il procedimento in corso ha preso avvio dalla denuncia di uno degli imputati di quel tragico fatto che costò la vita a tre carabinieri, attratti da una telefonata anonima presso una « Fiat 800 » abbandonata, che esponeva investendo in pieno i militi. Il denunciante, Romano Resen, chiedeva che i giudici venissero appresi un'indagine per accertare i motivi per i quali il Procuratore Pa-

In un casolare abbandonato presso Bagno di Romagna

Scoperto un grosso deposito di dinamite: cinque arresti

Dal nostro corrispondente FORLI' - Con un'operazione durata tutta una notte i carabinieri hanno trovato in un casolare abbandonato presso Bagno di Romagna un grosso deposito di dinamite. Cinque persone sono state arrestate, su ordine del sostituto procuratore della Repubblica di Forlì, dottor Mescolini, cinque persone tutte residenti a Bagno di Romagna e a San Piero in Bagno (Silvano Casetti, 19 anni, bagnino alle terme di Bagno di Romagna, Emanuele Vecell, carniere, Cesare Spighi, 18 anni, cuoco Adalberto Erani, 32 anni, ed Agostino, Valerio Canestrini, 22 anni, operaio); sarebbero accusati di furto aggravato e di detenzione di materiale esplosivo. In quanto sarebbero stati trovati in possesso di cinquanta chilogrammi di dinamite, 112 detonatori, 1.500 metri di miccia a combustione rapida e undici metri a combustione lenta.

In un casolare abbandonato presso Bagno di Romagna

Scoperto un grosso deposito di dinamite: cinque arresti

carabinieri avevano individuato un casolare abbandonato nelle campagne della zona, nel quale erano state rinvenute alcune casse contenenti una grossa quantità di esplosivo. Nella zona sono stati quindi organizzati dei servizi di appostamento che hanno portato a rilevare la presenza di alcune persone del posto che frequentavano, con una certa assiduità, il casolare-deposito. Le persone individuate sono state quindi fermate e sottoposte ad un interrogatorio. I due fratelli, Agostino e Valerio Canestrini, sono stati trovati in possesso di cinquanta chilogrammi di dinamite, 112 detonatori, 1.500 metri di miccia a combustione rapida e undici metri a combustione lenta. La cronaca dei fatti, per ora, si ferma qui. Sembra che tuttavia siano imminenti arresti di altre persone coinvolte nella vicenda, che peraltro presenta numerosi punti oscuri, sui quali, al momento si possono avanzare solo delle ipotesi. Innanzitutto resta da chiarire il mistero relativo alla quantità di esplosivo: mentre infatti la

Secondo la denuncia presentata da un ex addetto ai lavori

Sconcertanti episodi avvenuti durante la bonifica di Seveso

Dalla nostra redazione MILANO - Sergio Bottiani, un ex addetto alle operazioni di bonifica delle abitazioni delle zone A6 e A7 di Seveso (quella in cui stanno riattivando 139 famiglie) ha presentato un esposto alla magistratura nel quale si denunciavano episodi inquietanti avvenuti durante i lavori di decontaminazione. Nel documento, al quale sono allegata una serie di fotografie scattate dall'ex addetto, si afferma, fra l'altro, che durante il primo periodo dei lavori e per circa due mesi l'acqua di risulta dei lavaggi dei pavimenti e delle pareti interne veniva scaricata nelle tazzole del gabinetto e non veniva smaltita in modo adeguato e in questo modo immessa nell'atmosfera.

Secondo la denuncia presentata da un ex addetto ai lavori

Sconcertanti episodi avvenuti durante la bonifica di Seveso

che durante il primo periodo dei lavori e per circa due mesi l'acqua di risulta dei lavaggi dei pavimenti e delle pareti interne veniva scaricata nelle tazzole del gabinetto e non veniva smaltita in modo adeguato e in questo modo immessa nell'atmosfera. Le fotografie dell'esposto denunciano l'inefficienza delle misure di protezione adottate per gli operatori e dei mezzi impiegati (aspirapolvere e sollecite dalla magistratura un accertamento sugli effettivi risultati della bonifica, sulle condizioni in cui hanno operato gli addetti e sull'ordine dei disturbi che egli lamenta: comparsa di macchie rosse sul petto, nausea, diarrea, scompensi addominali, aumento dei globuli bianchi e diminuzione di quelli rossi. Le fotografie, secondo quanto ha dichiarato in una conferenza stampa tenuta nella sede dell'Ilva, lo stesso Bottiani, sono state scattate nell'aprile scorso al settimanale « Famiglia cristiana » che, però, non le ha pubblicate.

TREDICI ORE DI DIBATTITO SUL FUTURO DEL GRUPPO



Dai reparti dell'Alfa chiare proposte per lo sviluppo dell'azienda

Dalla nostra redazione

MILANO — Non è facile riassumere tutti gli interventi e i contributi delle diverse forze politiche che si sono susseguite nelle tredici ore di dibattito al convegno dell'Alfa Romeo di Arese sul futuro del gruppo.

Tentiamo allora un bilancio di una iniziativa che è stata definita dagli stessi organizzatori, il Consiglio di fabbrica e la FLM, una risposta costruttiva per la risoluzione dei problemi dell'azienda e del gruppo.

Cominciamo come in ogni bilancio che si rispetti dalle cifre. Tredici ore di dibattito, diciamo e poi trentadue interventi, diciassette dei quali di delegati di reparto, che hanno portato le conclusioni di un lavoro collegiale fatto settore per settore nell'intera area degli stabilimenti milanesi del gruppo.

La cartella che, assieme alla relazione introduttiva, contiene i documenti consegnati dai delegati di reparto e relativi alle singole sezioni di lavoro è così diventata un voluminoso pacco di dattiloscritte, un'analisi particolareggiata delle cause che rendono ancora oggi l'Alfa Nord una azienda dalle tante possibilità e dalle poche realizzazioni, un tentativo coraggioso e rigoroso di dare risposte a tutti gli interrogativi, anche i più scomodi.

Vogliamo che i due esempi, Reparto Esperienze, il cervello dell'Alfa e del gruppo, dove si progettano i prototipi, dove si decide il futuro delle fabbriche del Nord e dell'Alfa Sud: oggi questo cervello è pressoché paralizzato.

I mali sono simili a quelli registrati in altri settori di produzione: burocratizzazione del lavoro, politica del personale basata sulla meritocrazia e non sulla professionalità, nessun travaso di idee e di esperienze dal Nord al Sud e viceversa. Dai delegati del Reparto Esperienze viene un grido di allarme (dopo la messa a punto dell'«ammiraglia» dell'Alfa, in gestazione da oltre otto anni, c'è il nulla) e una

proposta: la costruzione di un «portafoglio di progetti» da utilizzare sulla base delle tendenze del mercato del lavoro rigoroso sul quadro lineare di ricerca (la ridefinizione delle linee esterne delle vetture per diminuire i costi di produzione; lo studio di nuovi motori a combustione interna; la progettazione di vetture che possono funzionare con carburanti diversi da quelli derivanti dal petrolio, progetti per l'industrializzazione del veicolo elettrico).

Un altro esempio, da un reparto di produzione, quello dell'abbigliamento: in questo settore di lavoro si moltiplicano tutti gli effetti di una disorganizzazione della produzione che è cronica nei due stabilimenti dell'Alfa milanese.

Come rimediare a questa situazione? Le proposte vanno da una diversa organizzazione della lavorazione e dell'utilizzazione piena di quegli impianti ad una politica rigorosa nella scelta delle aziende fornitrici di particolari, dalla costituzione di piccole cellule di recupero per rifinire le macchine incomplete, all'utilizzazione attraverso la qualificazione professionale del personale, «non produttivo» (spesso scartato per motivi di salute), per il recupero del materiale di «scarto» che altrimenti viene gettato come rottame.

Grazie a questo metodo di analisi e proposte, gli atti del convegno si trasformano in una vera e propria alternativa alla «linea» Cortesi e dell'Iri, in indicazioni concrete di come risanare il gruppo e riportarlo all'efficienza.

«La battaglia per la riforma dello stabilimento statale ha detto ieri mattina il compagno Gian Franco Borghini, della Direzione del Partito, intervenendo al convegno — è una battaglia dura e difficile, perché tocca un ganglio decisivo del potere dc, perché mette in discussione il rapporto fra Stato e industria pubblica. È, come battaglia che esce dai canoni delle tradizionali lotte sindacali, occorre affrontarla in modo nuovo, aggiungendo attorno al movimento dei lavoratori nuove

forze, conquistando ai suoi obiettivi nuovi strati sociali. È una battaglia che non vince chi ha più gola, ma chi ha più cervello, chi sa mettere in campo le forze maggiori, uno schieramento vasto che isoli e batta l'avversario».

Il rapporto fra la lotta per il risanamento dell'Alfa Romeo e la battaglia per la riforma delle Partecipazioni statali è stato il tema anche dell'intervento di altri rappresentanti delle forze politiche e sindacali. Ricordiamo il contributo portato dall'on. Giannotta, responsabile della Commissione economica del Psi; il discorso dell'on. Lucio Magri del PdUP-Manifesto, che ha paventato il pericolo di far passare attraverso il varco creato dalla crisi delle Partecipazioni statali un contratto generalizzato alla classe operaia più avanzata e organizzata.

Al convegno Garavini, che ha parlato a nome della segreteria della Federazione nazionale Cgil-Cisl-Uil, ha definito di grande valore politico l'iniziativa dell'Alfa per il contributo che essa ha dato non solo alla soluzione positiva della vertenza, ma anche alla «battaglia» per riformare il sistema dell'impresa pubblica ed ha sostenuto che obiettivi di tale portata si raggiungono con la lotta e avendo, nella lotta, la capacità di analisi e di proposta.

Mattina, della segreteria nazionale della Fim, concludendo i lavori nel primo pomeriggio di ieri, ha ricordato come attraverso l'attacco all'Alfa Romeo si vogliono far passare disegni ben più ambiziosi come il congelamento del sistema delle Partecipazioni statali. Fim, concludendo il documento approvato al termine del dibattito definisce il convegno un punto di partenza per una mobilitazione che è già un fatto e che ha già precise scadenze: lo sciopero generale dell'industria del 15 novembre, una giornata di occupazione simbolica delle aziende in lotta nei primi giorni di novembre.

Bianca Mazzoni

NELLA FOTO: un'immagine dell'assemblea all'Alfa

Concluso a Milano il confronto con le forze politiche e sociali - Le comunicazioni dei delegati - Due esempi concreti: progettazione e abbigliamento. Gli interventi di Borghini (PCI), Magri (PdUP), Garavini, Mattina

Per l'occupazione e lo sviluppo della zona

Oggi sciopero generale della Piana del Sele

Dal nostro corrispondente

SALERNO — Oggi i lavoratori dell'intera Piana del Sele scendono in lotta per una vertenza che da una manifestazione con corteo e comizio a Battipaglia. Questa manifestazione apre un capitolo nuovo nella lotta delle popolazioni di questa zona, protagoniste negli anni scorsi anche di forme clamorose ed esasperate di lotta per l'occupazione.

Obiettivo dell'iniziativa di lotta indetta dalla Federazione unitaria Cgil-Cisl-Uil è innanzitutto il mantenimento degli impegni occupazionali assunti dalla SIR e prelati in un deliberato del CIFE nel 1973. In quella occasione l'azienda a partecipazione statale assunse l'impegno di insediare nella Piana del Sele quattro stabilimenti del suo gruppo per un'occupazione complessiva di 1048 lavoratori. Oggi, a due anni di distanza, la SIR ha fatto in gran parte scivolare indietro rispetto a quegli impegni e si dichiara ora in grado di assicurare l'insediamento entro il '78 di un solo stabilimento con 250 occupati circa, la cui assunzione avverrebbe, oltretutto, gradualmente.

La lotta per imporre il rispetto degli impegni occupazionali è caratterizzata da un'azione che da ben 10 mila sono i disoccupati e 1200 i giovani iscritti alle liste speciali del preavvicinamento.

Sugli impegni occupazionali nella Piana è stato chiesto un incontro al presidente del Consiglio e al ministro del Bilancio.

Fabrizio Feo

in breve

LA FULTA PER L'OCCUPAZIONE GIOVANILE. Domani presso la Federazione Cgil-Cisl-Uil, in via Silcchia, il confronto fra la segreteria della FULTA (sindacato tessili) e i rappresentanti delle commissioni femminili dei partiti e delle organizzazioni femminili nazionali. La riunione si svolge in preparazione del convegno-manifestazione sull'occupazione femminile nel settore indetto per il 3 novembre a Roma in occasione dello sciopero nazionale di otto ore della categoria.

VENERDI' RIUNIONE DEL CIP. Il CIP (Comitato interministeriale prezzi) si riunisce venerdì prossimo per un esame dello stato di approvigionamento del PUL (gas di petrolio liquefatto) e decidere un eventuale aumento di prezzo. Dovrà inoltre decidere sul nuovo metodo di determinazione dei prezzi dei prodotti petroliferi e l'adeguamento dei prezzi di alcune specialità medicinali.

fatti hanno ripristinato la linea elettrica che serve il locomotore che avvia il coke allo stabilimento di lavorazione straordinaria, da programmare. L'azienda ha fatto in modo che si svolgesse proprio in occasione dello sciopero. Non c'era, per il sindacato, obbligo di comandarla. Ma se quel lavoro non fosse stato fatto, si sarebbe ripetuto un secondo «caso» Afo 5.

Pasquale Cascella

Conferenza del PCI su industria e trasporti

ROMA — Venerdì e sabato al Teatro Manzoni di Pistoia si terrà la conferenza nazionale sul «ruolo dell'industria per una nuova politica dei trasporti» promossa dalla sezione programmazione economica e riforme della direzione del partito e dalla federazione comunista pistoiese. I lavori saranno aperti dal compagno sen. Alessandro Carri concludendosi, nel pomeriggio di sabato, dal compagno Luciano Barca.

Il dibattito avrà come base una decisa fra relazioni e comunicazioni sulla situazione e le prospettive dei principali settori produttivi di mezzi di trasporto o di materiali necessari al trasporto: materiale rotabile e impianti fissi per le ferrovie (relatore Giuseppe Russo), trasporti marittimi e co-

Il primo consiglio generale dopo il congresso

Autonomia, unità, salario nel dibattito della CISL

L'intesa tra maggioranza e minoranza - La relazione di Macario e un articolo di Carniti su «Rinascita» - Le proposte della UIL sulla busta paga

ROMA — Passati pochi mesi dai congressi i sindacati hanno aperto una nuova fase di discussione e di verifica delle loro linee strategiche: come adeguarle agli sviluppi della situazione politica e di quella economica? Su quali obiettivi e in che modo mandare avanti le lotte? Queste domande sono state al centro del consiglio generale della CISL e fanno da motore conduttore anche del consiglio della CISL, che per la prima volta dal 1969 non si presenta diviso in due. Tra maggioranza (che può contare sul 58% dei voti) e minoranza è stato raggiunto, infatti, un accordo che permette di far entrare nella segreteria, accanto ai sette membri di maggioranza, anche Marini, Fantoni e Merli Brandini, e di assicurare, così, una gestione unitaria della confederazione.

Su quale base politica avviene questa ricomposizione che lascia, aperte, comunque le differenziazioni interne, tanto ai ceti, quanto all'industria? «Un compromesso di gestione?». La relazione di Macario è stata breve (una decina di cartelle dattiloscritte) e schematica: ha passato in rassegna i vari temi, cominciando dal quadro politico, giudicato «transitorio e, in qualche misura, precario». Punto fermo per la CISL è che il sindacato deve farsi strumentalizzare o divenire subalterno rispetto a qualsiasi formula particolare, passata, presente e futura.

La strada per evitare tali trappole disinnescate sul terreno, è puntare sui contenuti, su di essi marcare l'«autonomia» del movimento sindacale e cimentarsi, soprattutto, in una «politica di programmazione» che sia un terreno di combinazione delle diverse compatibilità, autonomamente definite ed ispirate e, quindi, elemento di orientamento e di guida dell'azione sindacale.

Su questi problemi si è soffermato anche Pietro Carniti, in un articolo che uscirà sul prossimo numero di Rinascita, insieme ad altri quattro sindacalisti (Benvenuto, Marini, Marianetti e Vanni) che rispondono agli interrogativi posti dall'articolo di fondo di Luciano Lama, pubblicato la settimana scorsa. Per Carniti, «il problema vero consiste nella difficoltà di darci, come sindacato, un disegno complessivo da opporre alla linea del padronato; nel definire gli obiettivi di programma e al loro interno le priorità del sindacato, le sue alternative rispetto alle scelte del governo». Non si tratta, secondo Carniti, di una politica dei redditi, né di conclusioni cogestive; ma è il modo per non trasferire il dibattito a livello dei partiti, «privilegiando il problema degli equilibri politici», verso il quale «non c'è alcun atteggiamento di indifferenza».

Non va sottovalutato, infatti, aggiunge Carniti — che «l'accordo a cui si riferisce soltanto uno stato di necessità», ma esprime anche «l'avvio di una fase nuova della vita politica italiana; è pur vero, tuttavia, che la gravità della crisi e gli attuali rapporti di forza «hanno costituito lo stimolo e il vincolo al tempo stesso dell'accordo».

«Non è del resto arbitrario pensare — prosegue — che nelle condizioni attuali nessuna delle principali forze politiche può andare o essere cacciata all'opposizione, perché sarebbe lo sfacelo». La CISL, dunque, si dimostra consapevole della posta in gioco e anche della possibilità di bruschi cambiamenti. La richiesta di un ruolo autonomo e specifico del sindacato, non diventa, dunque, per Carniti la ricerca di garanzie formali, ma «una condizione per lo sviluppo della democrazia».

Il segretario della CISL, si dimostra anche consapevole che «senza unità gli obiettivi del sindacato perdono di incisività», e che «sarebbe una logica suicida illudersi che sia possibile tornare a giocare in casa». Tuttavia, Carniti sembra scivolare sulle vecchie bucce delle «premesse di valore» quando sostiene che «l'intesa sulle politiche non è una condizione per l'unità organica». L'accordo preliminare — aggiunge — deve essere sui principi, sulle grandi questioni di metodo, in particolare sull'autonomia e sulla democrazia sindacale.

Sia Macario, sia Carniti nel suo articolo, così come molti degli interventi nel dibattito (ad esempio Del Piano, segretario del Piemonte) si sono soffermati sulla riforma del salario, criticando l'ipotesi avanzata dalla CGIL di apr-

re una vertenza specifica a breve scadenza. La CISL ritiene, invece, che sia meglio affrontare nei rinnovi contrattuali del prossimo anno le soluzioni di merito sulla struttura del salario. La preoccupazione è quella che una vertenza generale oggi, per la sua portata e le sue implicazioni, avrebbe come conseguenza lo slittamento dei contratti, o, comunque, lo svuotamento del loro significato, finendo per ledere l'autonomia delle categorie.

Anche la UIL ha messo appunto ieri, in un comizio, la sua posizione sul salario, in vista della riunione che la segreteria unitaria dovrebbe tenere il 4 novembre. Secondo la UIL, la confederazione dovranno affrontare la fase dei rinnovi contrattuali del prossimo anno e le modifiche della struttura del co-

sto del lavoro in tutt'uno con le categorie. «Si tratta — ha detto Ravenna nella sua introduzione — di prevedere l'apertura di tavoli di trattativa interdipendenti e finalizzati alla costruzione di una fase nuova dello sviluppo economico e della dinamica salariale».

Al seminario sono state presentate una serie di proposte: 1) la fiscalizzazione totale degli oneri per la malattia, nonché che si attui la legge che prevede un piano quinquennale di fiscalizzazione degli oneri sociali a partire dal 1° gennaio; 2) distribuire il salario annuo su 13 mensilità, e fissare a 30 giorni per tutti il periodo di ferie; 3) l'unificazione del numero degli scatti di anzianità (4 o 5 al 5°); si esclude la tesi della eliminazione dell'indennità di anzianità

e si propone il limite di 10 anni come diritto massimo alla liquidazione; i prossimi contratti dovranno puntare inoltre ad elevare il salario di livello fino a portarlo agli stessi livelli europei; 4) una trattativa con le controparti pubbliche e private sull'applicazione delle norme di mobilità contenute nella legge di riconversione. Si propone anche una regolamentazione della cassa integrazione.

Marini, Fantoni e Merli Brandini (esponenti della minoranza) sono i nuovi segretari confederali della CISL. La votazione a scrutinio segreto ha dato i seguenti risultati: Marini 141 voti; Merli Brandini 135; Fantoni 122. Sui 212 membri del Consiglio generale, ne erano presenti 71; le schede bianche sono state 23; i voti dispersi 7.

S. C.

Oggi l'Esecutivo della centrale internazionale

La Cgil rinnova la critica alle politiche della FSM

Lama, Marianetti e Bonaccini nella delegazione italiana - Si costruirà una organizzazione sindacale dei paesi socialisti europei

Dal nostro corrispondente

BUDAPEST — Che il contrasto tra CGIL e Federazione sindacale mondiale sarà l'argomento centrale della sessione dell'Esecutivo della FSM, che si apre oggi nella capitale ungherese convocato per la preparazione del congresso della FSM che si svolgerà a Praga nell'aprile del 1978, è altrettanto fuori di dubbio. I temi del dissenso riguardano il ruolo della FSM e la sede del Congresso.

La delegazione della CGIL, composta da Luciano Lama, Agostino Marianetti e Aldo Bonaccini, presente come membro associato (la CGIL non è più affiliata dal 1974, dal congresso di Varna) proporrà le proprie posizioni in particolare verso il dibattito sul giudizio, espresso anche due settimane or sono alle riunioni di Mosca, sui documenti preparatori del congresso, ritenuti inaccettabili. Su questi documenti si presenterà a giudizio della CGIL una situazione economica e sociale che non tiene conto degli sviluppi della lotta di classe e dei processi politici

nei paesi capitalistici. Altri problemi di dissenso riguardano l'aggiornamento della «carta dei diritti» dei lavoratori, che la FSM vorrebbe limitare ai soli paesi capitalistici. Una serie di questioni dunque, non di secondaria importanza e sulle quali la CGIL chiede un chiarimento di fondo. Le posizioni del sindacato italiano mettono in discussione il ruolo e la natura della Federazione mondiale sindacale. Esigono di questo tipo sono espresse, che nel passato, dalla CGT francese, e anche da alcuni paesi socialisti. Va intanto registrato un fatto nuovo: i paesi dell'est europeo costituiranno nel prossimo futuro una organizzazione sindacale regionale; come la CES, che raggruppa i sindacati dell'Europa occidentale e alla quale da diversi anni è affiliata la CGIL.

La notizia è stata data ufficialmente dal segretario generale dei sindacati ungheresi — Sandoz Gaspar, sabato scorso. Questa decisione va in direzione della proposta avanzata a Mosca dalla CGIL, che chiedeva di impegnare il movimento in zone regionali o

mogenee, non solo in Europa, ma in tutto il mondo. All'Esecutivo i cui lavori termineranno dopodomani, si discuterà dunque di tutto questo, oltre ad altre questioni che marginali non sono, come la scelta per la sede del congresso, di Praga, proprio a dieci anni dai drammatici avvenimenti cecoslovacchi; scelta sulla quale la CGIL non è d'accordo e che porrà un problema circa la natura della partecipazione italiana al congresso stesso. Al centro comunque rimane la impostazione della prossima assemblea della FSM. La delegazione italiana non è giunta a Budapest con volontà di rottura preconcetta, ma chiede un dibattito approfondito.

«Se non cambierà lo statuto della FSM e il suo orientamento — ha dichiarato recentemente il compagno Lama — cambierà naturalmente il nostro rapporto con la FSM, fermo restando che in ogni sede in cui si discutono problemi comuni dei lavoratori, noi desideriamo essere accettati, partecipare».

Silvio Trevisani

Per l'occupazione e i piani di settore

Scendono in lotta Liguigas e Eni

ROMA — Otto ore di sciopero in tutte le aziende del gruppo sono state decise ieri dal coordinamento sindacale nazionale della Liguigas. Quattro saranno effettuate il 8 novembre e altre quattro in forma articolata azienda per azienda. La Liguigas opera in diversi settori merceologici attraverso le proprie consociate: chimica (Liquigim), ceramica (Pozzi-Ginori), energia (Liguigas) e agro-alimentare (Cip-Zoo).

Il gruppo sta attraversando una situazione finanziaria estremamente critica con un forte indebitamento nei confronti di medio credito (mutui) per 27 miliardi con l'ICIPU) con gli enti assicurativi (10 miliardi con l'Inps)

e con i fornitori. Una situazione debitoria dovuta in buona parte — ci ha dichiarato il compagno Michele Magno segretario nazionale della FULC — all'avventurismo imprenditoriale del gruppo Ursini, ma anche a ragioni oggettive comuni a tutti i grandi gruppi. I sindacati, ha aggiunto — non sono contrari ai finanziamenti, ma chiede che «siano vincolati a piani, anche d'emergenza, di risanamento finanziario, aziendale e di settore e di riconversione produttiva che tenga conto dei principali vincoli di difesa dell'occupazione e sviluppo del Mezzogiorno. Ma per far questo è necessario un confronto reale con il go-

verno sulla situazione e sulle prospettive del gruppo».

Da parte del gruppo di Ursini intanto si tende a drammatizzare le difficoltà, che pure esistono, minacciando drastiche riduzioni di mano d'opera.

Rassegna Sindacale settimanale della Cgil n. 41-42, 27 ottobre 1977. Numero speciale dedicato a GIUSEPPE DI VITTORIO. La formazione sindacale di Di Vittorio, Il patto di Roma, La scissione, Il Piano del Lavoro, I rapporti con la classe operaia e la cultura, L'autonomia e l'unità sindacale nel pensiero di Di Vittorio, con interventi di Lama, Marianetti, Storti, Foa, e articoli di Boni Levrero, Rosati, Scheda, Tatò, Pistillo, Vallauri. Chiuderà l'inserto speciale una breve biografia di Giuseppe Di Vittorio. Pag. 64 - L. 500 presso tutte le strutture CGIL. EDIZIONE SINDACALE ITALIANA C. d'Italia 25 - Roma

Iniziati a Taranto i lavori per l'Afo 5

Italsider: in sei mesi sostituite tre «campane»

Nessuna campagna per il 1° e 2° altoforno - Ferie forzate per novecento operai - Assemblee e scioperi

Dal nostro inviato

TARANTO — L'Afo 5, il più grande altoforno dell'Italsider di Taranto non è spento, o meglio resta caldo. Certo, l'attività produttiva è ferma, l'impianto non sforna ghisa, ma il fuoco rimane acceso. Spegnerlo tutto, avrebbe significato bloccare la produzione per almeno 40 giorni, con il rischio di compromettere la funzionalità dell'intero impianto. Conseguenze gravissime, proprio quelle ventilate, o soffiate, ma smentite dai fatti, subito dopo la forma di lotta sbagliata, anche se aveva motivazioni giuste, attuata a settembre dai lavoratori della ditta appaltatrice Bellini durante una protesta contro l'assurdo rifiuto dell'azienda a fornire precise garanzie sulle prospettive occupazionali.

L'Afo 5 ora appare come un gigante paralizzato, ma con il cuore e i polmoni in perfette condizioni di salute. Si sta sostituendo la «campana» grande, una sorta di regolatore dell'immissione del minerale da fondere. L'azienda dice che la campana ha subito uno «choc termico» a causa della fermata dell'altoforno, comandata a seguito della protesta dei lavoratori Bellini. Ma è proprio questa

co. Sei mesi fa fu sostituita un'altra campana, quella dell'Afo 1. Causa accertata: deterioramento. E pochi giorni dopo un'altra campana si è rotta, quella dell'Afo 2, ma questa è stata sostituita quasi in un batter d'occhio (nel giro di due giorni) e senza alcun sbruttamento di trombe.

«Normale amministrazione» dicono i dirigenti dell'Italsider. Non al capisco, però, perché proprio all'Afo 5 non possa essere successo altrettanto. Né vale come giustificazione il dato di fatto che la struttura, le dimensioni e il peso delle due «campane» differiscono notevolmente. Ed è «normale amministrazione» anche l'operare e non sostituire, come è successo nel luglio scorso, il mantello protettivo della camera dell'Afo 3.

Comunque per realizzare il necessario intervento tecnico i sindacati hanno offerto la più ampia disponibilità di manodopera, in turni e al numero delle squadre ad dette all'operazione. Una misura necessaria e responsabile tanto più che l'azienda ha messo in ferie forzate, per i periodi necessari ai lavori di sostituzione della campana, circa 900 operai degli impianti a monte e a valle dell'Afo.

Ogni cosa è stata messa a punto per giorni e giorni. Ora tutto è pronto. Nell'area ghisa è un continuo rimbombare di ordini tecnici. Alcuni operai controllano con la fiamma ossidrica la nuova campana, altri lavorano sul-

la piattaforma di montaggio. Tutti intorno numerosi lavoratori curiosi, ma anche attenti e vigili. Nella mensa AFO/MEAN 5 si svolge una delle tante assemblee convocate dalla FLM durante lo sciopero di due ore per discutere le iniziative di lotta contro la decisione dell'Italsider di mettere 6.500 operai dei suoi stabilimenti in cassa integrazione (a Taranto i sindacati e l'esecutivo di fabbrica hanno respinto la richiesta di sospensione per circa mille lavoratori, ma l'azienda unilateralmente ha avviato le procedure).

In assemblea si discute di questo, ma anche dei fatti dell'Afo 5. «Prima le ferie forzate, poi la cassa integrazione. Siamo sicuri — chiede un operaio — che tutto questo non sia l'anticamera di una nuova cassa integrazione?» «Dobbiamo portare sul nostro terreno — rinalza un altro lavoratore — la sfida strumentale dell'Italsider: dobbiamo essere coesi, cioè che il disegno padronale è minare gli strumenti di democrazia e di partecipazione che noi abbiamo conquistato». «Però sia chiaro — è la conclusione di Loperfido, dell'esecutivo di fabbrica — se c'è il can-can dell'azienda, ci sono anche errori e ritardi posti: non dobbiamo dare più occasioni di alibi e strumentalizzazioni».

E ieri non è stato dato

La firma definitiva dell'intesa con l'ENI

Accordo anche a Tunisi per il gasdotto

Nuove intese di sviluppo libico-tunisino sottoscritte ieri - Progetti da realizzare

TUNISI - Il presidente dell'ENI Pietro Sette ed il ministro dell'economia nazionale, Lasram, hanno firmato l'accordo definitivo per il transito sul territorio tunisino, per la lunghezza di 350 chilometri, del gasdotto che trasporterà il gas dall'Algeria all'Italia. Oggi stesso altri importanti accordi economici sono stati conclusi fra il governo della Tunisia e quello della Libia. I paesi del Nord Africa, utilizzando in modo più avanzato le loro risorse, si stanno muovendo rapidamente sul piano della creazione di infrastrutture e dell'industria.

Gli accordi sul transito del gasdotto prevedono, per la Tunisia, alcuni vantaggi economici. La Tunisia è peraltro impegnata in un vasto programma di ricerche di idrocarburi alle quali partecipano le società dell'ENI. La STEP società paritaria fra ENI e Stato tunisino, già in funzione, è in grado di sfruttare il campo di El Borma, in un'area del Sud confinante con l'Algeria. Una società mista, la STIR, opera nel campo della raffinazione e l'AGIP in quello della distribuzione di prodotti petroliferi. Le società ENI stanno conducendo, in consorzio con altre società, l'esplorazione in quattro permessi di ricerca, per oltre 2 mila chilometri quadrati. Tre di questi permessi riguardano aree fuori costa e presentano termini di ricerca molto simili a quelli che l'ENI affronta nelle acque di pertinenza italiana.

Un primo risultato positivo è stato ottenuto nel Golfo di Gabès, indiziato per la presenza di cospicue riserve di idrocarburi. La ricerca nel Mediterraneo rappresenta invece anche per la zona di competenza tunisina un problema di più vaste dimensioni e per l'impegno tecnologico. Esperti internazionali ritengono che i fondali del Mediterraneo possano trovarsi riserve importanti di idrocarburi. Tuttavia la profondità, le condizioni ambientali difficili, i pericoli stessi di inquinamento in caso di fallimento fanno dell'esplorazione di mari un problema tecnologico particolarmente arduo. L'ENI, tuttavia, può affrontare con maggiori possibilità di successo nella misura in cui lo sforzo di ricerca in campo scientifico e tecnologico si presenti in avventure suddivisibili in ampie aree da esplorare. Fra i paesi mediterranei, insomma, l'Italia è quello che possiede oggi al tempo stesso sia alcune condizioni di base per affrontare il problema e l'interesse a farlo con largo impegno di investimenti.

Gli accordi economici con la Tunisia rappresentano, più in generale, un problema di «apertura a Sud» del mercato italiano e ciò ha una importanza maggiore per l'Italia — il cui sforzo di sviluppo economico si sta concentrando nel Mezzogiorno — di quanto non lo abbia per gli altri paesi della Comunità europea per le «potenze» interessate a quanto avviene nel Mediterraneo. I paesi rivieraschi del Mediterraneo sono per l'Italia, in sostanza, un'area di naturale integrazione economica, il che comporta una molteplicità degli scambi e lo sviluppo di rapporti fisici più stretti. La collaborazione nel campo degli idrocarburi sopra ricordata, insomma, non può rimanere un capitolo isolato — sia pure così rilevante — nei rapporti fra i paesi ed emerge un interesse reciproco a sviluppare gli scambi in campo agricolo-alimentare, della pesca, dell'industria, dei trasporti.

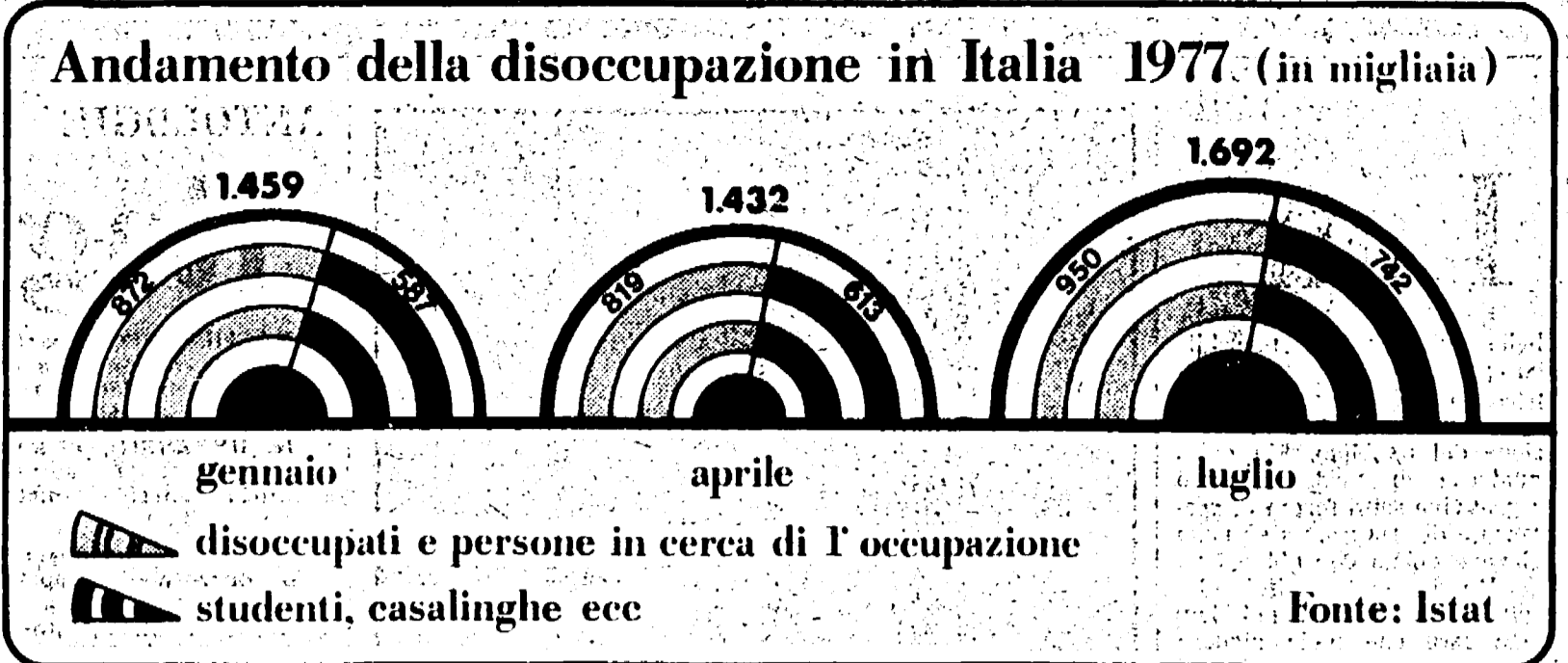
E' di questi giorni l'indizione che il governo della Libia avrebbe deciso di andare, per gradi, ad aumento del pompaggio di petrolio, nella misura del 30-40% in quattro anni, in vista evidentemente di maggiori investimenti economici. Le intese Libia-Tunisia firmate ieri nell'ufficio del primo ministro tunisino Hedi Maira sembrano delineare una utilizzazione allargata del potenziale finanziario derivante dalle vendite di petrolio. Fra i progetti da realizzare si prevedono, ad esempio, una ferrovia Tripoli-Tunisi e una autostrada sul medesimo percorso. Agli emigranti tunisini verrebbero offerte più ampie possibilità di impiego in Libia in modo da riassorbire i rientri dall'Europa occidentale. Il numero di tunisini che verrà ammesso in Libia è di oltre 2 mila al mese.

La società italiana «Comau industriale» e la «Stankompart» sovietica hanno stipulato un contratto che prevede la fornitura all'Urss di linee automatiche complete per la produzione di macchinario petrolchimico. Installate in 5 fabbriche queste linee verranno utilizzate per la produzione di rubinetterie di vario tipo. Gli acquisti raggiungono la cifra di 182 milioni di dollari.

I paesi della Comunità europea hanno registrato una discreta riduzione dell'estrazione di carbone durante i primi nove mesi di quest'anno. Le miniere del «nove» hanno prodotto complessivamente da gennaio a settembre di quest'anno 178 milioni e 800 mila tonnellate di carbone, con un calo del 2,9 per cento rispetto allo stesso periodo dello scorso anno.

Tornerà a riunirsi oggi pomeriggio il comitato permanente per le nomine delle banche: all'ordine del giorno l'esame delle nomine già effettuate dall'Istituto di credito per il lavoro all'estero e alle sessioni di cooperazione.

Si è svolta ieri a Tunisi una tavola rotonda promossa dalle Nazioni Unite nell'ambito di un convegno sull'ottimismo pubblico e sul nuovo ordine economico internazionale. Il presidente della RAI, Paolo Grassi, ha proposto di progettare periodici programmi radiotelevisivi realizzati in comune da giornalisti di diversi paesi e diffusi via satellite, sui problemi economici e dello sviluppo.



I rapporti tra l'andamento delle prestazioni previdenziali e l'occupazione

Dal lavoro occulto una spinta al dilatarsi delle pensioni

Gli effetti che derivano dalla base ristretta della attività lavorativa tutelata - Come si distribuiscono geograficamente certi fenomeni - Accantonate le interpretazioni fornite dal presidente dell'Istat - Collusioni di interessi

L'ipotesi che le pensioni, o meglio le innovazioni migliorative apportate negli anni al regime pensionistico, rappresentassero un veicolo di esclusione dall'offerta di lavoro di una quota importante della popolazione, posta al di sopra di età che non sarebbero in sé motivo di esclusione perché non coincidente, di norma, con la perdita di capacità lavorativa, è stata avanzata, ormai molti anni fa, dal presidente dell'Istat. De Meo, nel tentativo di affermare che la riduzione dei tassi di attività non aveva alcun carattere patologico, in Italia, ma corrispondeva a maggiori livelli di «benessere» raggiunto.

In realtà, un rapporto tra pensioni e mercato del lavoro già è stato messo in evidenza quando si è sottolineato che l'allargamento delle condizioni di accesso al trattamento pensionistico (specie attraverso le pensioni di inattività) ha rappresentato, in qualche modo, una sanatoria della tolleranza che, soggettivamente od oggettivamente, ha permesso il dilagare di forme di lavoro sottratte a qualsiasi tipo di tutela. A merco del lavoro incontrollato e suscettibile di produrre le più svariate occasioni per la vessazione dei lavoratori, ha, cioè, corrisposto una politica della sicurezza sociale sempre più tesa a permettere un recupero, almeno per l'aspetto, delle garanzie previdenziali.

Ma è vero che con l'estensione delle pensioni si è fornito un supporto all'estendersi del lavoro nero? E se sì, a chi gliene è merito? La diffusione del secondo lavoro non è forse un'anticamera generalizzata alla prestazione da parte del futuro pensionato di un lavoro occulto? La copertura del pensionamento di un lavoratore non è per il datore di lavoro un modo tra i più facili per identificare un fattibile lavoratore nero? Al-

Si sta aggravando la crisi monetaria

Il dollaro ribassa ancora

Rivalutate le monete europee - La lira resta agganciata - Divisioni finanziarie statunitensi

ROMA - Il cambio ha toccato ieri le 386 lire col franco svizzero, pari al 50% di svalutazione rispetto al 1973, e le 380 lire col marco tedesco, con una svalutazione del 44%. Il cambio col dollaro viene mantenuto immutato attorno alle 890 lire sul mercato si cambia anche a 875 lire: la Banca d'Italia mantiene l'aggancio acquistando dollari (circa 200 milioni nell'ultima settimana). La tendenza al ribasso del dollaro prosegue al di là di una manovra congiunturale. Nel cambio con il yen, a Tokio, si è scesi da 225 a 251 yen per dollaro e questo alla vigilia dell'annuncio di un nuovo, ampio disavanzo della bilancia USA, in settembre.

La congiuntura, esprime una crisi più profonda di quella emersa dai numeri della bilancia. Gli ambienti finanziari internazionali, per la prima volta, sembrano guardare con un certo distacco alla congiuntura USA, non scartano soluzioni «di ricambio» per certi particolari problemi e in definitiva si dividono, talvolta profondamente, sulle scelte fondamentali. Quattro sono i principali punti di contrasto: 1) l'accettazione o meno del disavanzo estero USA, che alcuni accusano di promuovere l'inflazione mondiale, altri invece lo ritengono accettabile proprio in quanto accresce la domanda e la liquidità internazionale; 2) la gestione monetaria della banca centrale USA, accusata di essere restrittiva sotto la direzione di Arthur Burns, col risultato di far salire i tassi d'interesse e quindi di contribuire all'avvicinarsi di una eventuale recessione; 3) il modo di affrontare le difficoltà concorrenziali delle grandi industrie USA (elettroniche e televisori;

potrebbe far precipitare equilibri politici. L'inflazione svaluta, in larga misura, i prezzi delle materie prime ed i crediti internazionali entrano in tal modo nel gioco degli equilibri generali. MONETA EUROPEA - In questo quadro l'inglese Roy Jenkins ha proposto il rilancio della «moneta europea», ossia di forme di gestione comune degli affari monetari. Jenkins, che parlerà domani alla Università europea di Firenze, vorrebbe porre la questione all'ordine del giorno nel consiglio dei ministri della Comunità europea del 5-6 dicembre. Jenkins non ha mai chiarito, tuttavia, qual è il rapporto fra la progettata moneta europea ed un programma di risanamento economico che getti le basi per riassorbire la disoccupazione. E' lo stesso tipo di incertezza che divide, oggi, i gruppi finanziari degli Stati Uniti, i quali esprimono magari scetticismo sul piano energetico di Carter, o su altri aspetti del programma, ma non sono capaci di indicare una alternativa.

in breve

- ACCORDO URSS-COMAU
La società italiana «Comau industriale» e la «Stankompart» sovietica hanno stipulato un contratto che prevede la fornitura all'Urss di linee automatiche complete per la produzione di macchinario petrolchimico.
CALA PRODUZIONE CARBONE CEE
I paesi della Comunità europea hanno registrato una discreta riduzione dell'estrazione di carbone durante i primi nove mesi di quest'anno.
RIUNIONE PER NOMINE BANCARE
Tornerà a riunirsi oggi pomeriggio il comitato permanente per le nomine delle banche: all'ordine del giorno l'esame delle nomine già effettuate dall'Istituto di credito per il lavoro all'estero e alle sessioni di cooperazione.
CONVEGNO SU ECONOMIA E INFORMAZIONE
Si è svolta ieri a Tunisi una tavola rotonda promossa dalle Nazioni Unite nell'ambito di un convegno sull'ottimismo pubblico e sul nuovo ordine economico internazionale.

DAI DATORI DI LAVORO

Sulle buste paga dovrà essere indicato il codice fiscale

ROMA - I datori di lavoro dovranno indicare il numero di codice fiscale sui modelli 101, 102 e 70. Nel caso che il lavoratore non abbia ricevuto il certificato sono previste tre procedure: chi ha già presentato un «101» ma non ha il numero può chiederlo entro il 30 novembre; chi non ha mai presentato modelli può chiedere il numero all'ufficio delle imposte dal 1 dicembre; le imprese sopra mille dipendenti che dispongono di registrazione su nastro possono rilevare direttamente il numero di codice mettendosi in contatto con gli uffici imposte. Una nota di agenzia informa che l'amministrazione finanziaria si sta concentrando nella verifica delle dichiarazioni dei redditi ante-1974. Nel 1978, infatti, ommissioni e dichiarazioni infedeli cadono in prescrizione. E' possibile recuperare con questi controlli alcune centinaia di miliardi nei prossimi due mesi; altrettanto consequenziale risulta tuttavia che alle verifiche per gli anni 1974-1976 non si potrà manco che allora non è chiaro con quali miglioramenti nell'efficacia degli interventi. Uno degli ostacoli al recupero del gettito per lo Stato è costituito, ad esempio, dalle deficienze in sede di esame dei ricorsi che restano pendenti per periodi di tempo incredibilmente lunghi. Viene precisato che al consiglio dei ministri di venerdì saranno discussi due provvedimenti, il versamento dell'ILOR per autoassicurazione e la riforma della gestione esattoriale. Ambedue i provvedimenti sono stati annunciati da molto tempo.

LA RISTRUTTURAZIONE FINANZIARIA

Il CIPI rinviato a giovedì Mazzanti sulla crisi chimica

Il comitato dei ministri per il coordinamento della politica industriale (CIPI) convocato per ieri si riunirà probabilmente venerdì per proseguire l'esame dei problemi relativi alla ristrutturazione finanziaria delle imprese, avviato nei giorni scorsi da una relazione del ministro del tesoro. Stannati, nel corso di una precedente riunione. All'ordine del giorno dovrebbe essere anche una relazione del ministro delle partecipazioni statali sulle proposte e i programmi per l'assetto delle aziende ex Egam e la ripartizione dei fondi di dotazione tra i tre enti di gestione. Intanto, in tema di «salvataggi» finanziari è intervenuto il vice presidente dell'ENI, Mazzanti, il quale propone un accordo programmatico in cinque punti per risolvere i nodi dell'industria chimica italiana. L'accordo dovrebbe, secondo Mazzanti, basarsi sui seguenti punti: le imprese dovrebbero formulare precise linee strategiche di presenza e di sviluppo nei vari settori della chimica con caratteristiche di realismo e di affidabilità; lo stato dovrebbe realizzare in tempi brevi un piano per la chimica nell'ambito della legge sulla riconversione industriale; il sistema creditizio dovrebbe finanziare le imprese sulla base di programmi e progetti precisi e coordinati con la programmazione nazionale; le forze politiche dovrebbero definire la questione della presenza del capitale pubblico nel settore chimico; le forze sindacali dovrebbero dimostrare la loro disponibilità a risolvere alcuni punti di crisi attraverso una maggiore mobilità delle forze di lavoro.

Perché a luglio è salita la cifra dei disoccupati

L'effetto di mobilitazione che ha avuto la legge per il servizio militare obbligatorio al lavoro viene confermato anche da questi dati Istat sull'andamento generale della disoccupazione. A luglio, l'indagine ha registrato un aumento di 260 mila persone in cerca di occupazione (205 mila giovani tra i 14 ed i 29 anni e 55 mila adulti). In sostanza, la rilevazione Istat ha registrato una propensione al lavoro da parte di giovani che tale propensione non mostravano ad aprile, in assenza di minori opportunità sul mercato del lavoro.

Lettere all'Unità

Riforma, ferrovieri e statali amministrativi
Caro direttore,
In seguito con molto interesse e per dovere sindacale il dibattito sullo spiancamento del ferroviario dal pubblico impiego e la loro assunzione, il direttore dei trasporti e ritengo che quest'ultimo obiettivo è il più importante di quelli che si svolgono in questi giorni, mentre la circostanza di essere agganciati al bilancio dello Stato non può essere un motivo valido per far perdere questa categoria nel pubblico impiego.
Naturalmente mi rendo conto che l'espansione del settore dei trasporti comporta delle conseguenze economiche che dovranno parificare i ferroviari lavoratori pubblici e statali, eliminando finalmente l'assurda sperequazione che si era creata fra i ferroviari e statali, dipendenti da aziende i cui passivi di bilancio vengono coperti con denaro pubblico, mentre accade che i fondi dello Stato, nel coprire questi passivi consentano anche di pagare stipendi ai lavoratori privati nettamente superiori a quelli dei ferroviari statali. Tutto ciò ha creato quella insoddisfazione dei lavoratori statali, che è stata sfruttata abbondantemente dalla FISAFS e qualcuno ha potuto dire che di questa organizzazione per giungere a prendere i passi del problema della categoria. Sono convinto, naturalmente, che i problemi dei ferroviari non possono essere considerati quelli dei dipendenti del riassesto, della riorganizzazione e della produttività di un'azienda che oggi è critica e non riesce a far giungere i treni in orario. Va dato merito ai sindacati confederali di voler affrontare serenamente questi problemi insieme a quelli dei ferroviari.

Un po' più di rigore nelle notizie trasmesse alla radio

Caro Unità,
ascoltando questa mattina la radio (venerdì 21 ottobre, ore 12,30) ho potuto effettivamente constatare come e quanto fosse succubata la protesta, ospitata qualche giorno fa in questa stessa rubrica, di quel compagno di Palermo indignato per la disinformazione e la mancanza di professionalità del servizio di lavoro, a spese nostre, alla radio-televisione. Tanta gente, ripeto, anche se per fortuna non tutta.

Ma che dire del mezzogiorno? Ignoranza, presunzione, leggerezza? Si rende conto questo signore di dover rispondere del suo operato a milioni di persone? Quando certi individui con scaltrezza al naso si scandalizzano della «ignoranza» della gente per la vita e la natura stessa delle istituzioni, non è forse un po' rinfacciare episodi come questo. E come i tanti altri che si agitano e si agitano, e che mi auguro ogni giorno possano ogni giorno dimenticare, senza lasciargli passare, manco uno, a torto.

FEDERICO BIANDINI (Genova)

Gli attenti lettori della pubblicità

Caro direttore,
L'Unità del 16 ottobre scorso ho letto con piacere e pagine di pubblicità assicurativa chiedono aumenti e manipolano dati. In particolare ho apprezzato la chiacchierata del «Corriere» della quota di capitalizzazione della tariffa, che viene utilizzata per aprire agenzie di assicurazione o per speculazioni turistico-immobiliari, valutarie e d'altro genere.

Un'occasione, rilevato con il supplemento del 17 ottobre del giornale, a pagina 4, un inserimento pubblicitario — evidentemente «giugoso al cliente» — sopra, infatti, accanto ai tre complessi presentati dalla «Cometa» c'è scritto: «Anche a Taranto, la «Cometa» è una organizzazione che favorisce l'acquisto di beni — parte di chi non può — con l'acquisto di crediti, il 40 per cento al netto di tutti gli oneri (fra i quali politica, furto, incendio, etc.)».

Alcuni mesi or sono ho presentato alla Procura della Repubblica di Udine una circolare di Taranto, in cui la «Cometa» si vanta di aver speso per la sua attività di assicurazione, in un anno, 100 milioni di lire. Per un'attività di assicurazione, in un anno, 100 milioni di lire? Non è un po' esagerato?

Avv. RENZO TERZI (Udine)

Le difficili condizioni degli ufficiali inferiori

Egregio direttore,
ho letto l'articolo di Sergio Pareda pubblicato sul vostro giornale di martedì 18 ottobre ed intitolato «I Troppi generali nell'Esercito». Desidero esprimere con l'autore che in effetti nel nostro Esercito ci sono molte più persone, in un'attività di servizio, che non sono in grado di svolgere un'attività di servizio. Però l'autore dell'articolo non è sceso ad esaminare i motivi che hanno permesso il crearsi di questa situazione. A parte l'arricchimento ed il carrieroismo presenti nel nostro ambiente, questa scaltrezza è soprattutto dovuta alla «mancanza di ufficiali inferiori». Gli ufficiali, infatti, lo stipendio aumenta con la promozione al grado superiore. Oggi accedono ufficiali inferiori che guadagnano mediamente 400-450.000 lire al mese, devono subdolarci spese di affitto pari a circa il 50 per cento dello stipendio (a causa dei trasferimenti non possiamo assicurare della legge sui dotti generali ufficiali), mentre gli ufficiali generali e colonnelli che raggiungono stipendi molto più elevati, non devono sostenere alcuna spesa per la casa in quanto viene loro assegnata per diritto di carica. Le cose non finiscono qui, però, perché i benefici attribuiti al grado sono molteplici. L'ufficiale generale che si reca in missione presso altri reparti viene ospitato e, se necessario, viene pagato per il suo viaggio di ritorno. E' un po' strano, non è vero? L'ufficiale inferiore, che percepisce per missione la ridotta somma di 10.000 lire giornaliere, deve arrangiarsi con questa per mangiare e dormire, e con i pregiati correnti, è fortunato se non ci rimette di tasca propria. Si potrebbe omettere alla

La donna che lavora in fabbrica e poi a casa

Alla redazione dell'Unità,
Vi mando poche righe in merito alla possibilità di eleggere l'età pensionabile della donna dai 55 ai 60 anni, proposta dal Parlamento. L'eventualità sia da scartare (o quanto meno da porre l'accolto) ritenendo che una donna che lavora in una ditta medio-pesante e stressante, riducendosi a sbragare le faccende domestiche ed occuparsi dei figli, e rubando ore preziose al riposo. Si era a suo tempo fissata l'età pensionabile ai 55 anni, proposta dal Parlamento. La doppia attività che la stragrande maggioranza delle donne che lavorano in fabbrica o in ufficio conducono, mi pare quindi che allungando i termini si compie un'azione antisociale e ancora una volta si mette la donna in condizione di subire (e non già in quella di parità con uomo) senza contare inoltre che l'occupazione giovanile non ne trarrebbe vantaggio. ELIANA ZACCARI (Sanremo - Imperia)

Ada Becchi Colliada

BIOGRAFIE

L'accanimento di Lou

M.F. PETERS, « Mia sorella... »

La vita di Lou Salomé si descrive come un capitolo affascinante e tumultuoso nella storia della cultura di lingua tedesca di fine secolo.

Il suo libro di poesie in tuo onore sono dedicati dal poeta ventiduenne all'amante che ha ben quattordici anni di più.

La vita di Lou Salomé si descrive come un capitolo affascinante e tumultuoso nella storia della cultura di lingua tedesca di fine secolo.



Curato da Maurizio Fagiolo e Maurizio Marini esce per i tipi di Bulzoni (pp. 91, L. 5.000) « Pittori dannunziani » un bel catalogo in concomitanza con la mostra omonima.

ANTOLOGIE

Ragione e verità

BACHELARD, « I segmenti della ragione... »

le scienze umane e sociali. I testi di Gaston Bachelard, assemblati, per così dire, da Daniela Messina, consentono la prospezione delle avvertenze ideologiche e epistemologiche, proprio per il fatto che il filosofo francese non si limita alla nozione di ideologia come falsa coscienza.

guarda a tale nozione. Questo volume delle letture filosofiche non ha ovviamente, per sua natura, la struttura unitaria, fortemente incisiva teoreticamente, degli altri due studi qui presentati, ma ha il merito indubbio di uscire dalla pseudo metodologia, dal teorico e pragmatico, cui è venuto introdotto anni fa, un'antologia del pensiero antropologico curata da Pietro Rossi secondo l'asse di un progresso migliorismo scientifico della scienza umana stessa.

RESISTENZA

Valore di una testimonianza

GINO TAGLIAFERRI, « Comunista non professionale... »

INTERVENTI

Una reale strategia?

FEDERICO STAME, « Società civile e critica delle istituzioni... »

Esprimendo, così una reale « coerenza » teorica e un'oggettiva continuità tematica tra questi scritti ora pubblicati e i suoi ultimi interventi nel dibattito politico di questi mesi.

tradizioni caratterizzanti la crisi dell'epoca borghese e, al tempo stesso, ci aiuti ad una riflessione più feconda sulla natura del « paggio del potere » che il socialismo ha dato a noi, la sua serrata ed a nostro avviso giusta critica ad ogni teoria dell'autonomia del partito o (che è lo stesso) all'aprimato della politica, riflettente intrinsecamente non solo un impoverimento del peso e della qualità della società, ma anche un'« autonomizzazione » della categoria della politica (pag. 8) ed una sua riduzione astratta, separata, tecnicistica.

SAGGISTICA

Macchina desiderante

DELEUZE E GUATTARI, « Rizoma... »

Rizoma si dissipa per « piccolissime raffiche ». Si dirama secondo una topologia molteplice, si tende sul ritmo di una pulsione. Non c'è un punto in cui si possa raccogliere — diciamo sintetizzare — semplicemente non ha centro. Traccia dinamica di una « metafora in atto ».

ancorato all'idea di « asse generico » o di « struttura profonda ». Rizoma decifra in ogni identità unitaria, in ogni organismo gerarchico, in qualsiasi totalità organica o unita di senso, l'apparato su cui si costruisce e si articola la totalizzazione del Potere.

novità



Una delle semplici ed efficaci illustrazioni di « Scoprimmo l'elettricità », un volume della collana « Fare per capire » degli Editori Riuniti rivolta ai ragazzi (pp. 82, L. 3.000).

A.A.V.V. « Una ipotesi di recupero ambientale... »

GEORGE BONNEVILLE, « Fiori del mio paese... »

PELLICANOLIBRI

NARRATORI ITALIANI

Un ladro con Gesù

PASQUALE FESTA CAMPANILE, « Il ladro... »

nuovo nell'attribuire a Pasquale Festa Campanile il ruolo di un narratore che non fa niente per niente e tende ad accumulare un capitale per acquistare la cittadinanza romana ed uscire così dal buio della propria provincia.

umana e spirituale. Il « ladro » non fa niente per niente e tende ad accumulare un capitale per acquistare la cittadinanza romana ed uscire così dal buio della propria provincia.

Vita di Cesare

LUCA CANALI, « Giulio Cesare... »

Costruita soltanto sui documenti storici, questa biografia fa giustizia di eccessi e falsità ancora divulgate sul « mito » di Cesare, una personalità straordinaria, considerata anche da Teodoro Mommsen, deformato dello spirito romano, il più grande genio che Roma abbia avuto.

Come Gesù opera per tutto per niente, il tutto per tutti, in un progetto di promozione

EDILIZIA E URBANISTICA

La svolta dietro una legge

MARIO PACELLI - EIRENE SBRIZIOLE DE FELICE, « La nuova legge... »

Le forze politiche democratiche hanno ripetutamente denunciato le conseguenze derivate dalla speculazione fondiaria ed edilizia dal dopoguerra ad oggi.

Il libro di Eirene Sbriziole De Felice, membro della commissione LL.PP. della Camera dei deputati, e di Mario Pacelli tende a mettere in rilievo questo mutamento sottolineando il carattere innovatore delle nuove norme, anche nella previsione del tentativo di riforma urbanistica e nella possibilità di un manichero di ridurne in qualche modo la portata.

Ciò restringe obiettivamente il margine degli errori possibili nell'applicazione della nuova legge, di cui le forze della speculazione non tarderebbero a profittare, con il rischio di invalidare la portata innovativa dell'intera legge edilizia.

Regioni e Comuni sono diventati anche in questo campo i protagonisti principali di un processo di rinnovamento che non può e non deve fallire e che pertanto richiede un'azione che in un modo non poche modifiche al disegno di legge presentato dal governo.

Claudio Notari

«L'uomo, la bestia e la virtù» a Roma



«Al di là del bene e del male» denunciato per oscenità

BOLZANO — Il signor Sergio Ivaldi, colonnello in pensione, ha sporto denuncia per «oscenità» contro Al di là del bene e del male di Liliana Cavani, interpretato, tra gli altri, da Dominique Sanda, Virna Lisi, Eriq La Salle e Robert Powell...

Sotto accusa a Potenza il pretore che sequestrò «Salò»

ROMA — In questi giorni, la Corte di Cassazione ha invitato per competenza alla Procura della Repubblica di Potenza un procedimento penale...

Maurizio Costanzo esordisce nella regia

ROMA — Maurizio Costanzo esordirà come regista cinematografico nel film Mediodì, che sarà una parodia di grandi romanzi ottocenteschi...

Pirandello per una «pochade» molto tranquilla

Il regista Edmo Fenoglio cala la vicenda in un clima di intrigo piacevole, ma un po' carente sul piano del ritmo

ROMA — Terzo Pirandello, in nuovo allestimento, sulle nostre scene, nel giro di una settimana, dopo L'uomo e la bestia e Ignudi (Compagnia della Loggetta, al Paliano) ed Enrico IV (De Lullo-Valli, all'Eliseo)...

Molto più tranquilla e meno aggressiva la proposta attuale del regista Edmo Fenoglio, che tende a staccare, in qualche modo, il farsesco e il drammatico della situazione...

Musica popolare urbana a Firenze
FIRENZE — Questa sera alle ore 20,30, al Teatro Comunale di Firenze si svolgerà una manifestazione dedicata alla musica popolare urbana...

Interesse e limiti del Convegno di Arezzo
L'attore e la riforma del cinema
Se il Convegno di Arezzo ha avuto il pregio di offrire un vasto e interessante materiale di studio sul ruolo dell'attore e sull'uso strumentale e mercantile che ne viene fatto dall'industria cinematografica italiana...

Leslie Caron torna al teatro
MIAMI — L'attrice francese Leslie Caron, che ha fatto tutta la propria carriera cinematografica...

Aggeo Savioli
NELLA FOTO: Giuliana Lojodice in una scena dell'«Uomo, la bestia e la virtù»

Il regista Tay Garnett, gran vecchio di Hollywood
Ricordo di Tay Garnett, gran vecchio di Hollywood
Parlò dell'amore eterno e degli omerici pestaggi
Il suo film più memorabile fu, nel 1932, «Amanti senza domani» con Kay Francis e William Powell...

Il regista Tay Garnett, gran vecchio di Hollywood
Ricordo di Tay Garnett, gran vecchio di Hollywood
Parlò dell'amore eterno e degli omerici pestaggi
Il suo film più memorabile fu, nel 1932, «Amanti senza domani» con Kay Francis e William Powell...

le prime

Teatro
Le convenienze teatrali

Le convenienze teatrali di Antonio Simeone Sograli, padovano (1759-1818), potrebbero avere molti sottotitoli: «I guai di un impresario», «L'arte di arrangiarsi» e così via...

«I due gemelli veneziani»
ROMA — I due gemelli veneziani di Carlo Goldoni inaugura domani sera il rinnovato Teatro Parioli, diretto da Alberto Lionello...

«I due gemelli veneziani»
ROMA — I due gemelli veneziani di Carlo Goldoni inaugura domani sera il rinnovato Teatro Parioli, diretto da Alberto Lionello...

«I due gemelli veneziani»
ROMA — I due gemelli veneziani di Carlo Goldoni inaugura domani sera il rinnovato Teatro Parioli, diretto da Alberto Lionello...

«I due gemelli veneziani»
ROMA — I due gemelli veneziani di Carlo Goldoni inaugura domani sera il rinnovato Teatro Parioli, diretto da Alberto Lionello...

«I due gemelli veneziani»
ROMA — I due gemelli veneziani di Carlo Goldoni inaugura domani sera il rinnovato Teatro Parioli, diretto da Alberto Lionello...

«I due gemelli veneziani»
ROMA — I due gemelli veneziani di Carlo Goldoni inaugura domani sera il rinnovato Teatro Parioli, diretto da Alberto Lionello...

«I due gemelli veneziani»
ROMA — I due gemelli veneziani di Carlo Goldoni inaugura domani sera il rinnovato Teatro Parioli, diretto da Alberto Lionello...

Parlò dell'amore eterno e degli omerici pestaggi

Il suo film più memorabile fu, nel 1932, «Amanti senza domani» con Kay Francis e William Powell. Ma disse anche «La stella della taverna nera» e «La taverna dei sette peccati»



Be' visto che ho ormai ottantadue anni, gli storici farebbero bene a prendere informazioni precise. Tra l'altro, potrebbero averne bisogno presto...

«I due gemelli veneziani»
ROMA — I due gemelli veneziani di Carlo Goldoni inaugura domani sera il rinnovato Teatro Parioli, diretto da Alberto Lionello...

«I due gemelli veneziani»
ROMA — I due gemelli veneziani di Carlo Goldoni inaugura domani sera il rinnovato Teatro Parioli, diretto da Alberto Lionello...

«I due gemelli veneziani»
ROMA — I due gemelli veneziani di Carlo Goldoni inaugura domani sera il rinnovato Teatro Parioli, diretto da Alberto Lionello...

«I due gemelli veneziani»
ROMA — I due gemelli veneziani di Carlo Goldoni inaugura domani sera il rinnovato Teatro Parioli, diretto da Alberto Lionello...

«I due gemelli veneziani»
ROMA — I due gemelli veneziani di Carlo Goldoni inaugura domani sera il rinnovato Teatro Parioli, diretto da Alberto Lionello...

«I due gemelli veneziani»
ROMA — I due gemelli veneziani di Carlo Goldoni inaugura domani sera il rinnovato Teatro Parioli, diretto da Alberto Lionello...

Rai oggi vedremo

Il Sole e l'atomo
Un telefilm giallo, un dibattito sulle fonti dell'energia, un incontro di pugilato sono gli ingredienti della serata...

Table with TV programs for Rai, including TV primo and TV secondo sections with times and program titles.

Table with Radio programs for Radio 1, Radio 2, and Radio 3, including times and program titles.

PER LA PUBBLICITÀ SU L'Unità
RIVOGIERI ALLA SPI
ANCONA - C.so Garibaldi, 110
Tel. 23004-204189

CAPODANNO A MOSCA
CON VISITA DI LENINGRADO
ITINERARIO: Milano, Leningrado, Mosca, Milano - DURATA: 8 giorni

CAPODANNO A MOSCA
CON VISITA DI LENINGRADO
ITINERARIO: Milano, Leningrado, Mosca, Milano - DURATA: 8 giorni

LIBRERIA E DISCOTECA RINASCITA
Via Botteghe Oscure 1-2 Roma
Tutti i libri e i dischi italiani ed esteri

Per superare la fase di ristagno produttivo

Le linee del piano di risanamento economico in Cina

Il vice primo ministro Yui Chiu-li ha accusato « la banda dei quattro » di aver provocato gravi danni - Concessi aumenti salariali

PECHINO — « Per parecchi anni la Cina non è riuscita a realizzare le norme del piano di Stato », ha rivelato il vice-primo ministro Yui Chiu-li presentando a nome del governo, durante la quarta sessione del comitato permanente del Parlamento, un programma globale di risanamento dell'economia nazionale.

La quarta sessione del comitato permanente dell'assemblea si è riunita il 23 e 24 ottobre e ha deciso, come già annunciato, di convocare per la primavera del 1978, con due anni di anticipo, la quinta legislatura. A tale scadenza si arriverà attraverso un vasto processo di rinnovamento degli organismi amministrativi provinciali (i comitati rivoluzionari) nei quali — ha detto il presidente Hua Kuo-feng — a causa di Lin Biao e soprattutto della « banda dei quattro » si erano infiltrati « cattivi elementi » che « hanno commesso gravi errori » e « rifiutato di pentirsi ».

Il fatto stesso che la nuova leadership sia stata in grado di preannunciare con tanto anticipo la convocazione della quinta assemblea viene considerato come un ritorno a sistemi più ortodossi di governo e anche come un segno di forza.

Nel suo discorso sulla situazione dell'economia nazionale, il vice-primo ministro Yui Chiu-li ha annunciato ufficialmente che dal primo ottobre sono entrati in vigore aumenti salariali, che in questa prima fase riguardano il 46 per cento del totale degli operai e degli impiegati; ritocchi salariali di entità inferiore sono stati decisi inoltre per un altro 10 per cento.

Gli aumenti sono stati decisi dal CC del partito, « sulla base del graduale miglioramento dell'economia nazionale e del reddito dello Stato », dopo la caduta della « banda dei quattro », la cui azione aveva provocato nel 1976 una situazione di « stagnazione » della produzione industriale e agricola e un « declino » nella produzione di un certo numero di prodotti di cui Yui Chiu-li ha enumerato:

sei punti sui quali « vanno ora concentrati gli sforzi ». Occorre « rafforzare gli anelli deboli dell'economia nazionale »; « in primo luogo rafforzare l'agricoltura »; « il 1980 deve essere realizzata la meccanizzazione di base della agricoltura »; « milioni e milioni di contadini » devono essere mobilitati nei progetti di miglioramento dell'infrastruttura agricola e nello sviluppo di metodi scientifici di coltivazione, « nello spirito del vecchio pazzo che spostava le montagne »; « lo Stato deve fornire ogni genere di aiuti ».

Nell'industria, si conta di dare la priorità alle industrie elettriche, dei carburanti e delle materie prime e di sviluppare vigorosamente le comunicazioni e i trasporti. Sulla questione della tecnologia e del ricorso alla tecnologia straniera, il vice-primo ministro ha detto: « Dobbiamo studiare e risolvere le questioni di incoraggiare le invenzioni e adottare nuove tecniche, processi, materiali e prodotti, e la questione di introdurre dall'estero il necessario equipaggiamento tecnologicamente avanzato e brevetti tecnici, in modo più economico ed efficiente, conservando al tempo stesso l'indipendenza, mantenendo l'iniziativa nelle nostre mani e contando sui nostri sforzi ».

Yui Chiu-li ha poi detto che negli ultimi anni l'economia si era sviluppata in modo « semi-anarchico », e che per esempio « una significativa degradazione delle attività economiche non era inclusa nel piano generale », mentre « alcune che vi erano incluse non funzionavano in stretta conformità col piano ». Ha definito dunque « un problema cruciale » il lavoro di « sanatoria », nel quale si deve dare più gioco alla iniziativa delle autorità sia centrali sia locali, « con la premessa che la leadership unificata e centralizzata delle autorità centrali deve essere rafforzata ».

« Altro punto fondamentale », « Bisogna sforzarsi di risolvere alcuni problemi chiave nella vita della popolazione, che le masse vogliono vedere risolti immediatamente ». Per gli impiegati degli uffici e gli operai dei centri urbani occorre « concentrare l'attenzione » sul miglioramento del benessere collettivo e sui rifornimenti di prodotti alimentari anche non di prima necessità e rendere disponibili i migliori servizi pubblici. Per i contadini delle comuni agricole, si tratta soprattutto di risolvere problemi come l'aumento della produzione e del reddito, quello dei rifornimenti di un maggior numero di beni di consumo. Lo Stato deve fornire maggiori aiuti ad alcune comuni, brigate e squadre di produzione agricola povere. Nell'ultimo anno le cose sono andate molto meglio rispetto agli anni precedenti e soprattutto rispetto al 1976: in molte regioni — ha detto il vice-primo ministro — « il raccolto è stato abbastanza buono »; « il valore totale della produzione industriale, nel primo nove mesi del 1977 ha superato del 12 per cento quello del corrispondente periodo del 1976; il reddito dello Stato da gennaio a settembre ha superato del 7,8 per cento quello del corrispondente periodo del 1976, « ponendo fine a una situazione nella quale per parecchi anni le quote dello Stato non erano state realizzate ».

Tuttavia « un anno è poco », e « rimangono ancora molti problemi da risolvere ». « Alcune delle corrette relazioni tra l'economia nazionale e il normale ordine dell'economia socialista sono scomparse ». La crescita dell'agricoltura e dell'industria è inferiore alla domanda; lo sviluppo delle industrie dei carburanti e elettrica e l'industria dei beni primari non tiene il passo con la crescita dell'intera economia nazionale. « Il consolidamento della gestione dell'economia e della gestione delle aziende è solo cominciato e non si sono avuti miglioramenti significativi per quanto riguarda la scadente qualità dei prodotti, l'eccessivo consumo di materiale, la bassa produttività del lavoro, gli alti costi di produzione ».

Yui Chiu-li ha affermato che « l'anello principale » per fare un buon lavoro è quello di continuare a contrastare l'influenza della « banda dei quattro », sul piano ideologico, con particolare riferimento alla teoria economica, e anche sul piano organizzativo, nel senso che occorre portare fino in fondo il lavoro di inchiesta sui seguaci dei « quattro », nei vari posti di lavoro.

Ha affermato che mentre nel 1975 erano stati conseguiti i risultati « abbastanza buoni », con un aumento del 15,1 per cento del valore del pro-

dotto industriale lordo, nel 1976 si ebbe una situazione di « stagnazione » e anche di « regresso », a causa del « frenetico contrattacco sferrato dai « quattro ». Come si sa, il 1971 fu l'anno in cui fu lanciata la parola d'ordine « stabilità e unità, decollo dell'economia nazionale », che fu poi usata, in particolare, contro il vice-primo ministro Teng Hsiao ping, durante la campagna contro il « vento deviazionista di destra ».

Yui Chiu-li ha rivelato tra l'altro che nelle più importanti acciaierie della Cina, il complesso siderurgico di Anshan, nel nord est, « vi fu un lungo periodo di stagnazione nella produzione, gli incidenti sul lavoro divennero frequenti e l'equipaggiamento subì seri danni ».



Tornano in piazza gli studenti di Seul

SEUL — Gli studenti sud-coreani tornano in piazza contro il regime del dittatore Park, che continua ad accentuare la pressione autoritaria contro ogni forma di opposizione. Ieri ci sono stati violenti scontri tra quattromila

studenti dell'Università Yonsei, che stavano dando vita ad una manifestazione governativa, e le forze di polizia, che hanno impiegato gas lacrimogeni per disperdere la folla. Nella foto: giovani rispondono con pietre al lancio dei lacrimogeni.

Viaggio nel Mozambico centrale

La frontiera calda con la Rhodesia

Città e villaggi vuoti dopo gli attacchi degli «ingleses», cioè i razzisti di Salisbury — Un lungo elenco di massacri

Nostro servizio

MOZAMBICO CENTRALE — Beira è la seconda città del Mozambico. Centro della peggiore reazione durante il colonial-fascismo portoghese, è stata fino al 3 marzo 1976, quando il presidente Samora Machel proclamò l'applicazione delle sanzioni dell'ONU alla Rhodesia e la conseguente chiusura delle frontiere, il luogo preferito per il turismo balneare degli «ingleses» (come qui chiamano i bianchi rhodesiani).

La popolazione africana è per lo più immigrata, in una zona dove la convergenza dei fiumi Pungue e Busi forma un delta paludoso, malarico, che prima della relativamente recente fondazione della città da parte dei portoghesi (meno di un secolo fa) era praticamente disabitata. Gli immigrati africani, provenienti da varie zone del paese, non hanno quindi un fondo tribale omogeneo, e ciò aggiunge nuove contraddizioni, almeno nella fase attuale in cui un crollo nazionale non è ancora lontano, ai molteplici contrasti sociali ed economici che caratterizzano la zona.

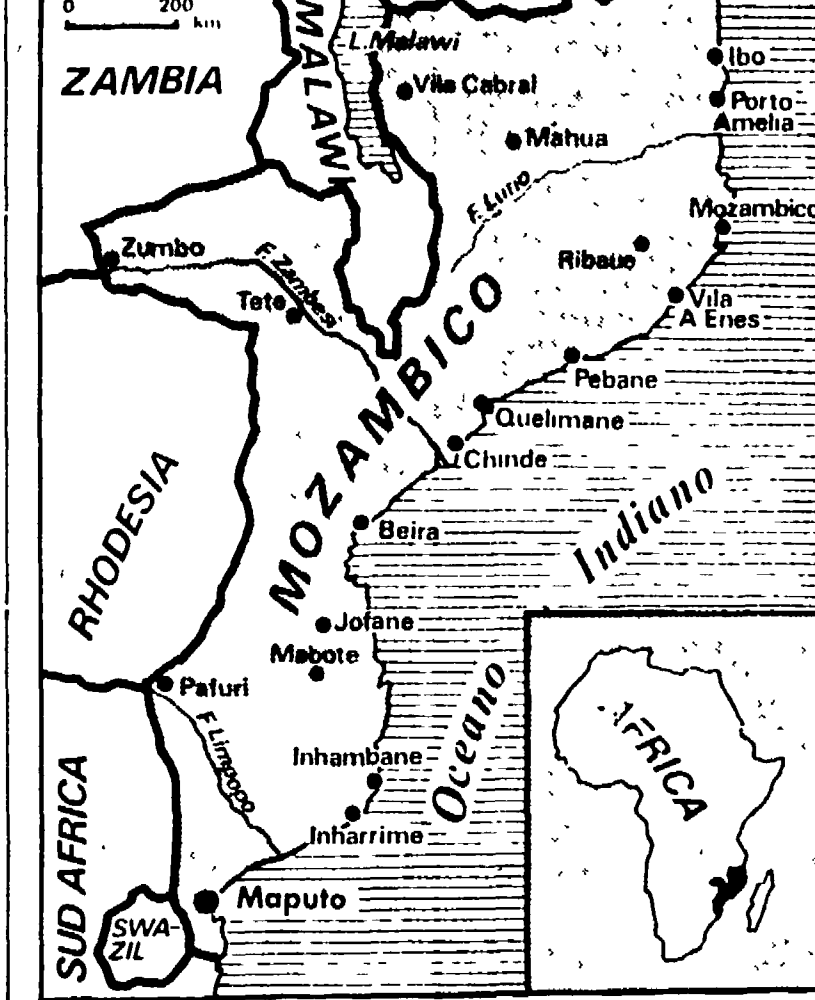
Arrivando da «mato» (boscaiola) profondo, e avvicinandosi a Beira, si è colpiti dal carattere di questa concentrazione. Non più piccoli villaggi, di poche capanne, separati da grandi spazi di savana, ma un via via che ci si avvicina alla città lungo la strada asfaltata che un tempo la collegava a Salisbury, un grande addensarsi di «palhotas» disposte caoticamente per chilometri e chilometri, fino alla cintura delle baracche suburbane, prima che cominci la città.

È nella seconda cintura, quella più periferica delle «palhotas», che si tenta il primo esperimento di una «aldeia comunista» (concentrazione amministrativa unitaria), quella di Mutira, ad una quarantina di chilometri da Beira, nel vicino distretto di Dondo. È stata iniziata quasi due anni fa, nel 1975, ma la sua vita appare assai debole. Il primo nucleo di abitanti era composto da pescatori-agricoltori che vivevano ai margini del vicino fiume Pungue. Le piene stagionali allagavano le abitazioni, ma rendevano fertile la terra allagata, ed inoltre, per la pesca, il vantaggio di vivere permanentemente vicino al fiume compensava i disagi della stagione delle piene. Il lavoro di persuasione da parte delle strutture politiche locali — «gruppi dinamizzatori» prima del III Congresso del Fronte, e ora con la trasformazione in partito, «sedi di distretto» — è stato, ed è, particolarmente difficile. Si è sparsa fra l'altro la voce che la costituzione dell'«aldeia» dovesse servire alla irrimediabile degradazione degli abitanti, per sottrarli ad un controllo da parte delle autorità politiche e amministrative e per costringere tra l'altro ad una presunta leva militare obbligatoria e più gravosa di quella in vigore, mentre l'«aldeia» liberale, mentre l'«aldeia» libera, in abitazioni sparse permetterebbe di sfuggirsi.

Il più grave problema, conferma il segretario della località, è appunto costituito dall'atteggiamento ostile delle popolazioni circostanti, reso più acuto dal fatto che trovandosi nell'interdittoria urbana di Beira, il miraggio della «città di cemento» esercita sulla gente una forte attrazione.

Lasciando la pianura costiera della provincia di Sofala (di cui Beira è capoluogo) e andando verso il confine centrale con la Rhodesia, si sale verso l'altipiano di Chimbo (ex Vila Peria), capoluogo della provincia di Manica. Il paesaggio naturale e il paesaggio sociale cambiano totalmente, confermando la complessità del Mozambico, la cui unità nazionale, «dal Ruzuma al Maputo» — secondo una parola d'ordine più volte ripetuta — appare uno dei problemi più difficili e di più lontana risoluzione in questa fase della rivoluzione «democratica e popolare».

Un paesaggio paesano, molto simile alle Langhe. Un'agricoltura ricca, un clima sempre «suave» anche nell'estate australe, in dicembre e gennaio, come mi dicono Qui, nel centro del Mozambico, al momento della caduta del regime colonial-fascista portoghese, non erano ancora state stabilite delle zone liberate, ma si trattava di una «zona di confronto». Come nel Tete, e «confronto» non aveva ancora potuto essere esercitato contro il Sudafrica, e soprattutto, negli anni '70, contro gli stessi «ingleses». Oggi Smith rivendica il diritto di «hot pursuit»



(inseguimento a caldo) dei guerriglieri dello Zimbabwe che si rifugiano nel «santuario» mozambicano. Allora si trattava semplicemente di «difendere» delle vie di comunicazione (ferrovia e strada Salisburgo-Beira) essenziali all'economia rhodesiana, e delle zone che costituivano uno sfogo turistico balneare per questo paese tagliato fuori dal mare.

Con una scorta della polizia militare delle Forze popolari mi avvio a visitare il confine, a Machipanda. Si tratta di un centro ferroviario a cui faceva riscontro dall'altra parte del confine, Umatali (diventa celebre per la «dissidenza» anti-Smith del suo vescovo, Lamont); né più meno che due anelli ferroviari di confine come Comochiasso o Bardonechia-Modane. Oggi Machipanda è una cittadina totalmente abbandonata, dalla grande stazione a binari piurimi, alle casette del personale ferroviario. Tutto è intatto, ma di tanto in tanto gli «ingleses», i cui accampamenti si vedono chiaramente sul fianco della montagna, effettua incursioni nel mezzo della valle, in una zona vuota, con morti, bombe incendiarie e altri obici, tanto per «mantenere calda» questa zona di confine, per scoraggiare la popolazione africana dall'insediarsi, ma senza vistosi danneggiamenti che potrebbero aumentare l'indignazione dell'opinione pubblica mondiale.

Una incursione di una carri armata di autoblinda e auto armate — cinque o sei in tutto — che misero fuori uso il piccolo agglomerato esistente: uno spazio di almeno 100 metri, di cui restano i muri crollati da piccoli obici e da pallottole. Dietro il banco ci sono ancora sacchi di farina. Anche qui, sulla via del ritorno, gli «ingleses» fecero saltare il ponte sul fiumicello che scorre a valle.

Per completare la visita alle zone di guerra vado a visitare Nyazonia, luogo dove furono massacrati più di ottocento profughi dello Zimbabwe. Era un campo con oltre diecimila profughi. L'8 agosto dell'anno scorso, in pieno giorno, un'autocolonna rhodesiana con soldati vestiti con uniformi delle Forze popolari mozambicane e guidata dall'ex comandante del Fronte Inhati (un traditore che era molto conosciuto nella zona e che perciò riuscì ad ottenere via libera in tutti i posti di blocco) entrò nel campo e, dopo aver chiamato a raccolta gli abitanti, cominciò a sparare sulla massa.

Oggi, a un anno di distanza, tutto è rimasto intatto. L'asta della bandiera, pesando un cestello pallacanestro, nel mezzo del campo. Nelle capanne più grandi — dormitori dei guerriglieri zimbabweani, con cuccette a castello —, ci sono scarpe, penole, berretti e persino un fucile di legno, che serviva alle esercitazioni di una «pioniera». I tumuli che coprono le fosse comuni — la più grande contiene 186 corpi — sono distanti tutto intorno al campo, e nella ricorrenza dell'anniversario gli abitanti di Catandica (capo luogo del distretto) sono venuti a ripulirli delle erbacce. Vicino passa il fiume omonimo da cui la località trae il nome. Nyazonia è dove morirono molti altri che tentavano di attraversarlo per sfuggire al massacro: un autobus arrivò fino alla ricca e mitraglianti tentarono di mettersi in salvo, senza contare quelli che morirono annegati. Solo una parte di quelli fuggiti verso la montagna riuscirono a salvarsi. Alcuni furono rinchiusi in capanne e arsi vivi: altri venti o trenta metri hanno il tronco interamente bruciato.

Giuseppe Morosini

Esodo di popolazioni

Allontanandosi dalla frontiera, a una ventina di chilometri nell'interno, a Munene, sta sorgendo una «aldeia comunista» che raccoglie una parte della popolazione che ha preferito abbandonare gli insediamenti troppo vicini al confine. Vengono aiutati nella costruzione delle case, in mattoni e cemento, da soldati delle Forze popolari. In questa zona lontana da centri urbani di una certa dimensione sopravvive la famiglia «estesa» (o patriarcale), che può comprendere fino a diecimila membri. Si precede l'insediamento di un centinaio di famiglie, il che è molto in una zona a densità di popolazione relativamente bassa. Spostandosi lungo il confine verso Sud, la solita scorta di elementi delle Forze popolari mi conduce a visitare la zona di Quindigue, dove nel dicembre scorso si ebbe

Un embargo americano contro il Sudafrica? WASHINGTON — Il New York Times ha scritto ieri che gli Stati Uniti si preparano ad applicare sanzioni contro il Sudafrica, ma si tratta di misure restrittive prese mercoledì scorso da questo governo di Pretoria. Il quotidiano precisa che una riunione a questo proposito si è svolta ieri tra il segretario di Stato, Vance, il vice presidente Mondale, il consigliere presidenziale Brzezinski e l'ambasciatore all'ONU Andrew Young. Di questo tema si occuperà in questi giorni anche il Consiglio di sicurezza per iniziativa di un gruppo di paesi africani.

Direttore ALFREDO REICHLIN
Condirettore CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile ANTONIO ZOLLO
Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma
00185 Roma, via dei Taurini, n. 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353
00185 Roma, via del Corso, n. 4951253 - 4951254 - 4951255
Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma
Via dei Taurini, 19

Indiscrezioni sono apparse sulla stampa americana

Nuove proposte NATO all'URSS per la riduzione delle forze?

L'iniziativa dovrebbe far uscire dall'impatto i negoziati di Vienna fermi dal 1973 — Per la Cina, Stati Uniti e Unione Sovietica vanno verso la guerra

NEW YORK — Il New York Times riferisce che gli Stati Uniti, la Gran Bretagna e la Repubblica Federale Tedesca avrebbero proposto all'Unione Sovietica un piano di riduzione reciproca delle forze della NATO e del Patto di Varsavia in Europa.

Il giornale, citando fonti dell'amministrazione, precisa che il piano sarebbe stato presentato la scorsa settimana agli altri membri della NATO e che avrebbe lo scopo di far uscire dall'impatto i negoziati di Vienna sul disarmo, bloccati dall'ottobre 1973. La proposta occidentale prevedrebbe, secondo il giornale, che l'Unione Sovietica ritirino un migliaio di cariche nu-

cleari e 20.000 soldati dislocati in Europa se i sovietici faranno altrettanto per quanto concerne cinque divisioni (da 65.000 a 70.000 uomini) e 1500-1700 carri armati.

Inoltre, precisa il giornale citando «alcuni» alti funzionari, gli Stati Uniti avrebbero proposto a Mosca di arrestare lo sviluppo della bomba neutronica per incitarla ad accettare un controllo più effettivo delle forze stazionarie in Europa.

Il New York Times precisa che questo nuovo piano non sarebbe altro che una variante di una proposta fatta nel dicembre 1975 e mai ufficial-

mente respinta dalla delegazione sovietica a Vienna.

Sempre sul tema degli armamenti c'è da registrare un intervento dell'ambasciatore cinese all'ONU, Cien Ciu, il quale parlando davanti alla commissione politica dell'ONU, ha dichiarato che le due superpotenze, Unione Sovietica e Stati Uniti, si stanno dirigendo verso la guerra.

Cien ha accusato Stati Uniti e URSS di propagandare ad alta voce i loro intenti distensivi e di disarmo per coprire le vere intenzioni belliciste. «I cosiddetti negoziati per la limitazione delle armi strategiche (SALT) in corso tra le due superpotenze non sono altro che un

sinonimo per la stimolazione e promozione di una competizione armata tra loro», ha detto Cien.

Ha ricordato che gli accordi di Vladivostok furono seguiti immediatamente dalla produzione del bombardiere Backfire e del missile Cruise, indicati ora come massimi ostacoli per il raggiungimento di un accordo.

Cien ha definito l'Unione Sovietica una «dittatura fascista» accusandola di essere «la più pericolosa fonte di guerra mondiale» poiché è costretta a contare esclusivamente sulla forza militare per competere con gli Stati Uniti, a causa della sua «inadeguata forza economica».

Chi ha invitato l'esponente della giunta argentina?

Proteste per la visita di Massera a Roma

Un comunicato di CGIL-CISL-UIL chiede chiarimenti sulla presenza dell'ammiraglio

ROMA — La visita dell'ammiraglio Massera, comandante della marina militare argentina, è circondata da mistero. I ministri degli esteri e della difesa dicono di non averlo invitato in Italia. L'esponente della giunta di Buenos Aires infatti non è stato ricevuto alla Farnesina né dal ministro né dai sottosegretari, né sono avvenute le previste visite di cortesia ad esponenti militari italiani.

L'ambasciata d'Argentina a Roma afferma di non aver organizzato la visita dell'ammiraglio in quanto gli viaggerebbe con un proprio incarico per le relazioni pubbliche. Massera è stato però ricevuto ieri dal presidente del Consiglio Andreotti allo scopo preciso di fornire spiegazioni sulla sorte dei numerosi cittadini italiani arrestati in Argentina. Massera dovrebbe

anche incontrare il Papa. Sulla visita in Italia di Massera la Federazione CGIL, CISL e UIL ha diffuso un comunicato firmato da Bonaccini, Gabaglio, Raveca in cui si afferma che «la repressione brutale che dal golpe del marzo 1976 caratterizza la realtà di quel paese vede nell'ammiraglio Massera uno degli ispiratori più coerenti e intrasigenti».

Comandante in capo della marina — ricorda il comunicato — Massera è da qualche tempo impegnato personalmente in un'azione diplomatica internazionale, che in particolare in America latina lo ha già portato in Ecuador, Nicaragua e Paraguay. Quale sia la missione mediterranea dell'esponente della giunta militare argentina non è dato sapere; così come non si conosce se l'alto ufficiale

si trovi in Italia su invito del governo o in visita privata.

«L'ufficialità o l'ufficialità della permanenza nel nostro paese dell'ammiraglio Massera — prosegue il comunicato — incontra la ferma opposizione del movimento sindacale italiano, una opposizione che ancora una volta intende esprimere da un lato la più netta denuncia delle violazioni dei diritti civili e sindacali perpetrati dalla giunta di Buenos Aires, e dall'altro la piena, attiva solidarietà dei lavoratori italiani alle forze democratiche, politiche e sindacali della resistenza argentina».

«In questo senso la federazione CGIL, CISL e UIL chiede, quindi, al governo italiano di negare qualsiasi appoggio al regime militare argentino e al suo «ambasciatore».

Le adesioni all'appello per la libertà di Hector Campora

ROMA — La Lega Internazionale per i diritti e la liberazione dei popoli, di cui è presidente Lello Basso, è promotrice dell'appello per la libertà dell'ex presidente argentino Hector Campora di cui ieri abbiamo dato notizia. Chi volesse aderire a tale appello può rivolgersi alla sede della Lega in via Dogana Vecchia, 5 - Roma.

La decisione è del massimo organo giudiziario militare

Tribunale brasiliano indaga sulla tortura

I sindacati denunciano la mancanza di libertà — Negata una amnistia

BRASILIA — Il massimo tribunale militare brasiliano ha invitato la procura generale della giustizia militare a indagare sull'uso della tortura nel caso di un detenuto costretto a confessare di avere rapinato 17 banche, ma poi assolto per mancanza di prove. Nel documento inviato alla procura generale si afferma che le torture e le percosse ai detenuti «possono e debbono essere attaccate alla radice, nell'ambito dei consigli permanenti di giustizia militare senza attendere che i processi giungano al tribunale superiore militare».

In relazione a questa notizia l'agenzia ANSA dalla capitale brasiliana afferma che «negli ultimi tempi — tra insistenti richiami di numerosi settori civili alla necessità di un ritorno alla democrazia — non sono infrequenti

da parte dei tribunali militari, le assoluzioni di persone accusate di «attività sovversiva» o di aver tentato di ricostituire il partito comunista brasiliano oppure di avere criticato le autorità militari».

Centodieci sindacati e associazioni professionali dello Stato brasiliano di Rio grande del sud, a cui aderiscono più di trecentomila lavoratori, hanno presentato ai due partiti legali, ARENA e MDB, una risoluzione nella quale si dichiara che la mancanza di libertà è la causa principale della stagnazione sociale del paese. I problemi della popolazione potranno trovare soluzione, sottolineano i sindacati, solo attraverso una riorganizzazione della società basata sulla più larga e diretta partecipazione dei cittadini.

Accordo per il governo in Olanda

L'AJA — La crisi politica olandese, che si trascina da mesi di marzo è stata risolta la scorsa notte, quando i partiti socialista, democratico-cristiano e di democrazia 66 si sono messi d'accordo sulla ripartizione dei portafogli ministeriali.

Secondo l'intesa raggiunta tra i tre partiti, esattamente cinque mesi dopo le elezioni del 25 maggio scorso, i democratici cristiani e i socialisti riceveranno ciascuno sette portafogli mentre i democratici 66 ne avrà due.

Primo ministro sarà il socialista Loop Dan Vyl.

Tragica sparatoria ieri mattina nell'aeroporto dell'Emirato

Attentato al ministro siriano Khaddam ucciso un vice ministro di Abu Dhabi

Il titolare della politica estera di Damasco era in partenza per il Qatar - L'attentatore, asserragliatosi con sette ostaggi su un aereo in sosta, si è arreso dopo un'ora e mezzo

ABU DHABI — Il ministro degli Esteri siriano Abdel Halim Khaddam è sfuggito ieri mattina ad un attentato che è invece costato la vita al vice ministro degli Esteri degli Emirati Arabi Uniti, Saif Bin Ghobash. L'attentato è stato compiuto da un uomo che indossava un giaccone bianco (ma secondo altre versioni i terroristi sarebbero stati più di uno) che dopo aver sparato contro i due ministri ha ingaggiato un combattimento a fuoco con la polizia, si è rifugiato con sette ostaggi in sosta e si è infine arreso dopo oltre un'ora e mezza di trattativa.

La drammatica sequenza è cominciata verso le 11 (ora locale, pari alle 8 ora italiana) Khaddam — che stava compiendo una visita negli Stati del Golfo nel quadro di un'azione siriana volta a coordinare la strategia mediorientale dei Paesi arabi, in vista di una possibile riconvocazione della conferenza di Ginevra — era in partenza per il Qatar e si stava accomiatando dal vice ministro degli Emirati quando l'attentatore (gli attentatori) ha aperto il fuoco da una delle terrazze per il pubblico. Bin Ghobash, colpito alla spalla e pare anche in altre parti del corpo, è caduto a terra con la unica insanguinatura, Khaddam è rimasto illeso. Sono subito intervenuti gli agenti di guardia che hanno ingaggiato una sparatoria con il terrorista. Questi è fuggito nell'aerostazione, sparando contro gli agenti, qui si è impadronito della pista di atterraggio dell'aerostazione e ha costretto a seguirlo su un aereo di linea in sosta davanti ad un hangar. Dopo aver cercato invano di ottenere il decollo dell'aereo e dopo un feroce negoziato con le autorità dell'Abu Dhabi, il terrorista si è arreso. Erano le 13 (ora locale, corrispondenti alle 10 italiane). In quel momento, il vice ministro Bin Ghobash era già morto in ospedale, a seguito alle ferite riportate.



ABU DHABI — Il vice-ministro Bin Ghobash (a sinistra) ucciso ieri mattina e il ministro siriano Khaddam (a destra) reale obiettivo dell'attentato

Coma si è detto Khaddam stava compiendo un giro negli Stati del Golfo prima degli Emirati Uniti, si era recato in Arabia Saudita e nel Kuwait e avrebbe successivamente toccato il Qatar e il Bahrein. Dopo la tragica sparatoria di ieri mattina, Khaddam ha interrotto il suo viaggio e si è ritirato subito a Damasco.

Per la produzione di energia «pulita»

Assegnato alla Gran Bretagna il progetto comunitario JET

La macchina per la prima fusione termonucleare sarà costruita a Culham - I dissensi sulla sua localizzazione (anche Ispra era candidata) hanno fatto perdere tempo

Dal nostro inviato
LUSSEMBURGO — Il JET, la grande macchina europea per sperimentare la produzione di energia «pulita» dalla fusione termonucleare sarà costruito nel centro di ricerca di Culham in Inghilterra. Lo hanno deciso ieri a maggioranza (cinque favorevoli, due contrari e due astenuti) i ministri della ricerca della CEE, dopo quasi due anni di dispute sulla scelta in cui costruirla la macchina, che hanno fatto perdere all'Europa i vantaggi, acquisiti dal lavoro dei suoi ricercatori sugli altri due grandi protagonisti della corsa alla fusione, gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica.

Alla decisione di ieri si è giunti dopo che scartato il mai da tempo la proposta di Ispra, il centro di ricerca comunitario sul lago Maggiore, erano rimasti in lizza due soli candidati, la Germania federale con il suo centro di Garching e la Gran Bretagna con Culham. La vittoria di Culham (giustificata con le esperienze sulla fusione già realizzate nel centro britannico) è certamente anche il risultato di un compromesso politico. Callaghan non deve aver mancato di far pesare, nei suoi colloqui di Bonn con il cancelliere Schmidt, della settimana scorsa, le persistenti difficoltà a far accettare al suo partito l'appartenenza della Gran Bretagna alla Comunità; e dunque l'esigenza di ottenere un premio vistoso allo svelto si è nel congresso laburista del mese scorso, l'assegnazione del prestigioso progetto, considerato il fulcro della ricerca scientifica comunitaria. Tanto più che si è alla vigilia di un sostanzioso aumento della partecipazione britannica alle spese del bilancio comunitario, aumento che sarà rifilato da Londra ma che ora probabilmente passerà in cambio della vittoria di Culham.

Anche se il via alla decisione di ieri è venuto dall'inc-

contro Callaghan-Smith del 18 ottobre, i tedeschi hanno mantenuto, per onore di bandiera, la candidatura di Garching fino alla fine anche nella riunione del consiglio dei ministri di ieri, ed hanno votato insieme al Lussemburgo contro l'assegnazione del JET a Culham; si sono astenuti il Belgio e l'Italia. Il nostro governo, per bocca del ministro Pedini, non ha potuto nascondere l'amarezza di aver visto sfumare la grande speranza di ospitare ad Ispra la prima esperienza di fusione nucleare in Europa. Per Ispra, comunque, ha aggiunto, con l'approvazione del programma quadriennale di ricerca e con l'assegnazione di un vasto programma supplementare sulla fusione, sembra aprirsi un futuro di maggior

sicurezza e di lavoro garantito.

I motivi che hanno impedito l'assegnazione del JET al centro di Ispra, accanitamente difeso dai tecnici e dagli scienziati per la idoneità delle sue installazioni, sono stati di carattere prevalentemente politico. I tedeschi soprattutto non hanno nascosto le preoccupazioni di vedere il più importante progetto scientifico della Comunità ospitato da un paese in cui i comunisti sono così vicini al potere. Al no tedesco, si sono aggiunti, per motivi di prestigio, quello della Francia e della Gran Bretagna, che hanno complicato e ritardato per quasi due anni, con un incombabile spreco di mezzi e di energie intellettuali, la realizzazione del

Secondo le statistiche ufficiali della CEE

Sono sei milioni i disoccupati nei nove paesi della Comunità

Dal nostro corrispondente
BRUXELLES — Il numero dei disoccupati dei nove paesi della Comunità europea ha raggiunto nel settembre di quest'anno la cifra drammatica di sei milioni, secondo le ultime statistiche ufficiali della CEE, che tuttavia peccano sempre per difetto. La cifra sulla disoccupazione del settembre di quest'anno (6 milioni 041 mila) è superiore del 2,4% a quella del mese precedente.

Il balzo in avanti del numero dei disoccupati si è registrato soprattutto in Italia (da 1 milione 345 mila in agosto a 1 milione 856 mila in settembre) e in Francia (da 1 milione 083 mila a 1 milione 177 mila). L'allarmante primato è discusso a Londra ma che ora probabilmente passerà in cambio della vittoria di Culham.

Anche se il via alla decisione di ieri è venuto dall'inc-

nei mesi successivi. In tutto, i giovani disoccupati nella Comunità superano i due milioni. Dal '74, mentre il numero totale dei disoccupati è raddoppiato, quello dei giovani senza lavoro è più che triplicato.

Se fra i disoccupati al di sotto dei 25 anni, la proporzione delle ragazze è in aumento, anche fra gli adulti le lavoratrici sono ancora una volta le più colpite. Il numero delle donne che si iscrivono alle liste dei disoccupati cresce più rapidamente di quello degli uomini; le lavoratrici — che sono ovunque in minoranza fra la popolazione attiva — rappresentano in media il 43% di tutti i disoccupati nei nove paesi. Ma nella Germania federale, in Belgio e in Francia, questa percentuale supera il 50%.

V. V.

Ferito a Torino esponente della DC

(Dalla prima pagina)
militanti della RAF morti nei giorni scorsi nelle carceri tedesche).

Nel pomeriggio, sempre con una telefonata all'ANSA, le «BR» hanno comunicato che in una cabina telefonica di largo Francini vi era un loro volontario in due fasciate fittamente scritte e precedute dalla classica stella a cinque punte, le BR, dopo una serie di insulti al consigliere comunale democristiano, si attribuiscono la paternità dell'attentato.

Trasportato con un'ambulanza all'ospedale «Martini», che è a poche centinaia di metri di distanza, Cozzello è stato subito sottoposto ad esame radiologico. Dagli accertamenti dei sanitari è risultato che tre pallottole lo hanno raggiunto sulla gamba destra. Una gli ha fratturato la tibia, all'altezza del ginocchio, un'altra gli ha trapassato il femore senza però fratturarlo. Altri due

proiettili sono penetrati nella coscia sinistra e un sesto nell'addome. La prognosi è di 60 giorni ma non bisogna essere medici per sapere, come insegna purtroppo quanto è avvenuto al democristiano udu e al compagno Nino Ferrero, che ne occorreranno molti di più per una completa ripresa.

All'ospedale si sono subito recati, non appena appresa la notizia, il sindaco Novelli, il segretario provinciale del PCI Gianotti, il capogruppo comunista in consiglio comunale Quagliotti, gli on. Bodrato e Pacellani della DC, esponenti del PSI, e degli altri partiti democratici. Anche il questore Musumeci e il prefetto di Torino Veglia si sono recati al capezzale del consigliere democristiano. Il segretario provinciale della DC, Lega, ha annunciato, per oggi, l'arrivo a Torino del ministro dell'Interno Cossiga. Antonio Cozzello, non è un personaggio di primo piano della DC torinese. Consigliere comunale dal 1970 è stato per un breve periodo assessore allo stato civile in una giunta monocolore democristiana. Nativo della provincia di Foggia, ha avuto sempre un discreto seguito tra i meridionali emigrati a Torino. Ha 47 anni, ed è sposato con Ferdina Giannarini, di 42 anni. Ha tre figli, Mimmo, Rita e Pino, rispettivamente di 17, 15 e 7 anni. Insegnante elementare, Cozzello lavora presso il patronato scolastico di via Assarotti. Di modeste condizioni economiche, vive in un appartamento al primo piano di una vecchia casa della Gesca.

Il consigliere dc era parente stretto del brigadiere di PS, Giuseppe Ciotta, barbaramente trucidato il 12 marzo sotto la sua abitazione, da fantomatiche brigate combattenti.

MILANO — I lavoratori del-

Clima teso ai funerali di Schleyer

(Dalla prima pagina)
rroisti come di uomini «fieri di uccidere, di rapinare, di essere liberi», «fieri di animati dalla libertà dell'odio e della distruzione, nemici non solo della democrazia ma di ogni ordine umano, di ogni forma di civiltà. Dopo aver ricordato come anche l'Unione sovietica e la RDT abbiano offerto il loro aiuto per una positiva soluzione del dramma dell'aereo dirottato, Scheel ha affermato che la lotta contro il terrorismo è una lotta della civiltà contro la barbarie ed ha rinnovato l'appello alla solidarietà e alla collaborazione di tutti i popoli civili. «Al di là delle divergenze politiche e ideologiche, egli ha detto, nella lotta contro la barbarie i popoli devono trovare linee di comportamento comune».

Alla solidarietà internazionale deve corrispondere la solidarietà all'interno del paese di tutte le forze democratiche. Questa solidarietà, ha aggiunto il presidente della Repubblica, è stata operante nelle scorse settimane e sono state le più difficili nella storia della RFT ed ha permesso di superare la prova e di rafforzare la nostra democrazia. Un altro appello è stato rivolto da Scheel a tutti coloro che hanno voluto esprimere la loro opinione pubblica perché diano il loro contributo alla lotta contro il terrorismo. Secondo Scheel nella campagna contro i cosiddetti simpatizzanti, ci sono stati degli eccessi, si è finito per credere che «la critica legittima che è garanzia di libertà e di democrazia e che non ha nulla a che fare con il terrorismo.

Ma la società — ha detto — deve difendersi con rigore

gli interrogativi inquietanti e pesanti posti dai fatti di Stammheim, di non essere più «un gigante economico e un nano politico».

Certo, non basta l'immagine di un funerale così solenne a dimostrare che l'obiettivo è stato raggiunto, anche perché la partita che si sta giocando a Bonn resta aperta e perché ogni mossa del governo umano, le speranze e i rischi politici dello scontro con la CDU-CSU, in un disegno che pare volto a superare i contrasti con l'opposizione democratica, isolando da una parte la aggressività di uno Strauss e dall'altra le rivendicazioni politiche e sociali delle sinistre interne strutturate per salvare la vita di Martin Schleyer ed ha accettato la decisione della Corte costituzionale anche se non rispondeva alle sue aspettative. «Non possiamo lasciare trascorrere ad un'azione contro lo Stato».

«Il dolore dei cittadini era dalla vostra parte — ha detto Scheel, rivolto a Waltraute Schleyer ed ai suoi figli — avrebbe potuto mettere in moto delle emozioni che avrebbero ristretto lo spazio di manovra dei responsabili. Non lo avete fatto. In nome di tutti i cittadini voglio ringraziarvi».

L'impropria politica ha dominato tutta la cerimonia. Non c'è stato posto per la commozione e le emozioni. Il dolore della famiglia potrà trovare espressione nella cerimonia privata. Attraverso il rito solenne il governo federale ha seguito l'obiettivo politico di esaltare la premienza dello Stato, la solidità delle istituzioni, la necessità di difendere l'ordine costituito, volendo dimostrare, dopo Mogadiscio e ora anche con

Irmgard Moeller non sapeva nulla del raid di Mogadiscio

Arrestato e rilasciato a Monaco Julian Beck

BREMA — In un comunicato diffuso dallo studio legale dell'avvocato Jutta Bahr-Jendges, si afferma che Irmgard Moeller (la giovane terrorista sopravvissuta alla tragedia di Stammheim) non ha conoscenza del drammatico epilogo del dirottamento a Mogadiscio e nega di avere stretto un «patto suicida» con Andreas Baader, Jan Carl Raspe e Gudrun Ensslin.

Certo, non basta l'immagine di un funerale così solenne a dimostrare che l'obiettivo è stato raggiunto, anche perché la partita che si sta giocando a Bonn resta aperta e perché ogni mossa del governo umano, le speranze e i rischi politici dello scontro con la CDU-CSU, in un disegno che pare volto a superare i contrasti con l'opposizione democratica, isolando da una parte la aggressività di uno Strauss e dall'altra le rivendicazioni politiche e sociali delle sinistre interne strutturate per salvare la vita di Martin Schleyer ed ha accettato la decisione della Corte costituzionale anche se non rispondeva alle sue aspettative. «Non possiamo lasciare trascorrere ad un'azione contro lo Stato».

MONACO — Il famoso attore e regista americano Julian Beck, animatore del Living Theater, è stato arrestato lunedì mattina: gli si imputa di aver organizzato una critica nei confronti della polizia tedesca. Beck si trova a Monaco per partecipare al Festival di teatro moderno, nel quale il Living Theatre avrebbe presentato uno dei suoi più recenti lavori, *Sette meditazioni sui sadomasochismo*. Per il PSI, è un critico in diversi paesi (Italia compresa), e denuncia, in modo specifico, la pratica della tortura da parte del regime repressivo, soprattutto latino-americano. Più tardi Julian Beck è stato rilasciato dietro versamento di una cauzione di 200 marchi.

Oggi il Comitato centrale del PCI

(Dalla prima pagina)
li, dei metodi di governo che sono parte essenziale del cambiamento».

Circa il dibattito al CC del PSI, Macaluso — una volta che si sia manifestata una differenziazione si sia manifestata «non già tra chi vuole andare al governo e chi rifiuta questa prospettiva» ma invece «sul nesso tra l'iniziativa e la lotta per l'attuazione» — ha fatto un'analisi grammatica e gli sviluppi politici più vicini e più lontani, soprattutto in riferimento al ruolo che il partito socialista potrà giocare in questi sviluppi.

«In alcuni interventi ci è parso di cogliere — prosegue Macaluso — una sollecitazione o una negazione della possibilità di ottenere, attraverso l'intesa e un movimento di massa per la realizzazione dei punti programmatici più qualificanti, spostamenti politici che possano consentire nuove e inimmaginabili vantaggi non solo al PCI, come qualcuno ha detto, bensì a tutta la sinistra e a quelle forze che nella DC credono nel cambiamento, ma e soprattutto, vantaggiosi per il paese».

«E del resto — conclude Macaluso — sarebbe illusorio pensare di poter costruire qualcosa di nuovo e di posi-

tivo sulle ceneri di un fallimento e della intesa e sulla delusione e il disorientamento che ne deriverebbero, anche perché nella DC ad uscirne sconfitte sarebbero proprio le forze migliori».

Sui rapporti fra comunisti e cattolici, ha detto fra PCI e DC, interviene anche il compagno Giorgio Amendola con un'intervista che compie un'analisi della coerenza e la limpidezza della linea del PCI nei confronti del mondo cattolico. Amendola ricorda come il compromesso storico sia l'obiettivo di una grande strategia politica, che mira a realizzare l'unione delle forze democratiche, dalla DC al PCI, al PSI e a forze laiche e simpatizzanti ed elettori».

L'intervistatore chiede ad Amendola se il PCI non pensi in qualche modo ad un accordo con il mondo cattolico e con la DC. «I rapporti del PCI con il mondo cattolico e quelli con la DC — risponde Amendola — si pongono su piani diversi. Non abbiamo mai fatto l'errore di sottovalutare la Democrazia cristiana e l'umanità e l'onestà di un paese sia «vantaggioso per il paese». I giudizi si dividerebbero però sulla valutazione di

quello che vengono definite le «concessioni» fatte per giungere all'accordo, e sulla volontà della DC e di Andreotti di collaborare con il PCI»; il 36 per cento sarebbe disposto a crederci e abbastanza», ma il 49,5 per cento di fiducia ne avrebbe poca, e il 14 per cento nessuna.

Inoltre più dell'80 per cento è favorevole all'ipotesi della «partecipazione diretta dei comunisti al governo assieme al PSI»; il 24 per cento invece ritiene che aumenterà il 45% che resterà stazionario, il 24 per cento che diminuirà. Per la DC: il 19% pensa che aumenterà, il 46% che resterà stazionario, il 27% che diminuirà.

«L'esigenza di «cambiamento» all'interno del partito: il 75% ne ha escluso la necessità o non ha saputo indicare che cosa dovrebbe cambiare; il 10 per cento sarebbe favorevole a una linea più energica, il 7 per cento l'orientamento più energico verso la base, il 4 per cento maggiore rispetto della linea tradizionale.

Intervista del segretario del PCE alla «Tanjung»
Carrillo favorevole al non-allineamento
Ritiene che sia l'unica politica estera valida per la Spagna - Eurocomunismo, visita a Mosca e viaggio negli Stati Uniti gli altri temi dell'intervista

Intervista del segretario del PCE alla «Tanjung»

Carrillo favorevole al non-allineamento

Ritiene che sia l'unica politica estera valida per la Spagna - Eurocomunismo, visita a Mosca e viaggio negli Stati Uniti gli altri temi dell'intervista

BELGRADO — Il segretario del PC spagnolo Santiago Carrillo ha dichiarato in una intervista alla «Tanjung» di essere favorevole ad una politica di non allineamento in campo internazionale. Carrillo ha anche detto che il suo congresso del PCE si svolgerà agli inizi dell'anno prossimo e rieliminerà la linea politica dell'eurocomunismo. Mentre ha dichiarato — all'interno di battiamo per l'unità di tutte le forze democratiche del Paese, nel campo della politica estera siamo per il non allineamento giacché, a nostro avviso, l'orientamento più accettabile per il nostro Paese».

Parlando di eurocomunismo, Carrillo ha detto: «Lo riteniamo l'unica via realistica al socialismo per noi. Riteniamo inoltre che il socialismo debba essere costruito

nella democrazia e nella libertà, nel pluralismo politico e nel rispetto della piena indipendenza di ciascun partito nei rapporti con qualsiasi altro all'estero».

Circa l'imminente visita a Mosca, dove rappresenterà insieme a Dolores Ibarruri e ad altri dirigenti il PCE alle celebrazioni del 60. anniversario della Rivoluzione d'Ottobre, Carrillo ha detto: «Non so se questa visita attenuerà i nostri contrasti (con il PCUS), ma spero che possa normalizzare e legalizzare la coesistenza di divergenze, il diritto di ciascun partito ad avere la propria opinione, il diritto ad avere opinioni diverse su determinate questioni».

In tema di politica interna spagnola, Carrillo ha valutato positivamente il recente accordo tra il governo e opposizione, definendo «realistico

il programma che ne è scaturito.

Il corrispondente della «Tanjung» ha posto a Carrillo questa domanda: «Siete il primo eurocomunista invitato negli Stati Uniti. Perché vi avete invitato? Perché avete accettato l'invito?». Carrillo ha risposto: «L'invito è stato una sorpresa per me. Penso che il passo americano rifletta un cambiamento di linea della amministrazione Carter verso l'eurocomunismo. E' difficile oggi dire quale sia questo cambiamento e fino a che punto si spingerà. Ho accettato l'invito avendo presente la situazione attuale in Spagna e gli interessi del mio partito. La mia visita in USA contribuirà alla eliminazione delle barriere che il fascismo e l'anticomunismo avevano eretto per decenni intorno al PC spagnolo e servirà a dimostrare ai nostri avversari politici

quello che vengono definite le «concessioni» fatte per giungere all'accordo, e sulla volontà della DC e di Andreotti di collaborare con il PCI»; il 36 per cento sarebbe disposto a crederci e abbastanza», ma il 49,5 per cento di fiducia ne avrebbe poca, e il 14 per cento nessuna.

Inoltre più dell'80 per cento è favorevole all'ipotesi della «partecipazione diretta dei comunisti al governo assieme al PSI»; il 24 per cento invece ritiene che aumenterà il 45% che resterà stazionario, il 24 per cento che diminuirà. Per la DC: il 19% pensa che aumenterà, il 46% che resterà stazionario, il 27% che diminuirà.

«L'esigenza di «cambiamento» all'interno del partito: il 75% ne ha escluso la necessità o non ha saputo indicare che cosa dovrebbe cambiare; il 10 per cento sarebbe favorevole a una linea più energica, il 7 per cento l'orientamento più energico verso la base, il 4 per cento maggiore rispetto della linea tradizionale.

A Lisbona elezioni o accordo tra i partiti

(Dalla prima pagina)
delle crisi più difficili che siamo costretti ad affrontare oggi che ha già rischiato nei mesi scorsi di far degenerare la situazione a limiti esplosivi e che comunque renderebbe impraticabile ogni politica per far uscire il paese dalla crisi economica, o imporre con energia e responsabilità quel dialogo e senza divisioni» — cui lo stesso Soares si è mostrato disposto e che i comunisti per parte loro sono venuti proponendo da tempo, ma che negli ultimi mesi è stato riproposto con sempre maggiore puntualità. Ed ecco la novità della situazione politica portoghese: la impellenza e l'urgenza con cui si ripropone questa seconda alternativa. E' di ieri un documento del comitato centrale comunista che proprio in questo spirito rilancia la necessità di negoziati per stabilire «una nuova politica

e una nuova formula di governo» per far uscire il Portogallo dalle difficoltà politiche ed economiche e «l'iniziativa — ha detto Cunhal — illustrando questa posizione, è oggi ormai tra elezioni anticipate e nuova piattaforma politica». Tuttavia, è su questa seconda soluzione, che i comunisti pongono l'accento, volendo con questa misura delle possibilità nuove e più concrete che si aprono al dialogo, e alla interogazione del negoziato. «La piattaforma — ha detto ancora Cunhal facendo un discorso che va nel senso delle soluzioni prospettate dallo stesso presidente della Repubblica — deve essere frutto di negoziati cui partecipino i lavoratori e il PCP, ed estesa a tutte le forze sociali e politiche interessate al proseguimento del processo democratico e al rispetto della costituzione».

Un discorso nel quale le punte polemiche dei mesi scorsi nei confronti del governo,

se vengono reiterate, soprattutto per quel che riguarda la politica economica (Cunhal ha chiesto «una pausa nella offensiva contro le conquiste della rivoluzione» mostrando così di accogliere indirettamente anche l'offerta di Soares a rivedere «alcuni principi della nuova legge di riforma agraria» che è stata negli ultimi mesi una delle punti di maggior frizione tra i due partiti) sono secondarie rispetto alla necessità di creare una atmosfera che consenta un più sereno e rapido andamento delle trattative».

Nessuno sbocco chiaro, ovviamente, si può per ora individuare. Queste «notizie» accentuate ieri dall'inizio di colloqui tra il primo ministro Soares e i rappresentanti ufficiali dei vari partiti politici e dei settori sindacali, vale a dire della potente confederazione degli operai di avanguardia (l'organizzazione comunista dovranno trovare un riscontro nei fatti e nei risultati.

In attesa dell'equo canone e del piano decennale

3.141 sfratti convalidati e 503 esecuzioni solo a Firenze: circa 5.000 domande presentate agli IACP; 900 alloggi da ultimare nell'arco di due anni e altri 140 con la prova al Parlamento...

Presentata dal Comune e dalla Provincia Una proposta di statuto per i Consorzi sanitari

La bozza come base per avviare consultazioni con i consigli di quartiere e la città - Gli organismi previsti

Le amministrazioni comunali e provinciale hanno presentato una bozza di statuto per i consorzi socio-sanitari. Il documento è stato illustrato ieri dagli assessori Papagni e Righi nel corso di una riunione delle commissioni consiliari del ramo e rappresentanti dei Comuni di Piesole e Vaglia...

Il dibattito in consiglio regionale Palaffari: consenso di tutti i partiti per l'uso «sociale»

Importanti momenti di convergenza - Una struttura al servizio della città e della regione - L'ipotesi della giunta

Una settimana fa il presidente della Regione Lagorio informava il consiglio regionale che il CEF e le ipotesi di utilizzazione del Palaffari; ieri - durante i lavori della assemblea - sono stati i partiti ad esprimersi attraverso l'intervento dei rispettivi consiglieri. Il quadro di consenso, comunque, è stato molto ampio...



Stibbert: riunito il consiglio

Il Consiglio dell'Ente Opera Museo Stibbert si riunirà oggi per l'adozione dei provvedimenti necessari a garantire la sicurezza del museo. Dal giorno del furto, il servizio di sicurezza è stato assicurato dal personale dell'amministrazione comunale...

Alla Cassa di Risparmio in via dello Statuto

Ringraziano il direttore e fuggono con 20 milioni

L'agenzia presa di mira dai banditi era stata rapinata anche undici mesi fa I malviventi si sono allontanati con una «500» abbandonata in via Cosseria

Rapinatori decisi ma gentili, i due banditi che ieri mattina hanno assalito la Cassa di Risparmio di via dello Statuto. Prima di uscire con circa venti milioni di bottoni (per un totale di 20 milioni e 500 mila) hanno salutato il direttore con un sorriso e un «grazie»...

Dal PM in Corte d'Assise

Chiesti 25 anni per l'omicida di Olga Raggi

Per il pubblico ministero Cariti, Andrea Salvatici ha ucciso Olga Raggi per prenderle i gioielli. E sempre secondo il rappresentante della pubblica accusa si è trattato di un crimine efferato come emerge dalla perizia neuropsicologica. Pertanto anche se all'imputato non è stata imputata la seminfermità mentale, deve essere riconosciuto colpevole e condannato a 25 anni di reclusione...

Per i fatti del maggio '72

Assoluzione per aggressori e aggrediti

L'aggressione dei fascisti trasformata in rissa non è mai avvenuta, non è successo nulla il 20 e il 22 maggio '72: il tribunale, infatti ha assolto salomonicamente i quattro neofascisti e i cinque giovani di sinistra. Aggressori e aggrediti tutti assolti con formula ampia...

Ad Empoli assemblea pubblica dei ferrovieri

I sindacati unitari dei ferrovieri empolesi hanno organizzato per oggi mercoledì, alle 15 presso il palazzo delle Esposizioni di Empoli, una assemblea dibattito invitando la cittadinanza, i lavoratori, l'amministrazione comunale e le forze politiche...

A Signa approvati gli oneri per le concessioni di licenze

Il Consiglio comunale di Signa ha approvato le deliberazioni con cui si determinano, sulla base dei parametri regionali, l'incidenza degli oneri di urbanizzazione primaria e secondaria e delle quote del costo di costruzione...

In sciopero i dipendenti delle imprese di pulizia

Domani e dopodomani si svolge uno sciopero generale dei dipendenti dalle imprese di pulizia. L'azione proclamata dalle organizzazioni sindacali di categoria si inquadra nella lotta per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro che vede le organizzazioni padronali su una posizione di inasprimento tale da impedire l'acquisizione di un giusto contratto per i lavoratori...

La scelta della fuga

Ci sono due modi per riprendere all'accusarsi dei problemi ed all'insorgere di nuove difficoltà: si può stringere i denti, raddoppiare l'impegno e rinsaldare i ranghi e si può invece lasciare che le cose ci sommergano, abbandonare la presa e scegliere la strada del disimpegno. E' questa seconda ipotesi che hanno scelto di botte i democristiani del gruppo consiliare di Scandicci quando, in occasione dell'ultimo consiglio comunale, hanno deciso inaspettatamente, clamorosamente ed anche inopinatamente di allontanarsi dall'aula. Si stava discutendo del rinnovo della presidenza dell'AFM, azienda farmaceutica municipalizzata: un fatto grosso per il Comune fiorentino, uno dei momenti di intenso dibattito politico dato anche le polemiche che da tempo accompagnano la vita della municipalizzata...

La norma stabilirà il rapporto e l'attività professionale di migliaia di medici

La norma convenzionale che caratterizzerà il rapporto tra il medico e il paziente opererà come un livello di servizio socio-sanitari. La convenzione unica dovrà permettere la utilizzazione di una funzione complessiva anche nel settore della prevenzione (ad esempio collaborazione alla compilazione dei libretti sanitari di rischio) proprio perché l'ente contraente non è più la mutua, proposta ad una attività diagnostico curativa, ma il servizio sanitario nazionale che intende assicurare un arco completo di interventi, valorizzando essenzialmente il momento preventivo...

La convenzione unica per il personale una tappa verso la riforma sanitaria

La convenzione unica per il personale operaio come un livello di servizio socio-sanitari. La convenzione unica dovrà permettere la utilizzazione di una funzione complessiva anche nel settore della prevenzione (ad esempio collaborazione alla compilazione dei libretti sanitari di rischio) proprio perché l'ente contraente non è più la mutua, proposta ad una attività diagnostico curativa, ma il servizio sanitario nazionale che intende assicurare un arco completo di interventi, valorizzando essenzialmente il momento preventivo...

«La violenza a Firenze»: la parola a Gian Luca Cerrina

Quando il tessuto sociale tiene diminuisce anche la criminalità

Importante è il modo di essere della città, non solo sul piano politico ma civile e democratico - La democrazia di massa organizzata è vincente, ma oggi occorre allargarla - In che modo risponde una città come Firenze



Gian Luca Cerrina

«Violenza a Firenze»: abbiamo proposto a una serie di studiosi, esponenti delle correnti ideali più diverse, di rappresentarsi delle forze politiche, sociali e sindacali, questo tema di riflessione. Un par-drammatizzare una situazione che pure, nella città presenta qualche segno di allarme, ma per aprire un confronto costruttivo, un par-drammatizzare una situazione che pure, nella città presenta qualche segno di allarme, ma per aprire un confronto costruttivo, un par-drammatizzare una situazione che pure, nella città presenta qualche segno di allarme, ma per aprire un confronto costruttivo...

Oggi interviene Gian Luca Cerrina, deputato del PCI. Mi pare anzitutto necessaria una premessa: i dati conosciuti non sono certo sufficienti per un'analisi ed un giudizio attendibili sulla violenza e sulla criminalità a Firenze; mancano - come è stato rilevato - dati disaggregati sulla composizione sociale della criminalità, la tipologia dei reati, l'età, la provenienza, il grado di istruzione, la reattività dei soggetti, etc.; tanto meno esistono, credo, letture comparate tra la composizione della natura, lo sviluppo della criminalità da una parte ed i mutamenti economici e sociali della città e del territorio dall'altra.

Non credo però che questo sia un difetto dell'informazione giornalistica; è piuttosto il bilancio deludente della parzialità e delle frammentazioni dell'analisi e dell'assenza di un momento istituzionale di ricomposizione (a questa esigenza non basta oggi certamente, se mai è bastata, la relazione del procuratore generale in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario).

Scontiamo qui la separazione dei poteri, delle istituzioni e della stessa cultura (separazione fra queste stesse), che o privilegia la garanzia dell'ordine - assai più che la ricerca sulle cause e sui elementi oggettivi e soggettivi che garantiscono ancora un livello di unità, di solidarietà, di ricomposizione civile certamente più vasto e diffuso di altre città e di altre zone del paese.

L'emarginazione

In sostanza, da una parte ciò significa che dove il tessuto sociale è più denso, dove minori sono le sacche di emarginazione e disoccupazione, minore è anche la devianza; ma anche - ed è questo il dato «politico» - minore per il modo di essere della città, per le sue tradizioni e pratica di vita associativa, non solo politica, ma in genere civile e democratica; e fissati l'appuntamento per il 25 ottobre, con sede nel Palazzo di Parte Guelfa, un convegno con finalità operative, per iniziare nell'anno scolastico in corso un migliore e più coordinato lavoro di inserimento dei bambini handicappati nelle strutture prescolastiche e scolastiche della zona.

Ma dall'altra parte, questo è il punto, la crisi è tale e i suoi riflessi sull'ordine democratico sono di tale portata, che non è pensabile possa essere affrontata e risolta con la pura spontaneità delle forze sociali, né da alcun potere o istituzione da sola e per proprio conto; né infine, senza una battaglia di lotta alla criminalità, differenziata secondo la qualità e la pericolosità sociale di questa e con profondi mutamenti democratici dei corpi e degli ordinamenti dello Stato.

Questa, dunque è la questione: la democrazia di massa, organizzata e diffusa (non solo la risposta di emergenza, battendo il tentativo di introdurre anche sul terreno istituzionale la teoria dei «due tempi»); al tempo stesso sono stati introdotti momenti di collaborazione tra organi dello Stato ed enti locali in ordine ai problemi della prevenzione, della giustizia, delle carceri. Altre legittime istituzioni democratiche vengono dalla 382, da leggi e circolari (si sa, per esempio, che gli ispettori del ministero di Grazia e Giustizia hanno, tra i loro compiti, quello di ascoltare sindacati e cittadini in ordine alla organizzazione e al funzionamento della giustizia sul territorio); c'è un dibattito aperto sull'ordinamento giudiziario (giudice di base, consigli di giustizia) che ruota proprio intorno al ruolo che l'ente locale dovrebbe assumere.

Un'ampia battaglia

Con l'accordo di programma, forse per la prima volta, i flussi ad affermare una politica per l'ordine democratico (e non solo parli di questa) e una politica non di pura emergenza (battendo il tentativo di introdurre anche sul terreno istituzionale la teoria dei «due tempi»); al tempo stesso sono stati introdotti momenti di collaborazione tra organi dello Stato ed enti locali in ordine ai problemi della prevenzione, della giustizia, delle carceri. Altre legittime istituzioni democratiche vengono dalla 382, da leggi e circolari (si sa, per esempio, che gli ispettori del ministero di Grazia e Giustizia hanno, tra i loro compiti, quello di ascoltare sindacati e cittadini in ordine alla organizzazione e al funzionamento della giustizia sul territorio); c'è un dibattito aperto sull'ordinamento giudiziario (giudice di base, consigli di giustizia) che ruota proprio intorno al ruolo che l'ente locale dovrebbe assumere.

Arrestati due spacciatori

Hanno cercato di vendere droga a dei carabinieri

Erano in possesso di un etto di sostanze stupefacenti, bustine di eroina e pasticche di allucinogeni - L'incontro avvenuto in piazza S. Spirito

Due spacciatori di droga hanno tentato di vendere alle bustine di eroina e alle pasticche di allucinogeni dei carabinieri in libera uscita; fissati l'appuntamento per il 25 ottobre, con sede nel Palazzo di Parte Guelfa, un convegno con finalità operative, per iniziare nell'anno scolastico in corso un migliore e più coordinato lavoro di inserimento dei bambini handicappati nelle strutture prescolastiche e scolastiche della zona.

Inesatte le dichiarazioni di Ferriolo

ECA in pareggio grazie al Comune

Il gruppo comunista nel comitato di amministrazione si dissocia dalle dichiarazioni del presidente

Il gruppo comunista all'interno del comitato d'amministrazione dell'ECA sente il dovere di dissociarsi da quanto dichiarato dal presidente dell'ente, Giuseppe Ferriolo, a «La Nazione» sia per il metodo, sia per i contenuti. Per quanto riguarda il metodo, in quanto a parere del gruppo comunista tale dichiarazione riflette le opinioni del presidente Ferriolo, non può assolutamente essere interpretata come espressione della maggioranza del comitato amministrativo nel suo complesso. Per quanto riguarda i contenuti, il gruppo comunista tiene a rettificare le inesattezze riscontrabili nelle dichiarazioni del presidente dell'ECA. Infatti non è esatto affermare che fino alla fine del 1976 l'ECA abbia chiuso i propri bilanci in pareggio grazie a provvidenze delle ferrovie sciothiche e dei pasti serviti nella mensa di via del Porcellana. In realtà se il bilancio del 1976 si è chiuso praticamente in pareggio ciò è stato possibile solo in virtù di consistenti sovvenzioni da parte dell'ente locale.

PICCOLA CRONACA

FARMACIE NO. TURNE - Piazza San Giovanni, 20; Via Ugoni, 30; Via della Scala, 34; Piazza Dalmazia, 24; Via G.P. Orsini, 21; Via di Brozzi, 282/a; Via Starina, 41; Interno Stazione Santa Maria Novella; Piazza Isolotto, 5; Viale Calzafini, 2a; Borgognissanti, 40; Via G.P. Orsini, 107; Piazza delle Cure, 2; Viale Giulini, 89; Via Calzafini, 7; Via Senese, 205. BENZINI NOTTURNI - Sono aperti con orario 22.30-7, i seguenti distributori: Via Rocca Tedalda; AGIP: Via Baccia da Montelupo, IP; Viale Europa, ESSO: Via Senese, AMOCO. DECRETAMENTO CULTURALE - Il consiglio di quartiere 10 ha organizzato per oggi le seguenti manifestazioni: ore 21.15 S.M.S. RIFREDDI - Via Vittorio Emanuele - la cooperativa teatrale «Città di Firenze» presenta «La Mandragola» di N. Machiavelli per la regia di D. De Martino; dalle ore 9 alle 12, presso la Biblioteca comunale...

IL PARTITO

È convocata per oggi alle 21.15 in Federazione, la riunione congiunta della Commissione Federale, della Commissione di lavoro e l'esecutivo della Commissione Sviluppo Economico per discutere sul problema dell'occupazione femminile con particolare riguardo al problema degli avvenimenti delle liste speciali. Stipata alle 21.30, presso la sezione del PCI di Vignone, la riunione del comitato di quartiere 10. Venerdì alle 21.15, organizzato dal comitato di quartiere 10, il convegno di quartiere 10. Venerdì alle 21.15, organizzato dal comitato di quartiere 10, il convegno di quartiere 10.

SCHERMI E RIBALTE A FIRENZE

CINEMA VI SEGNALIAMO
ARISTON Piazza Ottaviani - Tel. 287.834
ARLECCHINO Via del Bardi, 47 - Tel. 284.332
CAPITOL Via del Castellani - Tel. 212.320
CORSO Borgo degli Albizi - Tel. 282.887
EDISON Piazza della Repubblica, 5 - Tel. 23.110
GAMBRINUS Via Brunelleschi - Tel. 375.112
METROPOLITAN Piazza Beccaria - Tel. 663.811
ODEON Via dei Sasseti - Tel. 240.88
PRINCIPE Via Cavour, 184/r - Tel. 575.801
SUPERCINEMA Via Cimadori - Tel. 272.474
ASTOR D'ESSAI Via Romana, 113 - Tel. 222.388
GOLDONI Via dei Serragli - Tel. 222.437
ALBERABAN Via P. Saraceni, 151 - Tel. 410.007
ANDROMEDA Via Arretina - Tel. 663.945

TEATRO COMUNALE di Firenze

I MERCOLEDI' DEL COMUNALE Questa sera, ore 20.30
MUSICA POPOLARE URBANA Le esperienze «storiche» e le più recenti ricerche
PREZZI Platea e prima galleria L. 2.000 Seconda galleria L. 1.000

Editori Riuniti

Paolo Spriano Gramsci in carcere e il partito
Biblioteca di storia - pp. 166 - L. 2.400
Il dramma carcerario di Gramsci: una rigorosa inchiesta storiografica condotta sulla base di testimonianze dell'epoca, documenti d'archivio e lettere inedite. In appendice le istanze di Gramsci per la propria liberazione e lettere di Togliatti, Grieco, Terracini, Sraffa, e Mario Montagna.

Dopo l'incontro tra il Pretore e le organizzazioni sindacali

È stata prorogata l'ordinanza di requisizione dell'Italbed

Mercoledì mattina si terrà all'interno della fabbrica un attivo sindacale di tutte le strutture provinciali - Rilanciare il movimento di lotta - Un comunicato dei sindacati

Che cosa sta facendo la Regione per l'azienda pistoiese

Sulla vicenda Italbed si è avuta in consiglio regionale una informazione dell'assessore Federici che ha ricordato innanzitutto come i rappresentanti delle Regioni interessate alle aziende IPO-Gepi abbiano trasmesso al presidente delle commissioni paritetiche competenti un documento in cui, assieme a una ferma denuncia, si esprime la preoccupazione per il fatto che l'ENP non ha portato conclusioni nessuna ripresa aziendale.

Per quanto riguarda l'Italbed di Federici ha richiamato la decisione del CIPE ed i relativi accordi sottoscritti, presso il ministero del lavoro, dalla proprietà, dai sindacati, secondo i quali era previsto l'acquisto della società da parte della «12 Società» (una società della Gela) impegnata a riprendere l'attività produttiva entro settembre. Il consiglio di amministrazione dell'IPO-Gepi non ha ratificato l'accordo sfuggendo agli impegni assunti.

Un atteggiamento grave che ha ripercosso drammaticamente una vertenza che vede da tre anni i lavoratori impegnati in una dura lotta per la difesa dell'occupazione. In questo tempo si sono aperti vari canali alla proprietà perché potesse sollecitare interventi che, se attuati, avrebbero permesso di evitare profonde lacerazioni e turbamenti nel tessuto sociale e civile di Pistoia; di fronte a situazioni come questa, comuni a tutte le aziende IPO-Gepi, le Regioni hanno valutato in modo decisamente negativo il distacco della Gepi per il pericolo che fa correre agli stabilimenti nel momento stesso in cui, con la legge 10, si avvia la versione, la stessa Gepi dovrebbe divenire, al di fuori di ogni logica assistenziale, uno strumento impegnato a riprendere la ripresa industriale.

Per questo in un telegramma si è chiesto al governo di assumere adeguate iniziative nei confronti della Gepi ed al parlamento di procedere ad una rigorosa verifica sul suo operato. Le Regioni non hanno anche dichiarato disponibilità per eventuali incontri col governo e in sede paritetica, si auspica infine che non vengano intraprese nessuna iniziativa che possa turbare il clima di responsabile impegno civile e democratico dimostrato dai lavoratori e dalla comunità pistoiese e si rinnova la solidarietà della Regione e l'impegno ad operare per una soluzione positiva.

PISTOIA — Questa mattina, presso il tribunale di Pistoia si è tenuto l'incontro tra le organizzazioni sindacali e il pretore Petrocchi per esaminare la richiesta di proroga della requisizione dell'Italbed chiesta dal titolare Pofferi. Il pretore ha deciso di prorogare l'ordinanza alla fine del mese.

«L'ufficiale giudiziario del Tribunale ha comunicato che il giorno 26 ottobre 1977 alle ore 9 darà esecuzione al decreto del pretore di Pistoia, con cui viene ordinata la reintegrazione del liquidatore della Ital-Bed Mobili s.p.a. nel possesso dello stabilimento posto in Pistoia S. Pierino della fabbrica (ricordiamo che il licenziamento in

la sfida e della acuitizzazione della tensione. Respighino con forza il provvedimento e chiamiamo i lavoratori pistoiesi ad una nuova larga mobilitazione per respingere il ricatto e la sfida del Pofferi e perché siano rispettati gli impegni sottoscritti che prevedevano la soluzione del grave problema della Ital-Bed».

Ancora una volta, quindi, la sala mensa della fabbrica ospiterà un grosso momento di lotta che si inserisce nella già lunga lista delle iniziative realizzate in questi due anni e mezzo di occupazione della fabbrica (ricordiamo che il licenziamento in

tronco avvenne nella giornata del 28 febbraio 1975). Ancora una volta, nonostante la evidente provocazione dei Pofferi che tende a strumentalizzare la situazione per aumentare il prezzo del ricatto nei confronti del governo, i lavoratori non si arrenderanno.

Così, come nel passato, all'amarezza di una ennesima complicata ministeriale nei confronti di questo industriale che permette la creazione di spazi di manovra speculativa rimandando decisioni risolutive già sottoscritte, fa immediatamente risentire l'accentuazione dell'impegno di lotta e di mobilitazione.

Nella fabbrica del vetro riprende la produzione con una nuova coop

Da lunedì il via alla nuova Genovali

Si pensa di introdurre nuovi macchinari nel processo lavorativo — Le vicende che hanno portato al collasso la passata gestione dell'azienda — La grave crisi economica e la chiusura dei mercati

PISA — Dalla bocca del forno escono bagliori rosso fuoco. L'operaio intinge l'attrezzo nel liquido bollente e tira fuori un piccolo globo di luce: lo agita, lo fa girare velocemente e lo colpisce con piccoli colpi sapienti, lo prepara. Poi prende la lunga canna di ferro vuota e vi poggia la bocca, la guancia si gonfiano, il soffio fa sbocciare la luce di fuoco, la modella e la dà forma.

Il vetro alla Genovali di Pisa nasce ancora così, come cento e ancora cento anni fa. Ma ancora per quanto? Il mercato ha le sue leggi che raramente rispettano il lavoro paziente e le formequisite che ne sono prodotte. Anche alla cooperativa Genovali il vetro soffiato si prepara a cedere piano piano il passo a metodi che prevedono l'impiego delle macchine, a processi produttivi in cui l'intervento diretto dell'uomo diminuisce a tutto vantaggio dell'utile che fa tutto da sé. L'oggetto di vetro rischia di non essere bello come un tempo, perde il pregio dell'unicità ma ci può guadagnare l'impresa finalmente in grado di riscattare quei mercati che piano piano negli anni sono andati sgretolandosi fino a diventare terribili esclusivi di caccia della concorrenza e da ristabilire un rapporto corretto con le banche e i fornitori.

I problemi rimangono ma i dirigenti della nuova cooperativa che rileva la vecchia non disperano. La situazione economica nazionale è il primo grande scoglio che la nuova Genovali si troverà di fronte. Ma poi ci sarà da riscattare quei mercati che piano piano negli anni sono andati sgretolandosi fino a diventare terribili esclusivi di caccia della concorrenza e da ristabilire un rapporto corretto con le banche e i fornitori.

La nuova coop, nata da pochi giorni sui resti della vecchia, ha già le idee chiare su che cosa c'è da fare per portare la fabbrica fuori dalle secche e per aprire di nuovo una prospettiva sicura. La prima cosa che c'è da fare, hanno detto i dirigenti, è svecciare e razionalizzare.

«È il prezzo che si deve pagare alla crisi, il tributo

imposto dalle difficoltà che hanno portato la cooperativa alla paralisi completa». A luglio di quest'anno si è avuto il momento più brutto: l'attività è stata messa sotto amministrazione controllata e per i 70 lavoratori (i superstiti di drastiche riduzioni) si è profittato, concreto, lo spaurito raccogliendo licenziamenti. Sono l'azione comune di enti locali, forze democratiche, movimento cooperativo ha scongiurato il peggio: la Genovali ha continuato a vivere sotto l'occhio attento di medici pazienti con cure blande per non rischiare la fine. E così, bene o male, si è andati avanti tutti questi mesi e in un certo senso si è preparata la via alla costituzione di una nuova cooperativa che desse nuovo impulso ad una fabbrica ormai logora e malata ma non ancora rassegnata a passare tra le ex.

Sciopero dei tessili a Pisa

PISA — Sciopero dei tessili ieri mattina in provincia di Pisa. L'estensione del sciopero è stata effettuata dalle 9 alle 13 nel comprensorio di Pisa e dalle 8 alle 12 nel resto della provincia con l'esclusione della zona del Cuoio dove lo sciopero ha avuto inizio alle 14.

L'iniziativa è stata decisa dai sindacati di categoria e difesa del posto di lavoro di 50 mila operai: tantissimi infatti i lavoratori tessili del Pisanino che vedono il pericolo della propria occupazione.

Ieri mattina, davanti alla Forest di Pisa, si è tenuta un'assemblea alla quale hanno partecipato delegati di tutti i consigli fabbric della zona. Alla Forest, dove da alcuni mesi si apriva una vertenza aziendale, lo sciopero tra lavoratori e nuova proprietà si è tenuto con il clima di tensione.

Nel pomeriggio, a Castelluccio di Stabia i sindacati hanno tenuto un'assemblea aperta cui hanno partecipato oltre 400 delegati dei vari stabilimenti tessili del comprensorio anche le forze politiche e gli enti locali.



Un'immagine di una delle molte manifestazioni in difesa del posto di lavoro all'Italbed

Condannato il vicesindaco del Comune di Manciano

GROSSETO — Vezio Balestrelli, vicesindaco socialista di Manciano è stato condannato dal tribunale di Grosseto a 4 mesi di reclusione, 30 mila lire di multa e l'interdizione per un anno dai pubblici poteri.

La condanna si basa sul fatto che Balestrelli ha espresso voto favorevole a una delibera di giunta del 26 luglio del 1969 con la quale veniva concessa l'erogazione dell'acqua all'impresa edilizia Vibrazioni di cui era socio. È stato assolto, invece, per l'altra imputazione riguardante la partecipazione, come membro della giunta, all'approvazione di due delibere, con le quali si prendeva in oggetto l'approvazione del piano regolatore generale con destinazione e trasferimento di un appezzamento di terreno di proprietà del Balestrelli da zona agricola a zona edificabile.

Sui due capi di imputazione il pubblico ministero, dottor Vincenzo Viviani, aveva chiesto rispettivamente otto mesi di reclusione, 100 mila lire di multa e assoluzione perché il fatto non sussiste. Il Balestrelli, difeso dagli avvocati Giorgi e Barnardini di Fiesole, ha deciso di presentare ricorso.

Nuovo Conad a Livorno

LIVORNO — A pochi mesi dall'inaugurazione del supercoop a La Rossa e dall'avvio della ristrutturazione della rete cooperativa, la nuova cooperativa ha presentato un contributo alla realizzazione del piano del commercio.

La notizia dell'apertura del nuovo centro di vendita è stata data, nel corso di un'incontro con la stampa, dal direttore del centro di distribuzione del Conad, Orsucci, e dal presidente della Federazione livornese del centro cooperativo, che riunisce 4 commercianti che

deperanno le rispettive attività, cessando ogni attività individuale e trasferendo capitale, esperienza e capitali. È un'esperienza questa di assoluto valore nella città, resa possibile anche dal sostegno tecnico organizzativo finanziario offerto dal Conad e dalla Federazione, in sostituzione della struttura propria rete di spazi, di quartiere ha offerto concretamente spazi attrezzati e folto movimento di clienti nel tessuto sociale e commerciale della città, oltre ad essere prevista e incoraggiata dal piano del commercio.

NELLA FOTO: l'interno di un negozio Conad

Oltre 30.000 persone hanno visitato i padiglioni espositivi

Autunno di mostre a Pontedera

Successo economico e di pubblico nel quadro della Fiera di San Luca — Dalle macchine agricole ai vini tipici — Necessario costituire un ente consortile comprensoriale

PONTEREDERA — Si sono chiuse a Pontedera le mostre dei vini tipici pisani, la mostra mercato dell'artigianato in Valdara, la mostra mercato delle iniziative economiche, che quest'anno è stato ufficialmente per interveuto diretto nell'organizzazione della Regione e della Camera di commercio e con una definizione più precisa delle iniziative.

La fiera mercato delle macchine agricole è stata trasformata in semplice esposizione. Di fronte all'incontro alla richiesta degli operatori del settore che hanno indicato come più idoneo per una iniziativa di questo genere il mese di produzione di vino ed olio a denominazione controllata, non esisteva fino ad ora una rassegna tesa a valorizzare sul piano della qualità il prodotto pisano. Anche la produzione artigianale è fiorente e qualificata: non solo il settore del legno che trova nelle campionate del mobile di Cascina e di Fossacco un valido punto di

Da parte delle amministrazioni comunali

Sulle convenzioni dei suoli chiesti margini più ampi

Consultazione a Lucca tra Regione e amministratori locali per la legge Bucalossi

LUCCA — Per iniziativa della sesta commissione consiliare permanente del Consiglio regionale toscano urbanistica, lavori pubblici e assetto del territorio — si è svolta a Lucca, presso la sede dell'amministrazione provinciale, una consultazione sulla proposta di deliberazione che contiene la convenzione tipo per la concessione relativa ad interventi di edilizia, abitativa convenzionata, secondo quanto stabilito dalla legge del 28 gennaio 1977 n. 10 (legge Bucalossi).

Vi hanno preso parte i rappresentanti dei Comuni e delle Province di Lucca, Massa Carrara, Pisa e Livorno, i consiglieri regionali Ribelli e Giannuzzi. Proposta legge 10 stabilisce (articolo 3) che la concessione comporta la corresponsione di un contributo commisurato all'incidenza delle spese di urbanizzazione nonché il costo di costruzione.

La stessa legge (articolo 6) chiarisce come verrà determinato tale costo ed il contributo relativo alla concessione, la cui quota dovrà essere determinata dalla Regione in funzione di un dato di carattere e delle tipologie delle costruzioni e della loro destinazione e ubicazione. A questi fini la Regione ha già provveduto con la legge 60 del 24 agosto 1977.

Per quanto riguarda la concessione relativa agli interventi di edilizia abitativa (articolo 8) la Regione approva una convenzione tipo, con la quale sono stabiliti i criteri nonché i parametri, definiti con meccanismi tabellari per classi di comuni, ai quali debbono uniformarsi le convenzioni comunali nonché gli atti di obbligo in relazione all'indicazione delle caratteristiche costruttive degli alloggi; alla determinazione dei prezzi di cessione degli alloggi sulla base del costo delle aree; alla determinazione dei canoni di locazione in percentuale del valore desunto dei prezzi fissati per la cessione degli alloggi. La validità della convenzione sarà non superiore ai trenta anni e non inferiore ai venti.

La Regione stabilirà pure i criteri e i parametri per la determinazione del costo delle aree in misura tale che la sua incidenza non superi il 20 per cento del costo di costruzione. Sulla deliberazione oggetto della consultazione ha aperto il dibattito, a nome della sesta commissione, il consigliere Mauro Ribelli, illustrando i contenuti della convenzione tipo» predisposta dalla Giunta regionale in attuazione della legge 10. Ribelli si è soffermato in particolare sul significato della convenzione mettendo in risalto il valore che essa riveste per un più ordinato ed efficace intervento nel campo dell'edilizia abitativa.

Trattandosi di uno strumento «facoltativo» e che per renderlo operante occorrono il consenso delle due parti (comune e privato) si tratta — ha proseguito il relatore — di predisporre lo stesso strumento in materia tale da conciliare sia gli interessi di coloro che chiedono di convenzionarsi, sia, domandando una breve replica del consigliere regionale Ribelli,

sa in affitto degli immobili. Questo — ha concluso il consigliere Ribelli — al fine di non vanificare la possibilità di grande rilievo del convenzionamento che la legge Bucalossi prevede.

Nel dibattito sono intervenuti gli altri consiglieri Claudio Carrara, l'assessore urbanistica del Comune di Carrara, l'Assessore ai Lavori Pubblici del Comune di Pisa, Ca di Ammendola, il Vice Sindaco di Livorno Gianfranco Magozzi, l'Assessore Carlo Viegi del Comune di Livorno, l'Assessore Antonio Gervasi del Comune di Carrara e l'Assessore Mario Fantozzi del Comune di Collesalvetti.

In particolare l'Assessore Scaramuzza ha rilevato che la bozza di convenzione, per la sua formulazione e estensione, è di grande interesse per i Comuni. È necessario — ha detto — dare ai Comuni, per le specificità che ogni situazione presenta, margini per una certa flessibilità con i costruttori, che non vanifichino il senso della convenzione attraverso un atto deliberativo che non si trova attuazione pratica.

Il vice sindaco di Livorno Magozzi ha sottolineato il valore rilevante che può e deve avere il rapporto di convenzione tra Comune e privati, soprattutto nell'attuale situazione di indisciplinatezza della legge sull'uso canonico di edilizia pubblica. A suo giudizio pertanto, la convenzione tipo che la Regione delibererà, deve essere poggiate sugli elementi reali delle condizioni di mercato (costo aree edificabili; equa remunerazione degli investimenti ecc.) per assicurare, nei fatti, l'interesse dei privati ed un rapporto convenzionato con i Comuni. Gervasi ha sottolineato questo obiettivo di reale attuabilità — ha concluso Magozzi — una riconsiderazione del meccanismo proposto, in quanto gli dell'area, il livello di vendita e affitto e la snellezza delle procedure.

L'Assessore Gervasi si è invece soffermato sulla proposta di deliberazione oggetto della Consultazione là dove si afferma che la convenzione tipo vale in quanto compatibile anche per gli interventi realizzati nell'ambito dei piani di edilizia economica e popolare. Al riguardo Gervasi ha richiamato all'articolo 2 della legge Bucalossi ed all'articolo 19 della legge regionale 60 sostenendo che a suo giudizio la normativa non dovrebbe applicarsi alle aree dei piani P.E.E.P. che devono invece rimanere assegnate ai Comuni ed ai provvedimenti che i Comuni hanno adottato in questa materia. Sul problema l'Assessore Gervasi ha chiesto che vi sia da parte della Regione estrema chiarezza ed ha rivendicato ai Comuni completa autonomia.

Il Comune di Cascina l'Assessore Viegi ha rilevato che la convenzione deve dare ai Comuni la possibilità di intervenire in maniera auspicabile in modo che questi ultimi possano adeguarsi alla realtà sociale ed economica in cui operano.

I lavori sono stati conclusi con la breve replica del consigliere regionale Ribelli.

Da parte degli studenti del «collettivo»

Ennesima occupazione a Pisa della mensa universitaria

Il dibattito sulle condizioni dell'ateneo - Intervento del sindacato

PISA — Dopo due giorni di calma mentre le forze politiche democratiche e le organizzazioni sindacali sono impegnate ad aprire un dibattito cittadino sui temi del disagio studentesco a Pisa, ieri mattina i militanti del «Collettivo politico mensa» hanno ricoperto improvvisamente la mensa universitaria di via Martiri. Proprio ieri l'assemblea dei lavoratori della mensa aveva fatto conoscere una domanda in cui si rivendicava il diritto a lavorare in un clima sereno. Da registrare, intanto, una nuova presa di posizione sullo stato dell'ateneo pisano. Intervengono nel dibattito le organizzazioni sindacali CGIL - CISL - UIL, CISAPUNI del personale docente e studenti dell'università che ritengono innanzitutto la necessità dell'apertura di un confronto democratico fra lavoratori dell'università e studenti che non si limiti a discussioni estemporanee e parziali sui singoli problemi ma che muova invece nella direzione di una elaborazione globale e possibilmente nella individuazione di obiettivi comuni.

Condizione necessaria perché ciò avvenga è che anche fra gli studenti, come già succede fra i lavoratori, la discussione non sia limitata a piccoli gruppi ma venga affrontata collettivamente facoltà

per facoltà in tutto l'ateneo e per la elaborazione di piattaforme democraticamente definite ed alla costruzione di strutture organizzative in grado di costituire un interlocutore valido per le sezioni sindacali unitarie esistenti in ogni facoltà, per il movimento dei lavoratori e per la città.

La presenza di un forte tessuto democratico in ogni luogo di lavoro — affermano le organizzazioni sindacali in un loro comunicato — è infatti per il sindacato essenziale perché la volontà di lotta degli studenti e dei lavoratori per una radicale trasformazione dell'ateneo e per migliori condizioni di vita e di lavoro non sia frustrata e battuta, perché non prevalgano le tentazioni disgregatrici e destrutturatrici che si sono manifestate in altri atenei.

Nel rivolgere quindi agli studenti un appello perché l'apertura del dialogo sia tempestiva, le organizzazioni sindacali ribadiscono la propria volontà di lotta sul piano nazionale per la riforma e sul piano locale per l'attuazione e la ridefinizione di precisi impegni di trasformazione.

A questo proposito ricordiamo che è stato recentemente siglato un accordo largamente positivo con l'amministrazione dell'Opera che prevede l'impiego degli organi, la ristrutturazione dei servizi, la pianificazione del dipartimento, il miglioramento delle condizioni di lavoro. Quest'accordo, che deve essere rapidamente messo in atto, potrà portare, secondo le organizzazioni sindacali, ad una netto miglioramento della qualità dei pasti e ad uno snellimento nella distribuzione. Per quanto riguarda invece l'edilizia universitaria le organizzazioni sindacali ribadiscono la necessità di tenere fede agli impegni assunti a suo tempo dall'amministrazione e la scala di priorità prevista, articolando la spesa per l'edilizia residenziale anche in modo nuovo e prevedendo quindi l'ampiegamento dei momenti di autogestione da parte degli studenti.

Analogamente la ristrutturazione degli uffici, la lunga tempo proposta dalle organizzazioni sindacali, e la discussione sui dipartimenti devono essere accelerate ed attuate in modo da prefigurare concretamente la riforma, intaccando nel profondo gli equilibri di potere esistenti ed avviando la sperimentazione di un nuovo tipo di didattica. Su questi obiettivi le organizzazioni sindacali ritengono che esista un largo spazio di intesa tra i lavoratori dell'università e gli studenti, la città.

strutturazione dei servizi, la pianificazione del dipartimento, il miglioramento delle condizioni di lavoro. Quest'accordo, che deve essere rapidamente messo in atto, potrà portare, secondo le organizzazioni sindacali, ad una netto miglioramento della qualità dei pasti e ad uno snellimento nella distribuzione. Per quanto riguarda invece l'edilizia universitaria le organizzazioni sindacali ribadiscono la necessità di tenere fede agli impegni assunti a suo tempo dall'amministrazione e la scala di priorità prevista, articolando la spesa per l'edilizia residenziale anche in modo nuovo e prevedendo quindi l'ampiegamento dei momenti di autogestione da parte degli studenti.

Analogamente la ristrutturazione degli uffici, la lunga tempo proposta dalle organizzazioni sindacali, e la discussione sui dipartimenti devono essere accelerate ed attuate in modo da prefigurare concretamente la riforma, intaccando nel profondo gli equilibri di potere esistenti ed avviando la sperimentazione di un nuovo tipo di didattica. Su questi obiettivi le organizzazioni sindacali ritengono che esista un largo spazio di intesa tra i lavoratori dell'università e gli studenti, la città.



Nuovo Conad a Livorno

LIVORNO — A pochi mesi dall'inaugurazione del supercoop a La Rossa e dall'avvio della ristrutturazione della rete cooperativa, la nuova cooperativa ha presentato un contributo alla realizzazione del piano del commercio.

La notizia dell'apertura del nuovo centro di vendita è stata data, nel corso di un'incontro con la stampa, dal direttore del centro di distribuzione del Conad, Orsucci, e dal presidente della Federazione livornese del centro cooperativo, che riunisce 4 commercianti che

deperanno le rispettive attività, cessando ogni attività individuale e trasferendo capitale, esperienza e capitali. È un'esperienza questa di assoluto valore nella città, resa possibile anche dal sostegno tecnico organizzativo finanziario offerto dal Conad e dalla Federazione, in sostituzione della struttura propria rete di spazi, di quartiere ha offerto concretamente spazi attrezzati e folto movimento di clienti nel tessuto sociale e commerciale della città, oltre ad essere prevista e incoraggiata dal piano del commercio.

NELLA FOTO: l'interno di un negozio Conad

Editori Riuniti

Michele Pistillo
Giuseppe Di Vittorio
1944-1957

Biblioteca del movimento operaio italiano - pp. 368 - L. 5.500 - Il terzo e ultimo volume della biografia di Di Vittorio, per la storia della CGIL dal Patto di Roma al piano del lavoro, dall'indimenticabile 1956 alla morte del grande sindacalista.

Armand Mattelart

Multinazionali e comunicazioni di massa

Prefazione di Ivano Cipriani - traduzione di Maria Luisa Faggioli Cipriani - Politica - pp. 240 - L. 5.500 - Un'analisi penetrante dei sistemi di influenza ideologica che il potere impiega per determinare l'opinione pubblica, nella fase odierna di accumulazione internazionale del capitale.

Ivo Ferrucci

Da trenta anni si attende il ripristino della Faentina

Da Firenze al Mugello una via breve, diritta e già tracciata

Tutto il comprensorio soffre la mancanza di un rapido collegamento ferroviario con il capoluogo — L'impegno delle popolazioni e le vane promesse dei ministri — Una petizione

All'inizio del mese il Consiglio regionale ha approvato all'unanimità una risoluzione sul piano pluriennale di sviluppo della ferrovia dello Stato. Il documento, che si muove su una linea di valorizzazione dei collegamenti secondari e del servizio ferroviario, pone tra l'altro alcuni obiettivi primari di realizzazione riferiti alla Toscana.

Dal nostro inviato

Di S. LORENZO. — «Da San Piero a Sieve a Firenze i mugellani faranno il giro del mondo in ferrovia» scriveva "Il mattino" nel lontano 1960. Trenta anni sono passati e ancora i poveri mugellani sono costretti a fare il giro del mondo: un'ora e mezzo per arrivare da Borgo San Lorenzo a Firenze, con un itinerario pazzo che — dopo aver toccato Vicchio, Dicomano, Ruffano, Pontassieve, Sesto San Jacopo — impenna e torna indietro per raggiungere il capoluogo.

Un'altra via ci sarebbe, dritta e breve, ma non si chiama Faentina e da trenta anni è abbandonata e va in malora. La storia di questa ferrovia è nota, inaugurata alla fine del secolo scorso, la linea realizzava il collegamento diretto tra la Toscana e la Romagna, tra il litorale tirreno e l'Adriatico; garantiva il trasferimento per via trasversale di merci e passeggeri da una costa all'altra, e l'edilizia cittadina provvedeva a renderla inutilizzabile alla fine del '44, mine sotto le rovine e i crolli di fabbricati, di case, di gallerie. Allo sfascio pone rimedio un paziente lavoro di ripristino che dura, a tappe, successi e insuccessi, dal 1967. La Faentina è ripristinata, ma non tutta: le operazioni di riassetto si arrestano a San Piero a Sieve.

Oggi il breve tratto si presenta come se la guerra fosse passata solo da qualche giorno. Pietre e tronconi di ferro si stagliano lungo la sede ferroviaria invasa e soffocata dalla vegetazione; nelle gallerie, umide e qualche contadino tuttora ha impiantato piccoli allevamenti di funghi. E intanto i pendolari operai e studenti affrontano trascritti quotidiani disagi.

Ma non è possibile ripristinare la linea? Non si potrebbero utilizzare le strutture che ancora ci sono? Chiedeva la Faentina alla gente di qui e ognuno saprà raccontare una storia che ormai è esperienza e memoria. Tutte per questa ferrovia una intera generazione di mugellani si è battuta, in una vicenda faticosa, aspra, a momenti drammatica, in un'assemblea, decine di ordini del giorno e prese di posizione, interrogazioni ai ministri, ripetute occasioni di binari, convegni autorevoli e studi accurati, si sono per anni scontrati con il «muro» della burocrazia e dell'inefficienza della politica inerte. Per un decennio, in margine alla questione della Faentina, si sono emicristianizzati, sottosegretari, notabili dei governi centrali e dei loro interventi hanno scritto una pagina di inefficacia sulla cancellazione in sensibilità dei pubblici poteri.

Tutti promettono — specialmente in prossimità delle scadenze elettorali — di mantenerlo. E' il 1947 e il ministro Corbellini afferma: «Posso sin d'ora assicurare che il problema non si è risolto, i progetti sono in elaborazione e saranno gradatamente attuati». Tre anni dopo il Zoli, ministro del Senato: «Altri colleghi interverranno per richiamare l'attenzione del ministero... Ma sfonderanno una porta aperta, perché il ministro ha già deciso che la Faentina deve essere completata e presto...» Passano altri sette anni e un nuovo ministro, il democristiano, dispone totale ripristino linee Firenze-Faenza nei due tratti Firenze-San Piero a Sieve e Crespieno-Marradi. I ministri rannano rapidamente condotti cominciare esercizio 1968-69. Cordiali saluti...

Arrivano i saluti e arrivano i telegrammi, ma non arrivano mai i treni e gli operai addetti al ripristino della ferrovia. Intanto si è costituito un comitato unitario per la Faentina che organizza manifestazioni e promuove iniziative. Nel 1960 il comitato di agitazione pubblica un «libro bianco» che documenta severamente l'inefficienza e disimpegno. L'effortista si rivolge direttamente al ministro del trasporto Ferrarri Aggradi: esigono ministro, dall'ormai lontano 1948 — in cui il ministro italiano guardava con fiducia al nuovo avvenire democratico — i mugellani sono stati ripetutamente traditi e delusi dai vari suoi predecessori.

Tutto si rivela ancora una volta inutile e anzi i tempi sono maturi per un nuovo tentativo. Sono gli anni del boom economico, le autostrade nascono come funghi e l'azienda delle ferrovie dello Stato scopre la teoria dei «rami secchi». Anche la Faentina è rubricata sotto questa voce: la linea appartiene alla 3. categoria, cioè alla ferrovia di limitata utilità che possono essere sostituite da autoservizi stradali. Ferrarri



Cittadini chiedono il ripristino della Faentina

La linea ferroviaria veniva completata il 22 aprile 1893

Era la «cerniera» tra i due mari

FIRENZE. — «La incontentabile superiorità che ha il tracciato Faenza-Firenze sugli altri tratti propugnati da vicine e lontane città, non riguarda l'aspetto tecnico, strategico ed economico, ma anche quello di sviluppo della popolazione». Cent'anni fa, per l'esattezza il 22 maggio 1893 si riunivano a Ravenna, i rappresentanti dei comuni di Faenza, Lugo, Ruffano, Brisighella, Cotignola, Borgo San Lorenzo e Marradi per dare definitiva approvazione della Faentina. Fu scelto, quale più razionale progetto, il tracciato che prevedeva la costruzione di una linea di collegamento con la Romagna. Costruita ancor prima del tracciato, Firenze-Pontassieve-Borgo San Lorenzo, la Faentina rispondeva a obiettive esigenze di trasporto. E fino agli anni '35 quando entrò in funzione la direttissima sud-tirreno, il collegamento ferroviario tra i comuni interessati.

«I motivi che hanno spinto alla costruzione di questa ferrovia sono gli stessi che rendono indispensabile oggi la sua riattivazione», spiega Muzio Cesare, segretario del comitato di ripristino della Faentina, che ieri come oggi, diversi significati: vuol dire un più rapido collegamento con Firenze, un rapporto di rilievo tra Toscana ed Emilia-Romagna, un tratto di unione tra l'Adriatico e il Tirreno. Insomma un collegamento di rilievo per lo sviluppo socio-economico della zona e al contempo una struttura che impedisca il riassetto della linea in una sola tratta, a carattere interregionale. Il 22 aprile del 1893 la linea veniva completata con l'inaugurazione del tratto di valico Borgo San Lorenzo-Marradi. Cerniera tra due mari — è stata definita — ponte di progresso tra il centro-studio e il nord del paese.

«Barbabetola, tabacco, legname, laterizi, bestiami, una grande varietà di prodotti transitava su questa linea. Quando la nostra agricoltura marciava», commenta Muzio Cesare — questo tronco ferroviario ha rappresentato un'insostituibile mezzo di collegamento con la Romagna». Costruita ancor prima del tracciato, Firenze-Pontassieve-Borgo San Lorenzo, la Faentina rispondeva a obiettive esigenze di trasporto. E fino agli anni '35 quando entrò in funzione la direttissima sud-tirreno, il collegamento ferroviario tra i comuni interessati.

«Intorno agli anni '15-18 nel periodo di più intensa attività una sessantina di treni circolavano ogni settimana. Il tronco tracciato irregolare, ricco di ponti e gallerie; un tracciato che trova la sua spiegazione sia per il suo collegamento con la Romagna, sia per il suo collegamento con la Toscana. Un tracciato che doveva svolgere nella zona di Trespieno-Montorsello, sia per i vincoli di ordine geologico, che imponente al tempo di allora di scegliere un tracciato al di fuori delle prevalenti formazioni argilliche». «Un tracciato irregolare che si spiega anche con motivazioni di ordine militare spiega il sindacalista Silvano Scheggi. All'epoca si dava logicamente grandissima attenzione alla ferrovia quale mezzo di trasporto di armi e di truppe. Ecco quindi la necessità di individuare un percorso il più sicuro e riparatissimo possibile». L'importanza strategica della Faentina è riscontrabile dall'aumento del traffico negli anni '15-18. Nella seconda guerra mondiale è stata ripetutamente bombardata dalla aviazione alleata, mentre poi, durante la guerra, venivano sottocostituiti a e Montorsello sono anche intervenuti bloccando la linea — l'intero movimento di truppe tedesche.

Nel '44 l'epilogo: i nazisti in ritirata fanno saltare ponti e gallerie. I partigiani non furono sistemati lungo la ferrovia — ricorda Muzio Cesare — e interi tratti di binari vennero sradicati dai supporti. Anche a distanza si sentiva nell'area il ronzio delle schegge di ferro. Nonostante le polemiche, non tutte le gallerie sono state costruite e ancora oggi vediamo squarci provocati dalle cariche esplosive». Poi gli anni della ricostruzione: un entusiasmo popolare, la volontà di cancellare al più presto i segni della guerra, si contrano con la non-volontà di riattivare la ferrovia.

Una scelta drammatica e consapevole

Anche ai consultori chiedono d'abortire

Oltre 30 donne al mese chiedono di interrompere la maternità. I consulenti possono solo indagare sulle ragioni della decisione

«Questo figlio non lo posso avere», dice Carla, consulente ai consultori di viale Volta e di Empoli — viene fatta con consapevolezza, ed anche con la coscienza della drammaticità e del trauma dell'abortivo. Quante sono a Firenze, le donne che abortiscono, quelle che sono costrette a portar avanti una gravidanza indesiderata? E' impossibile rispondere a questa domanda: tutto si svolge nell'illecità, e non si può contare su un dato certo per la scelta e per la vita che l'illecità comporta. Comunque, tante. Ogni giorno le consulenti si sentono ripetere la stessa affermazione: «Voglio abortire». Quando una donna si rivolge al consultorio con questo problema, il medico le offre la scelta di mettere in discussione: la coppia, la donna in prima persona, ha deciso in piena coscienza. «In viale Volta», continua Carla — vengono in media una trentina di donne al mese che ci chiedono un aiuto per porre termine alla gravidanza. Ovviamente noi non possiamo intervenire in nessun modo, se non ricercando le ragioni che hanno portato a questa decisione, indagando sulla situazione familiare, sociale, economica». La donna, il più delle volte, arriva nel consultorio con il peso di una decisione compiuta da sola: qualche volta, però con lei c'è il suo compagno, suo marito.

«Nei consultori la coppia viene solo in questi casi: quando si trova di fronte ad una gravidanza che non si vuole affrontare», continua la consulente. Il consultorio, infatti, non è ancora in molti casi riuscito ad inserirsi nella realtà di zona e di quartiere come centro medico e di assistenza psicologico-sessuale, e non solo come centro di assistenza ai momenti gravi della vita. Per una esperienza diretta, Carla ci dice che la donna è ancora in molti casi rissolta ed inserita nella realtà di zona e di quartiere come centro medico e di assistenza psicologico-sessuale, e non solo come centro di assistenza ai momenti gravi della vita. Per una esperienza diretta, Carla ci dice che la donna è ancora in molti casi rissolta ed inserita nella realtà di zona e di quartiere come centro medico e di assistenza psicologico-sessuale, e non solo come centro di assistenza ai momenti gravi della vita.

«Ma la novità del film di Scorsese a questo narrazione per musica, datare gli eventi, dopo l'indizio cronologico iniziale, attraverso i riferimenti culturali, almeno fino al momento del parto. Certo ci sono anche donne che, nonostante la decisione iniziale di abortire e l'impossibilità di farlo, hanno portato poi avanti la gravidanza serenamente». Quante sono le donne che frequentano il consultorio ed hanno abortito anche una sola volta nella loro vita? «Tante, tantissime, la maggioranza».

Cinema

New York New York

La città è ormai il soggetto dominante della poetica di Martin Scorsese, italoamericano di Little Italy, tenacemente avvincente e labirintico infernale di New York. In «Mean streets» un ghetto senza orizzonti, tra preti e padri: in «Taxi driver» un universo violento, abbaucato, dove il gesto è un unico contrassegno pubblicitario dell'anno: un uomo massiccio; e ora tutto ha inizio in una giornata particolare, settembre 1945, fine vittoriosa della guerra mondiale. New York in festa celebra la pace ballando eucorica in un carnevale impetuoso di luci e suoni, orchestra di Tommy Dorsey. Scende la macchina daltalto e scopre fra il fumo il film di Scorsese, la camicia perobica, l'andatura beffarda di De Niro, reduce in cerca di soldi, una donna, una scrittura per il suo sax, quel magico accordo tripartito che cerca dalla città.

PER CHIAMA LA NATURA

Se... finite le spese estive... disponete ancora di 1 solo milione...

ELFETTO UN «CONTROSEGRETARIO»

A Siena si spacca la DC provinciale

SIENA — Nella DC provinciale è stato eletto un segretario «fantasma». Le polemiche scoppieranno in caso di dimissioni del segretario provinciale di spettrale degli enti locali per la deputazione amministrativa del Monte dei Paschi, si propongono ormai da tempo e sono culminati in questi giorni in serie di episodi contro episodi che hanno gettato nel caos i senesi.

SENSAZIONALE!!!

SPENDIBENE EDILIZIO

di Pisa

OFFERTE LANCIO: n. 1 serie accessori per bagno in PURO CRISTALLO, composte di ben 9 pezzi, più grande specchio con 4 luci incorporate a sole

L. 99.500 la serie!!!

continua la supervendita sottocosto di:

MOQUETTE agugliata L. 1.650 mq. 1° sc.
PIASTRELLE dec. 15 x 15 L. 2.600 mq. 1° sc.
PARQUET rovere natura L. 4.500 mq. 1° sc.

N.B.: Nella complessiva spesa di L. 300.000 è incluso il valore di un simpatico ventilatore tascabile - massaggiatore - spruzzatore profumo - frullatore che sarà consegnato subito ad ogni cliente.

SPENDIBENE EDILIZIO

della

SEPPA PAVIMENTI

VIA AURELIA NORD - MADONNA DELL'ACQUA (PISA) - TELEF. 050/890705 - 980671

Due importanti scadenze di lotta nella regione

Stamane si ferma la Piana del Sele

Per il rispetto degli impegni occupazionali che sono stati assunti dalla SIR

SALERNO - Questa mattina a Battipaglia si terrà lo sciopero generale dei lavoratori della Piana del Sele. Lo sciopero è articolato in una manifestazione, che partirà dal tabacchificio Farina alle ore 9,30 e in un comizio unitario che si terrà in piazza della Repubblica a Battipaglia.

Domani in Terra di Lavoro sciopera tutta l'industria

Fermi per 8 ore anche i lavoratori edili - A colloquio con Gravano della CGIL - La piattaforma della giornata

CASERTA - Domani per 8 ore i lavoratori dell'industria e per 8 ore quelli dell'edilizia dell'intera provincia di Caserta. Una delegazione sindacale si incontrerà pure con la giunta regionale e il capigruppo.

giungere il fatto che la crisi, come si dice sempre Gravano, colpisce in modo più pesante le zone interne dove pure sono prospettive di sviluppo (vedi utilizzazione delle Geozov, un nuovo ruolo delle Partecipazioni Statali in agricoltura ecc.).

Ferito dallo scoppio un metronotte di passaggio

Esplode bomba del racket nel pieno centro a Salerno

La violenta deflagrazione ha svegliato tutta la zona - Scardinate saracinesche e in frantumi tutti i vetri - Le analogie con un precedente attentato

SALERNO - Bomba del racket in pieno centro di Salerno l'altra notte. Una violenta esplosione ha svegliato l'intera città.

edicolà di piazza San Francesco alcuni mesi fa in quell'occasione l'esplosione fu tanto forte che sbalzò l'edicola dal muro del liceo Tasso, al quale era addossata, fino nel centro della strada.

Convegno dei comunisti dell'alta Irpinia

Ecco come bisogna spendere per lo sviluppo delle zone interne

Bisogna invertire i criteri della spesa pubblica che hanno portato allo sperpero di 30 mila miliardi lasciando inalterato il divario Nord-Sud - Il tipo di sviluppo rivendicato dal PCI

AVELLINO - Dopo la grande manifestazione di Bisaccia, con cui le amministrazioni e le popolazioni dell'Alta Irpinia hanno riproposto il problema dello sviluppo e dell'occupazione, i comunisti di questa zona hanno avvertito l'esigenza di fare il punto sulla situazione e sul loro ruolo nel movimento di lotta.

Benevento - Per errori delle passate giunte

Il Comune pagherà per spostare il metanodotto

BENEVENTO - Si è conclusa, finalmente, dopo molti mesi la scandalosa vicenda delle case popolari di via Pace Vecchi costruite proprio sopra il metanodotto.

Una lettera del presidente del consiglio d'amministrazione

Polemiche sui corsi a Maresca

La risposta ad un nostro articolo nel quale sostenevamo l'illegalità dei corsi per personale paramedico - Una smentita che non smentisce niente

In relazione all'articolo da noi pubblicato su queste pagine sabato 8 ottobre nel quale sostenevamo l'illegalità dei corsi paramedici che si stanno svolgendo all'ospedale "Maresca" di Torre del Greco...

Fin qui la lettera inviata dal DC Di Vuolo, presidente del consiglio di amministrazione dell'ospedale "Maresca". A noi pare che, in pratica, non venga ancora un bel niente.

TACCUINO CULTURALE

LIBRI Napoli: progetto infanzia. Per rinnovare completamente la scuola materna, o crearla addirittura dove non esiste, occorre non limitarsi ai studi di carattere teorico e a proclamazioni di principio...

SCHERMI E RIBALTE

TEATRI TEATRO SAN CARLO (Via S. Lucia, 161-162) (Riposo) TEATRO SAN CARLUCCIO (Via S. Lucia, 161-162) (Riposo) TEATRO SAN CARLUCCIO (Via S. Lucia, 161-162) (Riposo)...

Conferenza stampa del PCI sui contenuti dell'intesa

Sottoscritto l'accordo per il Comune di Terni

Presentata ieri in consiglio comunale la mozione che dà il via al dibattito - Si attendono le decisioni del PSI sui nomi

TERNI — Ieri pomeriggio è stata presentata in Consiglio comunale la mozione con la quale si dà ufficialmente il via alla discussione che porterà alla formazione di una nuova giunta composta dal PCI dal PSDI, dal PRI e dal PLI.

La firma definitiva dell'accordo c'è stata lunedì sera. Non hanno dato comunicazione, ieri mattina, nel corso di una conferenza stampa, i dirigenti della Federazione: Giorgio Stalbaum per il PCI, Enrico Malizia per il PSI e Stefano Sciannameo per il PSDI.

La conferenza stampa è stata organizzata per chiarire i contenuti dell'accordo. Un accordo, come ha fatto rilevare il compagno Stalbaum, che seppure accresca la base del partito, non si pone nei confronti delle altre forze politiche del territorio autonomo. «L'apertura alla realizzazione di convergenze ancora più ampie. Malizia è stato ancora più esplicito: «Noi abbiamo obiettivi positivi all'accordo. A livello regionale il PRI ha dichiarato di non fare mai delle questioni di schieramento. Vediamo perciò cosa uscirà fuori dal confronto in Consiglio comunale sul programma che sottosta all'accordo».

Quali ruoli hanno giocato i tre partiti?

«Il questo accordo — ha detto il compagno Stalbaum — non si nascondono disegni di un singolo partito. Per questo riconosciamo il senso di responsabilità dei compagni socialisti che rinunciando a un assessore lo hanno reso possibile».

Questa l'indicazione dei «consigli»

Gli studenti ternani per una lista unitaria

TERNI — Gli esecutivi dei consigli studenteschi degli Istituti superiori si sono ieri mattina riuniti presso la sala XX Settembre per discutere sui criteri e sulla impostazione della lista da presentare per l'elezione dei consigli distrettuali. Gli studenti ternani presenteranno una lista unitaria, che si caratterizzerà per l'adesione ad un programma in cui i principi saranno: l'antifascismo, la libertà, la non violenza, l'impegno per la trasformazione democratica delle istituzioni.

Su queste indicazioni la maggioranza dei componenti degli esecutivi studenteschi presenti ieri mattina si sono dichiarati d'accordo. Sono emerse però delle differenze di vedute, che non è detto non possano portare alla presentazione di una seconda lista del cosiddetto «movimento d'opposizione», vale a dire degli studenti che, in occasione del movimento d'opposizione ha detto di richiamarsi, hanno partecipato al secondo corteo, formatosi in coda a quello aperto dall'ANPI.

In verità l'impressione che si è avuta ieri mattina è che il «movimento d'opposizione» punti decisamente all'ipotesi della lista unitaria. Non vogliamo vedere una spaccatura del movimento, ma sulle discriminazioni per la formazione della lista, vogliamo chi sia chiaro. Ha affermato nel corso del dibattito uno studente dell'ITIS, che al movimento d'opposizione ha detto di richiamarsi. «Ha però poi precisato di riconoscere come movimento soltanto quello che ha dato vita al secondo corteo per Walter Rossi, non riconoscendo la rappresentatività degli esecutivi studenteschi».

Una concezione del «movimento» che, come è stato fatto rilevare, torrebbe al di fuori la grande maggioranza degli studenti che in esso non si riconosce. L'esecutivo del Liceo classico si è espresso favorevolmente per una lista unitaria, in cui le premesse siano la democrazia, la libertà e l'antifascismo.

Sulla stessa linea hanno detto di trovarsi d'accordo gli studenti di ragioneria. Sono state anche avanzate delle proposte sui criteri di formazione della lista.

«Cancellati» dal ministero 2 miliardi e 800 milioni

In forse gli stipendi dei comunali a Perugia per i tagli al bilancio

La drammatica notizia è stata comunicata ieri in una conferenza stampa a Palazzo dei Priori — Una delegazione oggi a Roma

PERUGIA — L'ultima decisione ministeriale: 2 miliardi e 800 milioni sono stati cancellati dal Comune di Perugia, ha fatto precipitare la situazione.

Per questo nuovo vettore provvisorio? Si tratta di una interpretazione restrittiva del decreto Stalmani, che non brillava certo per permissività. A seguito di questa nuova scelta ministeriale l'Amministrazione Comunale anziché ricevere entro dicembre 6 miliardi e 400 milioni avrà a sua disposizione solo 3 miliardi e 600 milioni.

L'allarme a Palazzo dei Priori è notevole: sembra infatti che se non interverranno modifiche da parte del Ministero novembre non sarà possibile pagare gli stipendi. E' stato nel corso di una conferenza stampa, svolta ieri pomeriggio a Palazzo dei Priori, che gli Amministratori hanno dato la drammatica notizia. Erano presenti rappresentanti della maggioranza e della minoranza, concordati se non altro nel giudicare drammatica la situazione, improponibile la decisione ministeriale.

Oggi, lo hanno annunciato il sindaco Zaganelli e l'assessore alle finanze Brando Panelli, una delegazione del Comune di Perugia si reca a Roma per discutere con il sottosegretario Darda.

L'incasso era già previsto da tempo e successivamente rimandato su richiesta del Ministero. A Roma a parlare sono stati il sindaco Zaganelli e il sottosegretario Darda. Una delegazione di quattro persone si reca a Roma per discutere con il sottosegretario Darda.

Unico dei nodi centrali che riguarda il bilancio '78 è quello di andare ad un equilibrio di bilancio. Si spera, si spera che si chiarisca da una parte un aumento tariffario, sull'entità del quale si sta discutendo, dall'altra la ristrutturazione di alcuni servizi, si pensi ad esempio alla nettezza urbana. A questo proposito si parla già da qualche tempo

di Panelli, solo per quest'ultimo provvedimento, ma per tutto il bilancio. Innanzitutto si parerà della «concessione del mutuo a ripiano dei debiti». Per quanto riguarda noi chiederemo che la cifra venga stabilita sulla base del calcolo della popolazione reale, e non sulla base statistica riferita al '71».

Come si ricorderà l'Amministrazione ha svolto nei mesi scorsi una accurata ricerca sul livello di indebitamento raggiunto. Un prospetto voluminoso presentato alle commissioni consiliari e i cui dati sono già stati noti, è stato il risultato di un'indagine in pratica, lo ha riferito anche ieri l'Assessore Panelli, il Comune di Perugia ha complessivamente un deficit di 107 miliardi e 831 milioni. Subito dopo è stata presentata anche la bozza di bilancio per il '78. Intorno a questa due atti del Comune si è sviluppato un notevole dibattito fra le forze politiche. Le minoranze si sono opposte al progetto di bilancio, in parte a Palazzo dei Priori, in parte a Palazzo del Comune.

Anche così si spiega la posizione unitaria raggiunta su alcune grosse questioni finanziarie. In pratica, la situazione attuale non consente di aumentare i tagli, ma la via rimane quella della lotta unitaria per un maggiore decentramento e per evitare l'assillata dei Comuni.

La possibilità di conseguire importanti convergenze contribuisce a rendere più incisiva l'azione degli enti locali

PERUGIA — «La possibilità di realizzare una convergenza unitaria di tutte le forze politiche esiste e va perseguita, poiché è essenziale per rendere incisiva ed efficace l'azione della Regione e del complesso degli enti locali». Lo ha detto il presidente della Giunta regionale Mario De Michelis, che ha presieduto l'assemblea organizzativa della locale sezione del Partito Comunista Italiano.

«Concludo con il progetto politico del PCI per una nuova fase di rinnovamento democratico e di sviluppo economico del Comune di Assisi».

Anche al Comune di Perugia come si ricorderà è stato riferito un documento da parte del partito presenti in Consiglio comunale.

I primi atti posti in essere dall'Amministrazione: ricognizione del livello di indebitamento, presentazione in forma di progetto, rispetto al passato, della bozza di bilancio di previsione, nuovo ruolo delle Commissioni nella discussione intorno a questi temi, politica tariffaria, vanno proprio nella direzione del decentramento della gestione a Palazzo dei Priori.

Anche così si spiega la posizione unitaria raggiunta su alcune grosse questioni finanziarie. In pratica, la situazione attuale non consente di aumentare i tagli, ma la via rimane quella della lotta unitaria per un maggiore decentramento e per evitare l'assillata dei Comuni.

g. me.

Il discorso del presidente Germano Marri ad Assisi

Più slancio alla Regione con nuove intese unitarie

La possibilità di conseguire importanti convergenze contribuisce a rendere più incisiva l'azione degli enti locali

PERUGIA — «La possibilità di realizzare una convergenza unitaria di tutte le forze politiche esiste e va perseguita, poiché è essenziale per rendere incisiva ed efficace l'azione della Regione e del complesso degli enti locali». Lo ha detto il presidente della Giunta regionale Mario De Michelis, che ha presieduto l'assemblea organizzativa della locale sezione del Partito Comunista Italiano.

«Concludo con il progetto politico del PCI per una nuova fase di rinnovamento democratico e di sviluppo economico del Comune di Assisi».

Anche al Comune di Perugia come si ricorderà è stato riferito un documento da parte del partito presenti in Consiglio comunale.

I primi atti posti in essere dall'Amministrazione: ricognizione del livello di indebitamento, presentazione in forma di progetto, rispetto al passato, della bozza di bilancio di previsione, nuovo ruolo delle Commissioni nella discussione intorno a questi temi, politica tariffaria, vanno proprio nella direzione del decentramento della gestione a Palazzo dei Priori.

Anche così si spiega la posizione unitaria raggiunta su alcune grosse questioni finanziarie. In pratica, la situazione attuale non consente di aumentare i tagli, ma la via rimane quella della lotta unitaria per un maggiore decentramento e per evitare l'assillata dei Comuni.

desta perplessità solo perché non è pratica, ma perché riflettere, pur se con segno opposto, il medesimo errore e la medesima discriminazione: escludere cioè dalla direzione politica del paese le larghe masse popolari che fanno capo alla DC.

Le resistenze in seno alla Democrazia cristiana, e perché si realizza una larga intesa popolare e democratica — ha detto ancora il presidente della Giunta regionale — sono in contrasto con le manifestazioni più evidenti degli interessi particolaristici di gruppi parassitari, prosperati in questi trent'anni all'ombra del potere democristiano. Ma — ha proseguito Marri — ci sono ogni segni visibili del mutamento dell'atteggiamento dei vecchi equilibri e dell'avvio di un processo di trasformazione e di rinnovamento, verso il quale l'accordo a sei fra i partiti democratici costituisce un punto di partenza significativo. Ecco perché si rivela sempre più necessario il superamento di uno schieramento unitario a sinistra, che coinvolga anche i partiti laici minori, al fine di iniziare una ricerca di una pronuncia senza doppiezza sui problemi della nostra società e sui nuovi obiettivi che vanno perseguiti, al fine di avviare quei processi di rinnovamento, visibile anche in quel partito».

E' in questo quadro, ha detto Marri, che si colloca il documento presentato dal PCI di Assisi, costituito da un progetto per «ricercare un dibattito sui problemi reali della città».

Emendamento per Toti nella legge su Orvieto

TODI — Un emendamento speciale a favore di Toti verrà incluso nella legge speciale per Orvieto. E' stato praticamente deciso l'altra sera al termine di una riunione alla quale hanno partecipato quasi tutti i maggiori esponenti politici dell'Umbria.

Le conclusioni della riunione si possono sintetizzare nella volontà di parte della Giunta regionale di presentare al consiglio regionale sull'argomento in questione un ordine del giorno.

Il documento tenderà a presentare alla Camera un emendamento alla legge per Orvieto per l'insediamento di Toti. Nel documento si fa cenno a verificare la possibilità di un ampliamento del contributo finanziario sulla legge per Orvieto in modo che sia alla prima occasione di presentare al consiglio regionale sull'argomento in questione un ordine del giorno.

Al dibattito hanno partecipato il sen. Andalini, l'on. Manca, l'on. Ciuffini, Acciaccia, Tomassini, Ottaviani, De Poli, il sindaco di Orvieto, e gli assessori Maravalle, Bartolini.

Dopo l'assalto alla oreficeria di via Tre Venezie

Ancora senza nome i rapinatori di Terni

Lunedì sera hanno fatto irruzione nel negozio con le armi spianate - Malmenato con inaudita violenza il gioielliere - Franco Paccara ricoverato in ospedale è stato giudicato guaribile in dieci giorni

TERNI — La polizia sta seguendo una pista, ma confessa che sono poche le speranze di arrestare i quattro banditi che lunedì sera, armati alla mano hanno sventato l'oreficeria di via Tre Venezie, una delle vie più antiche della città. Il furto, come ha raccontato il riserbo. Le indagini risultano difficili perché nessun testimone ha assistito alla rapina. Gli unici elementi di cui gli agenti della mobilitazione rese dal titolare dell'oreficeria, Franco Paccara, di 38 anni, abitante poco distante dal proprio negozio.

Franco Paccara ricorda a grandi linee le circostanze del fatto che lo ha picchiato: lo descrive di corporatura robusta, altezza di metro e 65-70 cm, senza segni particolari. Effettuava il suo lavoro con un coltello a 38 anni, abitante poco distante dal proprio negozio.

Non primario futuro la discussione sarà perciò estesa ad altre amministrazioni. Nell'immediato la stessa mozione sarà presentata in Consiglio provinciale. La mozione cadrà nei piccoli Comuni della periferia? Il PSDI ha proposto di rinviare l'interrogatorio nei Comuni di Stroncone, Montecatini, Orvieto, Avigliano, Rocca Sinigaglia, Cerveteri, Montefranco. Nel Comune di Orvieto, 5 mila abitanti, quasi sempre i consiglieri socialdemocratici sono in numero nella maggioranza democristiana, o comunque esponenti di altri partiti.

L'accordo significherebbe immediatamente la rottura di un'ipotesi? La risposta è no. A questo proposito nella mozione c'è una affermazione che chiarisce questo aspetto. E' l'intesa tra i due partiti? Il PSDI, a livello provinciale impegna tutte le organizzazioni dei rispettivi partiti a porre avanti in tutte le realtà, applicandola e interpretandola a seconda della specificità delle singole zone e dei singoli Comuni».

La rapina è avvenuta così: Franco Paccara aveva già chiuso. Ha sentito suonare il campanello, si è avvicinato alla porta ma non ha visto niente. E' ritornato nel retrobottega. Ha sentito rumore, ha visto un flash e ha visto un colpo che lo ha colpito. Mentre due immobilizzavano Franco Paccara, altri due ripulivano le vetrine e il bancone. I banditi hanno poi chiesto che cosa aveva a portata di mano il gioielliere e ha indugato sperando che qualche passante desse l'allarme.

I banditi gli hanno detto di non fare il furbetto e lo hanno colpito con il calcio della pistola facendogli cadere due denti. A questo punto il gioielliere ha aperto le vetrine e i banditi hanno preso quanto potevano e si sono allontanati.

Franco Paccara è stato ricoverato all'ospedale, dove è stato giudicato guaribile in 10 giorni.



Folla di curiosi in via Tre Venezie di fronte alla oreficeria presa di mira dai rapinatori

Verso la 1ª conferenza del PCI sui problemi sportivi / 2

Un nuovo rapporto tra giovani e sport

PERUGIA — Uno degli aspetti che andrà sicuramente approfondito nell'ormai vicina prima conferenza regionale del PCI sui problemi sportivi è quello del rapporto tra giovani e pratica sportiva, tra le massе giovanili e le attività sportive e motorie.

Anche il recente convegno dell'Istituto Gramsci, sugli orientamenti delle giovani generazioni ha prestato attenzione a questo aspetto, e non a caso. E' vero che fenomeni di disgregazione sociale e morale che riguardano parte della gioventù sono prodotti della crisi economica, sociale, morale di questo tipo di società, è certo che anche il rapporto in-

bilmente precario instauratosi in questi anni tra i giovani e lo sport ha contribuito in notevole misura a questa situazione di questi fenomeni.

Le cifre parlano da sole: in Italia solo un giovane su 15 può praticare uno sport. Questa situazione ha prodotto innanzitutto conseguenze drammatiche, se si pensa che circa il 50% dei ragazzi che frequentano la scuola dell'obbligo, cioè i milioni di giovanissimi sono affetti da parameorfismi o distorsioni dello scheletro.

Alla radice di tutto questo, come rilevava anche il compagno Miccolli nell'articolo comparso in questa pagina giorni addietro, stanno: pa-

santi responsabilità di chi in questi trent'anni ha impostato una seria educazione fisica, e una educazione a questo punto di partenza è indispensabile per il progresso della società.

Ma le conseguenze di questa situazione non stanno solo nella percentuale incredibile alta di parameorfismi. Al convegno del Gramsci, ad esempio, è stato sottolineato che per l'orientamento dei giovani trovano spiegazione proprio nel fatto che non hanno potuto compiere nell'età giusta una pratica motoria né l'esperienza associativa e di partecipazione che lo sport significa.

La stessa abitudine di tanti giovani all'immobilità, all'ipocinesia, alla costrizione nei banconi di scuola, all'assenza di un sano esercizio fisico che soddisfi i naturali esigenze fisiologiche, psicologiche, di vita collettiva e di partecipazione sociale, ha avuto conseguenze, riscontrabili oggi, in parte dei giovani che tendono a rifiutare il sacrificio, il lavoro manuale.

Certo: sarebbe semplicistico pensare che una diffusione di massa della pratica sportiva risolverebbe i problemi della disgregazione, ma è innegabile che una abitudine all'attività sportiva e di partecipazione siano non devianti, in una parola allo sport come contributo per

che, per individuare concrete possibilità e direzioni di intervento per lo sviluppo della pratica sportiva, tra i giovani, tra le donne, tra i lavoratori. Fin da ora dovremo riflettere sulle esperienze fatte (molte) comuni hanno dato vita con la costituzione degli Istituti Comunali di Educazione fisica e sportiva, a iniziative di grande significato, che hanno permesso a migliaia di giovani di praticare lo sport e al funzionamento reale delle Consulte dello Sport, che potrebbero essere allargate anche a rappresentati dei movimenti giovanili, delle scuole, dei giovani, proprio per dare maggior impulso a queste iniziative.

La conferenza di sabato, perciò, potrà essere una occasione importante per dare un taglio ad atteggiamenti e comportamenti individuali e collettivi, nel cosiddetto «tipo», e provocando anche frustrazioni negli stessi «tipi» di fronte a risultati sportivi di altre nazioni, cui campioni non sono certo così nel deserto, ma frutto di una programmazione seria di attività sportive, di sport come servizio sociale.

Walter Verini

Nel dibattito sulla legge n. 40

Divisioni e contrasti DC nella comunità montana dell'eugubino

GUBBIO — Esiste un vero gruppo democristiano nel Consiglio della Comunità montana «Alto Chiascio»? Questa interrogazione, è aperta, è stata presentata all'ultima riunione del consiglio della Comunità montana, dove era in discussione l'assetto istituzionale del comprensorio eugubino-gubbinese, con particolare riguardo alle leggi regionali 40, per il consorzio economico urbano e 29 per i beni culturali, e la definizione delle linee di sviluppo industriale e artigianali del comprensorio.

Alle attribuzioni dei vari personaggi DC sono risultati contraddittori, sminuendo di gran lunga l'impegno sui problemi specifici ed evidenziando, al contrario, la contraddittoria personale delle proposte, senza un ben preciso indirizzo complessivo.

Da questi atteggiamenti politici, il meccanismo di commissione è stato il documento di un contrasto assurdo fra la DC e la maggioranza con la presentazione di vari ordini del giorno, sostanzialmente simili, sui problemi istituzionali (è diversa la posizione della DC sulla soppressione del consorzio di bonifica, in quanto al documento di Assisi, per la quale nelle sedi comunali è schierata con le forze di sinistra, mentre alla Comunità montana chiedeva un'istituzione di commissione). In sintesi il documento chiede che venga considerata dal Consiglio regionale la legge 40, nei casi in cui il comune montano coincida territorialmente, attribuendo le funzioni del primo alle seconde, come si rileva da una proposta di legge dell'UNCEM, la delega delle funzioni alle comunità montane stesse della legge sui beni culturali e che venga portato a compimento il disegno di legge regionale, relativo allo scioglimento dei consorzi di bonifica, le cui competenze sono già attribuite alle comunità montane.

Il piano pluriennale di sviluppo dovrebbe costituire l'elemento unificante del programma, un punto di riferimento di riferimento, ma è soprattutto la volontà politica che dimostrano piuttosto discordanti non tanto sui contenuti espressi, ma con posizioni che non garantiscono l'impegno di realizzazione.

In Consiglio, una posizione contrastante si è posta, l'ordine del giorno della commissione è stato il documento di un contrasto assurdo fra la DC e la maggioranza con la presentazione di vari ordini del giorno, sostanzialmente simili, sui problemi istituzionali (è diversa la posizione della DC sulla soppressione del consorzio di bonifica, in quanto al documento di Assisi, per la quale nelle sedi comunali è schierata con le forze di sinistra, mentre alla Comunità montana chiedeva un'istituzione di commissione). In sintesi il documento chiede che venga considerata dal Consiglio regionale la legge 40, nei casi in cui il comune montano coincida territorialmente, attribuendo le funzioni del primo alle seconde, come si rileva da una proposta di legge dell'UNCEM, la delega delle funzioni alle comunità montane stesse della legge sui beni culturali e che venga portato a compimento il disegno di legge regionale, relativo allo scioglimento dei consorzi di bonifica, le cui competenze sono già attribuite alle comunità montane.

Il programma del convegno

Della sport tutto si può dire meno che non se ne sa. Le notizie e i dati sono frammentari, il dibattito è spesso approssimativo. Ma lo sport non è solo il calcio e soprattutto non è solo il professionismo. Sport è tempo libero, sport è salute, sport è partecipazione. E' questo che il convegno deve affrontare, e che il sabato mattina saranno al centro del dibattito nella I Conferenza Regionale del PCI sullo Sport.

Da questa conferenza sono state tracciate le linee del programma regionale che saranno la base per la programmazione di lavoro, per la attuazione del programma regionale, per la organizzazione di iniziative, per la diffusione della pratica sportiva, per la partecipazione di tutti i cittadini alla vita sportiva. E' questo che il convegno deve affrontare, e che il sabato mattina saranno al centro del dibattito nella I Conferenza Regionale del PCI sullo Sport.

I compagni Stefano Miccolli responsabile della commissione culturale del PCI e Mario De Michelis presidente della giunta provinciale hanno presentato alla stampa l'indicazione del programma del convegno e del tema di discussione: «L'impegno unitario per la riforma dello sport in Umbria».

I compagni Stefano Miccolli responsabile della commissione culturale del PCI e Mario De Michelis presidente della giunta provinciale hanno presentato alla stampa l'indicazione del programma del convegno e del tema di discussione: «L'impegno unitario per la riforma dello sport in Umbria».

I CINEMA

PERUGIA	FOLIGNO
TIRRENO: Varietà, sullo schermo il medico e la stuzienza	ASTRA: Per chi le ali
IL LILIO: Pagine e company in un'indagine	VITTORIA: La battaglia d'Inghilterra
MIGLIANO : Vari mobilità in una governante	TERNI
MODERNESSIMO : Incausa	FOLITEAMA: La squadra speciale dell'ispettore Swamy
PAYONE : Per chi le ali	VERDI: Teatro
LUX : Battito il tamburo lentamente	LUPI: Il ditto di esseri molli
BARANNO : Il ditto di esseri molli	MODERNISSIMO : Oreste
DERUTA	PIEMONTE : Il ginecologo della mutua
CINEMA DERUTA: Riposo settimanale	ORVIENTO
SOLETO	SPERANZA: Il ditto di esseri molli
MODERNO: Chiuso per riposo settimanale	PALAZZO: Mucchio selvaggio
	CORSO: (riposo)

Manifestazione a S. Egidio con Benvenuto

Oggi scioperano in Val Vibrata

Tre gli obiettivi: difesa dell'occupazione, rilancio agricolo e servizi - Uno sviluppo industriale che mostra oggi le sue debolezze

Nostro servizio

TERAMO - Oggi scioperano per 24 ore tutta la Val Vibrata: all'astensione dal lavoro, proclamata unitariamente dalla CGIL-CISL-UIL aderisce anche la CNA, che ha dato la sua adesione alla manifestazione che si svolgerà a Sant'Egidio a partire dalle ore 9.30 - e nel corso della quale parlerà Giorgio Benvenuto, segretario confederale della UIL. Tre sono gli obiettivi dello sciopero: la difesa dell'occupazione, attraverso la qualificazione del tessuto industriale esistente; il rilancio dell'agricoltura, con investimenti soprattutto in direzione dell'irrigazione; una politica di servizi nei settori socio-sanitari.

Già in una conferenza di sviluppo della valle, organizzata dal Pci, nel giugno scorso erano stati posti i problemi che oggi sono sul tappeto. Indicando la necessità di riqualificare il tessuto produttivo. L'area industriale della zona, tradizionalmente ricca, con colture di tipo intensivo; questo tessuto si squilibra a partire dagli anni '60, con la concentrazione su una popolazione complessiva di circa 45 mila abitanti, con un incremento demografico del 25 per cento in più nel censimento del '71 comincia un processo di spopolamento della collina a favore della pianura e della fascia costiera. Zone nelle quali si è concentrato lo sviluppo industriale.

È uno sviluppo diverso da quello che si verificò negli anni sessanta in altre zone d'Abruzzo; qui in Vibrata è un'imprescindibile localizzazione, favorita certo dalle agevolazioni della cassa per il Mezzogiorno e dal sottosviluppo, che dà vita ad un tessuto di piccole e medie aziende, soprattutto nei settori artigianato e della pelletteria.

Alba Adriatica, uno dei centri più grandi della zona (incremento demografico del 13,5 per cento dal '71 al '76) è considerata la capitale italiana della pelletteria; a Sant'Egidio (zona di pianura) si sono realizzati, con un incremento intorno all'1 per cento, un tessuto artigianato di maglierie e camicerie, saponi, altro settore stabilmente «Gran Sassano». Qualche azienda metalmeccanica, alimentare, alcuni mobilifici e calzaturifici completano il quadro. A questo sviluppo si deve certo il basso tasso di disoccupazione della zona (solo 400 iscritti al collocamento normale, il 3 per cento di disoccupati alle liste speciali); al sottosviluppo e all'evasione di gran parte delle norme contrattuali, soprattutto in merito alle quote, che ha dato il tessile abbigliamento, ad esempio, in Val Vibrata fino a pochi mesi fa non ha risentito gran che di questo stato di fatto. Competitività a livello nazionale e internazionale conquistata per i bassi prezzi e non per la qualità del prodotto.

È evidente quindi - e già a giugno i comunisti lo sottolinearono - che vi erano nella situazione elementi di precarietà: la crisi dell'età prevalente delle donne occupate in agricoltura (40-50 anni) testimonia della caratteristica della manodopera impiegata, in maggioranza nell'industria, donne giovani e giovanissime. Negli ultimi dieci anni, infine, gli occupati in agricoltura, nel nucleo del 45 per cento, nell'edilizia del 9 per cento, nell'industria e i servizi regi-

strano un aumento di addetti effettivamente del 52 e del 40 per cento.

Oggi, e le cose, dicono i sindacati, peggiorano sensibilmente a novembre - nel tessuto delle 240 unità produttive (con un totale di circa 2 mila addetti) avvertono i primi segni di crisi. Vediamo in dettaglio. La C.N.G. camicerie, 420 operai in CIG a zero ore, 50 ad orario ridotto e le calzature camicerie, 90 operai in CIG, entrambe a Sant'Egidio, lamentano un calo del mercato. La Confesilmi di Abruzzo S.p.A. di Corrosio minaccia di chiudere, ha 81 dipendenti; anche la Centralisilmi di Nereis, 21 in CIG, minaccia di chiudere. Lo stesso vale per la Bonori Clima, metalmeccanica, che ha 35 dipendenti, Cristin e Fabel, due impieghi bottefiscini di Alba Adriatica, la prima maestra in CIG 42 operai, mantiene

20 tagliatori e decembra al lavoro nero la confezione; la seconda ha messo dal 13 settembre le 70 dipendenti in CIG, anche qui per un processo di decantamento più feroce. La Fastigi mobili di Martinsicuro, minaccia il ricorso alla CIG per 200 dipendenti mentre la stessa minaccia esiste per le 420 operai del maglificio Gran Sasso di Sant'Egidio.

La chiusura di 34 piccole aziende e 40 in CIG dell'Italimpi completano il quadro. Ad Alba Adriatica, solo nei 77, sono sorti 19 lavoratori di «facora»; è un processo di decantamento in corso - bestia pensare ai collanti e polineuriti - che rischia di continuare a getto, portando tutto il comparto a stato rinunciato dal nostro partito ad una ulteriore dequalificazione del prodotto.

Nadia Tarantini

BARI - Assegnati in base alla «513»

I 24 miliardi devono tradursi subito in lavoro nell'edilizia

BIARI - A conclusione dei lavori del proprio comitato direttivo unitario della Federazione CGIL-CISL-UIL barese ha preso posizione con un documento sulle scadenze più significative che impegneranno nelle prossime settimane i lavoratori baresi e l'intero movimento sindacale. Secondo CGIL-CISL-UIL, sull'avvio dei programmi di industrializzazione, si è concentrato il movimento sindacale per l'incremento straordinario del Mezzogiorno e sul rilancio dell'edilizia pubblica. Il documento, che ha come obiettivo un'occupazione e da un processo di incipiente «ristrutturazione della base produttiva».

«Nel 1976», afferma il documento - 60 imprese di piccole, medie e grandi dimensioni, pubbliche e private, hanno chiesto mutui agevolati; sono in corso di realizzazione impianti industriali per nuovi impianti o ampliamento di quelli esistenti; solo un incremento occupazionale previsto di 1700 unità. Questi fatti e le notizie di richieste di nuovi finanziamenti pubblici agevolati ai sensi della legge 183 dimostrano - secondo il sindacato - che sono false le previsioni di associazioni padronali della provincia che hanno indicato la possibilità di assorbire solo qualche centinaio di giovani in base alla legge 286. Rispetto all'edilizia CGIL-CISL-UIL ritiene che si debba provvedere a tutti gli adempimenti necessari perché i 24 miliardi assegnati alla provincia di Bari dalla legge 513 siano presto tradotti in occupazione e in un attivo provinciale unitario di tutte le strutture e dei dirigenti sindacali e una giornata di lotta per l'occupazione che dovrebbe tenersi nella decade di novembre.

«Un aumento di addetti effettivamente del 52 e del 40 per cento».

Oggi, e le cose, dicono i sindacati, peggiorano sensibilmente a novembre - nel tessuto delle 240 unità produttive (con un totale di circa 2 mila addetti) avvertono i primi segni di crisi. Vediamo in dettaglio. La C.N.G. camicerie, 420 operai in CIG a zero ore, 50 ad orario ridotto e le calzature camicerie, 90 operai in CIG, entrambe a Sant'Egidio, lamentano un calo del mercato. La Confesilmi di Abruzzo S.p.A. di Corrosio minaccia di chiudere, ha 81 dipendenti; anche la Centralisilmi di Nereis, 21 in CIG, minaccia di chiudere. Lo stesso vale per la Bonori Clima, metalmeccanica, che ha 35 dipendenti, Cristin e Fabel, due impieghi bottefiscini di Alba Adriatica, la prima maestra in CIG 42 operai, mantiene

20 tagliatori e decembra al lavoro nero la confezione; la seconda ha messo dal 13 settembre le 70 dipendenti in CIG, anche qui per un processo di decantamento più feroce. La Fastigi mobili di Martinsicuro, minaccia il ricorso alla CIG per 200 dipendenti mentre la stessa minaccia esiste per le 420 operai del maglificio Gran Sasso di Sant'Egidio.

La chiusura di 34 piccole aziende e 40 in CIG dell'Italimpi completano il quadro. Ad Alba Adriatica, solo nei 77, sono sorti 19 lavoratori di «facora»; è un processo di decantamento in corso - bestia pensare ai collanti e polineuriti - che rischia di continuare a getto, portando tutto il comparto a stato rinunciato dal nostro partito ad una ulteriore dequalificazione del prodotto.

Nadia Tarantini

BARI - Assegnati in base alla «513»

I 24 miliardi devono tradursi subito in lavoro nell'edilizia

BIARI - A conclusione dei lavori del proprio comitato direttivo unitario della Federazione CGIL-CISL-UIL barese ha preso posizione con un documento sulle scadenze più significative che impegneranno nelle prossime settimane i lavoratori baresi e l'intero movimento sindacale. Secondo CGIL-CISL-UIL, sull'avvio dei programmi di industrializzazione, si è concentrato il movimento sindacale per l'incremento straordinario del Mezzogiorno e sul rilancio dell'edilizia pubblica. Il documento, che ha come obiettivo un'occupazione e da un processo di incipiente «ristrutturazione della base produttiva».



Una manifestazione di giovani disoccupati abruzzesi

PESCARA - Sciopero in Abruzzo e manifestazione a Pescara

Disoccupati, braccianti ed edili domani in lotta

PESCARA - La FLC (Federazione lavoratori delle costruzioni), il segretario regionale delle organizzazioni dell'agricoltura e il comitato regionale delle leghe dei disoccupati hanno esposto in una conferenza stampa lunedì pomeriggio gli obiettivi dello sciopero regionale di domani.

«In quella dei braccianti, la richiesta di un assetto agrario e sociale diverso, con il superamento dei patti operativi, richiesta comune anche alle leghe, la rapida spesa dei 75 miliardi disponibili nella regione tra residui passivi e investimenti produttivi; impegni precisi si chiedono in merito alla «513», e per il rinnovo dei contratti integrativi; al governo, l'approvazione dell'ordine canonico e il varo del piano agricolo-alimentare; piano regionale, piani di zona e settore in agricoltura, una legge straordinaria per le cooperative agricole dei braccianti, sono gli altri obiettivi».

N. T.

Per l'agricoltura e i problemi di mercato delle patate

Numerose assemblee preparano la manifestazione di Avezzano

Si svolgerà sabato prossimo - I contadini spiegano il perché della sovrapproduzione - A Roma oggi un incontro

AVEZZANO - Si stanno svolgendo, in questi giorni, le assemblee in preparazione della manifestazione di Avezzano. La massiccia partecipazione dei contadini e l'approvazione all'unanimità della mozione unitaria che è stata presentata alla manifestazione di Avezzano, confermano la gravità del momento economico per il Fucino e l'urgenza di iniziative adeguate che blocchino la situazione. Oggi, infatti, non si può parlare di problema di patate: la questione di prezzo delle patate; più semplicemente si tratta di trovare un'eccezionale collocazione di mercato, visto che quest'ultimo è in crisi. Oggi, infatti, non si può parlare di problema di patate: la questione di prezzo delle patate; più semplicemente si tratta di trovare un'eccezionale collocazione di mercato, visto che quest'ultimo è in crisi.

«Il nodo centrale dell'agricoltura marsicana e del Fucino in particolare sta proprio qui. L'associazione come elemento di difesa del reddito, ma anche come momento di sviluppo dell'economia più in generale. Associazionismo che voglia dire, oltre ad una necessaria razionalità delle strutture (oggi nel Fucino abbiamo una media di un trattore per unità coltiva), anche un'irresponsabile rotazione delle colture attraverso una seria programmazione, che ridia effetti ai terreni aggrediti da ogni tipo di prodotto chimico».

«Un aumento di addetti effettivamente del 52 e del 40 per cento».

Oggi, e le cose, dicono i sindacati, peggiorano sensibilmente a novembre - nel tessuto delle 240 unità produttive (con un totale di circa 2 mila addetti) avvertono i primi segni di crisi. Vediamo in dettaglio. La C.N.G. camicerie, 420 operai in CIG a zero ore, 50 ad orario ridotto e le calzature camicerie, 90 operai in CIG, entrambe a Sant'Egidio, lamentano un calo del mercato. La Confesilmi di Abruzzo S.p.A. di Corrosio minaccia di chiudere, ha 81 dipendenti; anche la Centralisilmi di Nereis, 21 in CIG, minaccia di chiudere. Lo stesso vale per la Bonori Clima, metalmeccanica, che ha 35 dipendenti, Cristin e Fabel, due impieghi bottefiscini di Alba Adriatica, la prima maestra in CIG 42 operai, mantiene

20 tagliatori e decembra al lavoro nero la confezione; la seconda ha messo dal 13 settembre le 70 dipendenti in CIG, anche qui per un processo di decantamento più feroce. La Fastigi mobili di Martinsicuro, minaccia il ricorso alla CIG per 200 dipendenti mentre la stessa minaccia esiste per le 420 operai del maglificio Gran Sasso di Sant'Egidio.

La chiusura di 34 piccole aziende e 40 in CIG dell'Italimpi completano il quadro. Ad Alba Adriatica, solo nei 77, sono sorti 19 lavoratori di «facora»; è un processo di decantamento in corso - bestia pensare ai collanti e polineuriti - che rischia di continuare a getto, portando tutto il comparto a stato rinunciato dal nostro partito ad una ulteriore dequalificazione del prodotto.

Nadia Tarantini

I 24 miliardi devono tradursi subito in lavoro nell'edilizia

BIARI - A conclusione dei lavori del proprio comitato direttivo unitario della Federazione CGIL-CISL-UIL barese ha preso posizione con un documento sulle scadenze più significative che impegneranno nelle prossime settimane i lavoratori baresi e l'intero movimento sindacale. Secondo CGIL-CISL-UIL, sull'avvio dei programmi di industrializzazione, si è concentrato il movimento sindacale per l'incremento straordinario del Mezzogiorno e sul rilancio dell'edilizia pubblica. Il documento, che ha come obiettivo un'occupazione e da un processo di incipiente «ristrutturazione della base produttiva».



Una manifestazione di giovani disoccupati abruzzesi

CATANIA - Una serie di manifestazioni sindacali per rivendicare l'impiego, con particolare riferimento all'occupazione giovanile e nel quadro delle iniziative politiche e di lotta che preparano lo sciopero siciliano del 28 ottobre, sono in corso di svolgimento nella provincia di Catania.

Domani si terrà al comune di Castiglione di Sicilia una manifestazione di braccianti e di giovani disoccupati per rivendicare l'immediata utilizzazione della legge regionale n. 88, riguardante la difesa del suolo e il rimboscimento. Contemporaneamente si chiede alla comunità montana l'immediata attuazione di un piano di rimboscimento e protezione delle colture, in particolare di colture a lunga durata e di colture a frutto.

N. T.

La direzione non vuole impiegare 50 unità

Alla fabbrica Gianese di Foggia non è ancora ripresa l'attività

FOGGIA - L'attività alla fabbrica Gianese di Carapelle ancora non riprende. Nei giorni scorsi c'è stato un incendio che ha bloccato praticamente l'attività produttiva in quanto ha colpito sia i fili elettrici che il sistema di alimentazione. I carabinieri hanno aperto un'inchiesta per appurare le cause dell'incidente. Ad ogni modo il problema centrale riguarda la ripresa produttiva di questa fabbrica in cui lavorano 180 unità.

«Un aumento di addetti effettivamente del 52 e del 40 per cento».

Per l'agricoltura e i problemi di mercato delle patate

Numerose assemblee preparano la manifestazione di Avezzano

Si svolgerà sabato prossimo - I contadini spiegano il perché della sovrapproduzione - A Roma oggi un incontro

AVEZZANO - Si stanno svolgendo, in questi giorni, le assemblee in preparazione della manifestazione di Avezzano. La massiccia partecipazione dei contadini e l'approvazione all'unanimità della mozione unitaria che è stata presentata alla manifestazione di Avezzano, confermano la gravità del momento economico per il Fucino e l'urgenza di iniziative adeguate che blocchino la situazione. Oggi, infatti, non si può parlare di problema di patate: la questione di prezzo delle patate; più semplicemente si tratta di trovare un'eccezionale collocazione di mercato, visto che quest'ultimo è in crisi.

«Il nodo centrale dell'agricoltura marsicana e del Fucino in particolare sta proprio qui. L'associazione come elemento di difesa del reddito, ma anche come momento di sviluppo dell'economia più in generale. Associazionismo che voglia dire, oltre ad una necessaria razionalità delle strutture (oggi nel Fucino abbiamo una media di un trattore per unità coltiva), anche un'irresponsabile rotazione delle colture attraverso una seria programmazione, che ridia effetti ai terreni aggrediti da ogni tipo di prodotto chimico».

N. T.

Per l'agricoltura e i problemi di mercato delle patate

Numerose assemblee preparano la manifestazione di Avezzano

Si svolgerà sabato prossimo - I contadini spiegano il perché della sovrapproduzione - A Roma oggi un incontro

AVEZZANO - Si stanno svolgendo, in questi giorni, le assemblee in preparazione della manifestazione di Avezzano. La massiccia partecipazione dei contadini e l'approvazione all'unanimità della mozione unitaria che è stata presentata alla manifestazione di Avezzano, confermano la gravità del momento economico per il Fucino e l'urgenza di iniziative adeguate che blocchino la situazione. Oggi, infatti, non si può parlare di problema di patate: la questione di prezzo delle patate; più semplicemente si tratta di trovare un'eccezionale collocazione di mercato, visto che quest'ultimo è in crisi.

Domani la marcia sui terreni abbandonati

Una analoga manifestazione si è svolta a Castiglione - I lavoratori disoccupati non vogliono che si continui la distruzione degli agrumi

«Un aumento di addetti effettivamente del 52 e del 40 per cento».

Per l'agricoltura e i problemi di mercato delle patate

Numerose assemblee preparano la manifestazione di Avezzano

Si svolgerà sabato prossimo - I contadini spiegano il perché della sovrapproduzione - A Roma oggi un incontro

AVEZZANO - Si stanno svolgendo, in questi giorni, le assemblee in preparazione della manifestazione di Avezzano. La massiccia partecipazione dei contadini e l'approvazione all'unanimità della mozione unitaria che è stata presentata alla manifestazione di Avezzano, confermano la gravità del momento economico per il Fucino e l'urgenza di iniziative adeguate che blocchino la situazione. Oggi, infatti, non si può parlare di problema di patate: la questione di prezzo delle patate; più semplicemente si tratta di trovare un'eccezionale collocazione di mercato, visto che quest'ultimo è in crisi.

«Un aumento di addetti effettivamente del 52 e del 40 per cento».

Per l'agricoltura e i problemi di mercato delle patate

Numerose assemblee preparano la manifestazione di Avezzano

Si svolgerà sabato prossimo - I contadini spiegano il perché della sovrapproduzione - A Roma oggi un incontro

AVEZZANO - Si stanno svolgendo, in questi giorni, le assemblee in preparazione della manifestazione di Avezzano. La massiccia partecipazione dei contadini e l'approvazione all'unanimità della mozione unitaria che è stata presentata alla manifestazione di Avezzano, confermano la gravità del momento economico per il Fucino e l'urgenza di iniziative adeguate che blocchino la situazione. Oggi, infatti, non si può parlare di problema di patate: la questione di prezzo delle patate; più semplicemente si tratta di trovare un'eccezionale collocazione di mercato, visto che quest'ultimo è in crisi.

«Un aumento di addetti effettivamente del 52 e del 40 per cento».

Per l'agricoltura e i problemi di mercato delle patate

Numerose assemblee preparano la manifestazione di Avezzano

Si svolgerà sabato prossimo - I contadini spiegano il perché della sovrapproduzione - A Roma oggi un incontro

AVEZZANO - Si stanno svolgendo, in questi giorni, le assemblee in preparazione della manifestazione di Avezzano. La massiccia partecipazione dei contadini e l'approvazione all'unanimità della mozione unitaria che è stata presentata alla manifestazione di Avezzano, confermano la gravità del momento economico per il Fucino e l'urgenza di iniziative adeguate che blocchino la situazione. Oggi, infatti, non si può parlare di problema di patate: la questione di prezzo delle patate; più semplicemente si tratta di trovare un'eccezionale collocazione di mercato, visto che quest'ultimo è in crisi.

«Un aumento di addetti effettivamente del 52 e del 40 per cento».

Altri due fermi per il sequestro del medico di Siderno

LOCRI - Due pregiudicati di Grotteria, il muratore Pasquale Casulli e il pensionato Nicodemo Tarantino, di 46 anni, sono stati fermati dai carabinieri in una operazione disposta e condotta dalle compagnie di Locri e Roccella. In relazione al sequestro del primario ostetrico dell'ospedale di Siderno, il dottor Gino Mantegna, i due, entrambi diffidati dalla Pubblica Sicurezza, sono indicati come componenti della banda che sequestrò il professionista la sera del 30 agosto scorso.

«Un aumento di addetti effettivamente del 52 e del 40 per cento».

Attentati contro esponenti dc in Basilicata

POTENZA - Due attentati sono stati compiuti la scorsa notte a Ginzano di Lucania, un comune a 63 chilometri da Potenza. All'indomani, il sindaco d'Inniguglia, Vito Di Stefano, è stato ferito. Gli attentatori hanno gettato liquido infiammabile davanti alla porta di ingresso dell'abitazione di Antonio Di Stefano, consigliere regionale e capogruppo della Democrazia cristiana ai consigli comunali.

Sequestrati oltre 25 quintali di pesce venduto abusivamente

MESSINA - Sequestrati dai vigili urbani e dai carabinieri 25 quintali di pesce di mare, venduto abusivamente in una via cittadina. L'intervento delle autorità era iniziato a seguito della denuncia di un commerciante di Casulla. Gli attentatori hanno gettato liquido infiammabile davanti alla porta di ingresso dell'abitazione di Antonio Di Stefano, consigliere regionale e capogruppo della Democrazia cristiana ai consigli comunali.

Danneggiata auto militare tedesca a Decimomannu

CAGLIARI - Un'auto tedesca AF1 (Air Force International), di proprietà di un militare tedesco di stanza nella base NATO di Decimomannu, è stata danneggiata durante la notte. La vettura era parcheggiata in via Raffa Garza, nella casa residenziale di Monte Urpinu. I danni sono frantumato i vetri e danneggiato seriamente la carrozzeria e i coperti di metallo. Il proprietario, un soldato tedesco, ha denunciato il fatto. Il sequestro di oltre 25 quintali di pesce venduto abusivamente in una via cittadina.

4 comunicazioni giudiziarie a Cagliari

CAGLIARI - Il sostituto procuratore della Repubblica dottor Eraldo Angioni ha inviato quattro comunicazioni di reato ai medici e agli infermieri responsabili di negligenza e di mancata assistenza nei confronti di una giovane capillifera, morta dopo il parto. La giovane, Maria Dettori, 32 anni, non avrebbe infatti ricevuto la dovuta assistenza nella clinica di Quartu.

Bocciato anche il piano particolareggiato di Metaponto

Non approvata la variante (dc contro) al PR di Bernalda

MATERA - 15 voti a favore e 15 contrari: questo il risultato della votazione del consiglio comunale di Bernalda, giunta Pci-Psi, sul piano particolareggiato di Metaponto e sulla variante del piano regolatore generale. Il piano quindi non è stato approvato.

«Un aumento di addetti effettivamente del 52 e del 40 per cento».

BASILICATA - Lo scudocrociato sfugge agli accordi sottoscritti

La DC «congela» il governo degli enti locali

DAVOLI - La giunta municipale di Davoli, a maggioranza DC, ha bocciato il piano particolareggiato di Metaponto e sulla variante del piano regolatore generale. Il piano quindi non è stato approvato.

Per l'agricoltura e i problemi di mercato delle patate

Numerose assemblee preparano la manifestazione di Avezzano

Si svolgerà sabato prossimo - I contadini spiegano il perché della sovrapproduzione - A Roma oggi un incontro

AVEZZANO - Si stanno svolgendo, in questi giorni, le assemblee in preparazione della manifestazione di Avezzano. La massiccia partecipazione dei contadini e l'approvazione all'unanimità della mozione unitaria che è stata presentata alla manifestazione di Avezzano, confermano la gravità del momento economico per il Fucino e l'urgenza di iniziative adeguate che blocchino la situazione. Oggi, infatti, non si può parlare di problema di patate: la questione di prezzo delle patate; più semplicemente si tratta di trovare un'eccezionale collocazione di mercato, visto che quest'ultimo è in crisi.

BASILICATA - Lo scudocrociato sfugge agli accordi sottoscritti

La DC «congela» il governo degli enti locali

DAVOLI - La giunta municipale di Davoli, a maggioranza DC, ha bocciato il piano particolareggiato di Metaponto e sulla variante del piano regolatore generale. Il piano quindi non è stato approvato.

Per l'agricoltura e i problemi di mercato delle patate

Numerose assemblee preparano la manifestazione di Avezzano

Si svolgerà sabato prossimo - I contadini spiegano il perché della sovrapproduzione - A Roma oggi un incontro

AVEZZANO - Si stanno svolgendo, in questi giorni, le assemblee in preparazione della manifestazione di Avezzano. La massiccia partecipazione dei contadini e l'approvazione all'unanimità della mozione unitaria che è stata presentata alla manifestazione di Avezzano, confermano la gravità del momento economico per il Fucino e l'urgenza di iniziative adeguate che blocchino la situazione. Oggi, infatti, non si può parlare di problema di patate: la questione di prezzo delle patate; più semplicemente si tratta di trovare un'eccezionale collocazione di mercato, visto che quest'ultimo è in crisi.

BASILICATA - Lo scudocrociato sfugge agli accordi sottoscritti

La DC «congela» il governo degli enti locali

DAVOLI - La giunta municipale di Davoli, a maggioranza DC, ha bocciato il piano particolareggiato di Metaponto e sulla variante del piano regolatore generale. Il piano quindi non è stato approvato.

Per l'agricoltura e i problemi di mercato delle patate

Numerose assemblee preparano la manifestazione di Avezzano

Si svolgerà sabato prossimo - I contadini spiegano il perché della sovrapproduzione - A Roma oggi un incontro

AVEZZANO - Si stanno svolgendo, in questi giorni, le assemblee in preparazione della manifestazione di Avezzano. La massiccia partecipazione dei contadini e l'approvazione all'unanimità della mozione unitaria che è stata presentata alla manifestazione di Avezzano, confermano la gravità del momento economico per il Fucino e l'urgenza di iniziative adeguate che blocchino la situazione. Oggi, infatti, non si può parlare di problema di patate: la questione di prezzo delle patate; più semplicemente si tratta di trovare un'eccezionale collocazione di mercato, visto che quest'ultimo è in crisi.

BASILICATA - Lo scudocrociato sfugge agli accordi sottoscritti

La DC «congela» il governo degli enti locali

DAVOLI - La giunta municipale di Davoli, a maggioranza DC, ha bocciato il piano particolareggiato di Metaponto e sulla variante del piano regolatore generale. Il piano quindi non è stato approvato.

Per l'agricoltura e i problemi di mercato delle patate

Numerose assemblee preparano la manifestazione di Avezzano

Si svolgerà sabato prossimo - I contadini spiegano il perché della sovrapproduzione - A Roma oggi un incontro

AVEZZANO - Si stanno svolgendo, in questi giorni, le assemblee in preparazione della manifestazione di Avezzano. La massiccia partecipazione dei contadini e l'approvazione all'unanimità della mozione unitaria che è stata presentata alla manifestazione di Avezzano, confermano la gravità del momento economico per il Fucino e l'urgenza di iniziative adeguate che blocchino la situazione. Oggi, infatti, non si può parlare di problema di patate: la questione di prezzo delle patate; più semplicemente si tratta di trovare un'eccezionale collocazione di mercato, visto che quest'ultimo è in crisi.

BASILICATA - Lo scudocrociato sfugge agli accordi sottoscritti

La DC «congela» il governo degli enti locali

DAVOLI - La giunta municipale di Davoli, a maggioranza DC, ha bocciato il piano particolareggiato di Metaponto e sulla variante del piano regolatore generale. Il piano quindi non è stato approvato.

Per l'agricoltura e i problemi di mercato delle patate

Numerose assemblee preparano la manifestazione di Avezzano

Si svolgerà sabato prossimo - I contadini spiegano il perché della sovrapproduzione - A Roma oggi un incontro

AVEZZANO - Si stanno svolgendo, in questi giorni, le assemblee in preparazione della manifestazione di Avezzano. La massiccia partecipazione dei contadini e l'approvazione all'unanimità della mozione unitaria che è stata presentata alla manifestazione di Avezzano, confermano la gravità del momento economico per il Fucino e l'urgenza di iniziative adeguate che blocchino la situazione. Oggi, infatti, non si può parlare di problema di patate: la questione di prezzo delle patate; più semplicemente si tratta di trovare un'eccezionale collocazione di mercato, visto che quest'ultimo è in crisi.